

RASSEGNA STAMPA
del
06/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-12-2010 al 06-12-2010

Bologna 2000.com: <i>Maltempo, nuova allerta in regione: da stasera a lunedì neve a Parma e Piacenza</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Lieve terremoto di magnitudo 3.2 in provincia di Bologna</i>	2
Il Centro: <i>danni per dieci milioni</i>	3
Il Centro: <i>donna travolta dal fiume</i>	4
Il Centro: <i>cratere sismico, il tar vuole gli atti</i>	5
Il Centro: <i>edifici scolastici danneggiati in arrivo 6 milioni e mezzo</i>	6
Il Centro: <i>testimoni di una tragedia annunciata - marianna gianforte</i>	7
Il Centro: <i>gabrielli: friuli modello da copiare - marina marinucci</i>	8
Il Centro: <i>le tante domande ancora senza risposta - giustino parisse</i>	9
Il Centro: <i>piena del fiume: livello alto, ma rientra l'allarme esondazione - walter teti</i>	10
Il Centro: <i>protezione civile il piano comunale era una scatola vuota - giustino parisse</i>	11
Il Centro: <i>ai volontari i doni per gli sfollati</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Le sentinelle lungo il Tronto</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Ecco la Protezione civile</i>	14
Corriere Adriatico: <i>"Mio marito sempre prudente"</i>	15
Corriere Adriatico: <i>"Emergenza maltempo, la Provincia monitora i fiumi"</i>	16
Corriere Fiorentino: <i>Isolati sul monte in Garfagnana «Ma restiamo qui, è il nostro mondo»</i>	17
Corriere Fiorentino: <i>Emergenza rifiuti, parte Firenze La Toscana aspetta l'oro di Napoli</i>	18
Corriere dell'Umbria: <i>Il maltempo continua, arriva la neve</i>	19
Corriere di Arezzo: <i>Maltempo - Ottanta persone isolate da una frana</i>	20
Corriere di Arezzo: <i>I 6.000 interventi dei vigili del fuoco</i>	21
Corriere di Rieti: <i>Maltempo - "Aziende agricole non allertate"</i>	22
Corriere di Rieti: <i>Frana isola due agglomerati di case vicino al santuario di Fonte Colombo</i>	23
Corriere di Rieti: <i>Migliora la situazione del Tevere a Roma</i>	24
Corriere di Rieti: <i>Il maltempo non dà tregua</i>	25
Corriere di Viterbo: <i>Arsenico nell'acqua - La Regione aumenta il fondo</i>	26
La Gazzetta di Modena: <i>appalti all'aquila: verifiche a bologna</i>	27
La Gazzetta di Modena: <i>agli alluvionati del veneto 8mila euro - (al.sci.)</i>	28
La Gazzetta di Modena: <i>val venosta, valanga uccide un forestale</i>	29
La Gazzetta di Parma Online: <i>Due escursionisti dispersi in Garfagnana</i>	30
La Gazzetta di Parma: <i>«Finti» incendi per i bimbi alla festa di Santa Barbara</i>	31
La Gazzetta di Parma: <i>Ghiaccio sulla Fondovalle: camion finisce fuori strada</i>	32
La Gazzetta di Parma: <i>Prove di emergenza a scuola</i>	33
La Gazzetta di Parma: <i>Il dramma di Haiti in un libro fotografico: il ricavato in beneficenza</i>	34
Gazzetta di Reggio: <i>aiuti da poviglio per i terremotati</i>	35
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lazio, fiumi sotto controllo Acqua alta a Venezia</i>	36
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Frane italiane: a Lucca frazione isolata</i>	37
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - La tregua dopo la tempesta. L'apocalittico mercoledì che ha messo L'A</i>	38
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il sole fa capolino tra le nuvole, il vento spazza via per un momento l'acqua e le paure</i>	39
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Una donazione che non è solo un gesto di solidarietà. Rappresenta l&#14</i>	40
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Una struttura di 1.600 metri quadrati che sarà per le associazioni non solo una risposta</i> ..	41
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Dal punto di vista della normativa delle costruzioni, secondo le disposizioni di</i>	42
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Non so ancora come faremo, perché quella che abbiamo di fronte è u</i>	43
Il Messaggero (Abruzzo): <i>I segnali dei mesi precedenti alla scossa del 6 aprile non andavano ignorati. È que</i>	44
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Cala il sipario a Casa Onna sull'iniziativa "Cahiers de doléances", una no-stop di 24</i>	45
Il Messaggero (Ancona): <i>Dopo cinque giorni di pioggia intensa che ha creato disagi e problemi nel Fabriano</i>	46

Il Messaggero (Ancona): <i>La Regione: grazie all'accordo di programma presto interventi nelle aree a rischio.....</i>	47
Il Messaggero (Ancona): <i>Giorni d'incubo Esondazione, i danni superano di molto il milione Gli artigiani studiano ...</i>	48
Il Messaggero (Ancona): <i>FABRIANO - Resta lo stato di allerta per il maltempo nel Fabrianese anche se da ieri</i>	49
Il Messaggero (Ancona): <i>Il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di.....</i>	50
Il Messaggero (Frosinone): <i>Ora a destare maggior preoccupazione sono frane e smottamenti per un territorio</i>	51
Il Messaggero (Frosinone): <i>Con il maltempo di questi giorni la situazione è precipitata. A Giuliano di Roma dieci ...</i>	52
Il Messaggero (Latina): <i>Un piano di emergenza, la collocazione di autobotti in attesa degli strumenti per ridurre</i>	53
Il Messaggero (Marche): <i>Si contano i danni della piena del Tronto a Trisungo, ma per fortuna il livello del fiume.....</i>	54
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e.....</i>	55
Il Messaggero (Rieti): <i>Il sole e il vento di ieri non sono bastati a preservare la piana reatina dalle esondazioni</i>	56
Il Messaggero (Rieti): <i>Piana alluvionata, migliora la situazione a valle grazie al lento defluire delle acque anche....</i>	57
Il Messaggero (Rieti): <i>Il rischio di una tracimazione del lago del Turano dalla diga non può dirsi ancor.....</i>	58
Il Messaggero (Umbria): <i>Ma la giornata è trascorsa tranquilla , spiegano dal centro regionale di Pro.....</i>	59
Il Messaggero (Umbria): <i>Resta alta la guardia contro il maltempo. Le esondazioni di ieri in Valnerina hanno.....</i>	60
Il Messaggero (Viterbo): <i>Corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i livelli di coordinamento nelle attività.....</i>	61
La Nazione (Firenze): <i>NEVISCHIO, grandine: un mix che ieri mattina ha provocato nuovi disagi alla viabi... ..</i>	62
La Nazione (Firenze): <i>Raccolta di fondi per sostenere i terremotati di Haiti</i>	63
La Nazione (Firenze): <i>Bologna La morsa del gelo non molla la presa sull'Italia. Dall'Atlantico sta arriva.....</i>	64
La Nazione (Grosseto): <i>«UNA parte dei pacchi dono destinati ai terremotati dell'Abruzzo non sa... ..</i>	65
La Nazione (La Spezia): <i>Responsabilità per la frana: gioco delle parti</i>	66
La Nazione (La Spezia): <i>Aprire il cantiere, chiusa per 20 giorni la strada Trebiano-Cerri</i>	67
La Nazione (La Spezia): <i>Dopo le frane, ruspe all'opera per salvare una casa</i>	68
La Nazione (La Spezia): <i>Un «grazie», trent'anni dopo</i>	69
La Nazione (Lucca): <i>Frana, la neve complica i lavori</i>	70
La Nazione (Lucca): <i>Incubo nebbia, coniugi bloccati Notte di paura sull'Appennino</i>	71
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Frane: riconoscimenti ai vigili del fuoco</i>	72
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Frane: situazione ancora critica Molti sfollati non rientrano</i>	73
La Nazione (Pistoia): <i>DAL 25 AL 28 novembre nelle province di Pistoia, Pisa, Lucca e Massa si è sv... ..</i>	74
La Nazione (Umbria): <i>Misure antisismiche: è tempo di verifiche per gli edifici che non sono a norma.....</i>	75
La Nazione (Umbria): <i>«Umbria a rischio idrogeologico» Vigili del fuoco, 30 interventi al giorno.....</i>	76
La Nazione (Umbria): <i>I PROBLEMI Danni post-sisma e castelli in rovina Il Fai sollecita la ristrutturazione del.....</i>	77
La Nazione (Umbria): <i>Incidenti, roghi e maltempo: ecco gli angeli del soccorso</i>	78
La Nazione (Umbria): <i>Abusi edilizi scoperti lungo il Paglia.....</i>	79
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Maltempo Un nuovo allarme per l'intero week end.....</i>	80
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Una frana blocca il borgo fantasma Evacuate le uniche due abitanti</i>	81
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>MONTERENZIO Lieve scossa di terremoto</i>	82
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Il porto canale fuori degli argini e oggi sarà ancora peggio</i>	83
Il Resto del Carlino (Imola): <i>La terra torna a tremare nella Vallata del Santerno</i>	84
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Giunta, 3mila euro agli alluvionati del Veneto.....</i>	85
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Ponte distrutto dal maltempo Il guado costerà 120mila euro'</i>	86
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Troppo pioggia, in pericolo le mura di Cartoceto</i>	87
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Pilota «fantasma» scatena le ricerche</i>	88
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Donati 15.000 euro ai terremotati</i>	89
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>SONO STATE avvertite anche nella zona di Casola Valsenio le tre scosse di.....</i>	90
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Il dissesto sfocia nel campo, a rischio la centrale idroelettrica</i>	91

RomagnaOggi.it: <i>Dal Libano in visita alla Protezione Civile</i>	92
Il Tempo Online: <i>Frana la strada per Camporotondo Venti famiglie restano isolate</i>	93
Il Tempo Online: <i>Pericolo esondazione</i>	94
Il Tempo Online: <i>I volontari vegliano sugli alunni</i>	95
Il Tempo Online: <i>Garfagnana Marito e moglie dispersi in montagna LUCCA Due escursionisti sono dispersi in</i>	96
Il Tirreno: <i>alluvione, ecco i primi rimborsi - gabriele baldanzi</i>	97
Il Tirreno: <i>neve record al nord, pioggia al sud</i>	98
Il Tirreno: <i>la misericordia alla prova terremoto</i>	99
Il Tirreno: <i>due dispersi in montagna</i>	100

Maltempo, nuova allerta in regione: da stasera a lunedì neve a Parma e Piacenza

05 dic 10 • Categoria Meteo, Regione

La protezione civile ha diffuso un allerta per l'attivazione della fase di attenzione per possibili nevicate nelle prossime ore nelle province di Parma e Piacenza, seguite domani da piogge fino a Bologna.

Le nevicate di debole intensità potranno interessare le zone di pianura di Piacenza e Parma, fino a 10 cm sui rilievi e qualche centimetro in pianura. Nella mattinata di domani deciso aumento di temperatura e piogge sui rilievi di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, fino a 30 mm nelle 24 ore, a cui si sommerà lo scioglimento del manto nevoso.

Lieve terremoto di magnitudo 3.2 in provincia di Bologna

05 dic 10 • Categoria Ambiente,Bologna,Cronaca

Un evento sismico è stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Bologna. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Castel San Pietro Terme, Montereenzio e Dozza. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 9.17 con magnitudo 3.2.

danni per dieci milioni

- Altre

Alluvione, chiesto a Maroni lo stato di calamità

L'AQUILA. L'emergenza sta finendo e la situazione sembra sotto controllo ma l'allerta resta. Ora si contano i danni delle inondazioni e le cifre, pur provvisorie, fanno paura. Per la sola viabilità provinciale la stima è di 10 milioni. Intanto il senatore Luigi Lusi (Pd) ha chiesto al ministro dell'Interno, Maroni, e al responsabile della Protezione Civile, Gabrielli, di decretare lo stato di calamità naturale.

GLI INTERVENTI. I vigili del fuoco nella sola giornata di ieri hanno avuto oltre cento richieste di intervento per allagamenti di abitazioni, magazzini e negozi o recupero di animali. Ci sono stati interventi per rimuovere i detriti da alcuni ponti dove il flusso è bloccato. Case allagate in molte zone: Pile, Fossa, Poggio Picenze, Montereale e Rocca di Mezzo dove sono state al lavoro due idrovore. Una segnalazione allarmante è arrivato da Pile dove un residente: **Antonio D'Aprile** segnala che i liquami fuoriusciti dal depuratore si sono mischiati all'acqua dell'alluvione creando una melma che può portare infezioni. Il livello del fiume Aterno e di tutti i torrenti dell'aquilano è sceso di parecchio e ciò rassicura anche se poverà ancora. Ma sono notevoli i danni agli esercizi commerciali e artigianali. Secondo il direttore di Confcommercio, **Celso Cioni** non sono meno di duecento nel comprensorio gli esercizi fermi. La Protezione civile regionale è presente sul territorio con undici squadre di volontari che stanno monitorando la situazione. Geologi dell'Autorità di bacino regionale stanno verificando casi di potenziale rischio a breve termine, in collaborazione con i tecnici dei Comuni dell'Aquila e di Montereale. Intanto l'Enel informa che a Pile sono state riattivate il 98 per cento delle forniture disattivate per motivi di sicurezza.

MONTICCHIO. Il consigliere di circoscrizione **Enrico Coccione** segnala danni causati dall'alluvione a Monticchio, frazione dell'Aquila. In particolare è andata sott'acqua una zona all'ingresso del paese e un'area fra Monticchio e Onna. Distrutte coltivazioni. Molti gli animali salvati in extremis.

ONNA. Ieri mattina è stato chiuso il ponte sul fiume Aterno fra Onna e Monticchio. La chiusura causerà grossi disagi agli allevatori e agricoltori di Onna che per raggiungere i loro terreni ora dovranno passare da Monticchio. Per quel ponte c'è un progetto per rifarlo nuovo già dall'estate del 2009 ma è finito nei cassetti polverosi del Comune dell'Aquila.

SFOLLATI. Gli sfollati sono meno del previsto. Infatti secondo quanto riferisce l'assessore comunale **Stefania Pezzopane** sono in tutto 14. Resta funzionante almeno fino alle 9 di oggi l'assistenza di **Linea Amica**; per qualsiasi informazione: 800.155.300.

CHIODI. «Sembra che tutto vada fortunatamente normalizzandosi» assicura il presidente della Regione Abruzzo e responsabile della Protezione civile, **Gianni Chiodi**, «grazie ad un impegno corale siamo riusciti a rispondere prontamente alle istanze della popolazione colpita da questa ennesima emergenza. Gli esperti dicono che le piogge dovrebbero cessare per fare spazio a fenomeni nevosi a quote superiori ai 900 metri. Monitoraggi e verifiche da parte dei tecnici della Protezione civile regionale e della Sge non si allenteranno. Chiunque potrà segnalare situazioni anomale alla Sala operativa e troverà sicuramente il sostegno necessario».

I DANNI. Secondo la Coldiretti l'ondata di piena di martedì scorso ha causato non solo la perdita di capi ovini di alcuni allevatori locali, ma ha anche compromesso inevitabilmente parte del raccolto dei campi coltivati. «I nubifragi che in questi giorni hanno provocato e stanno provocando ingenti danni alle economie delle aziende agricole del territorio fucense e zona Piani Palentini, hanno compromesso la raccolta delle carote e la semina del grano e dell'aglio», fa sapere il presidente provinciale **Salvatore Di Benedetto**, «oltre 500 ettari di coltivazioni di carote nel Fucino, con una produzione stimabile di 350 mila quintali, sono rimasti sott'acqua mentre nella zona dei Piani Palentini, lo straripamento dei fiumi Rafia e Imele ha compromesso la semina dei cereali». Ammonta ad almeno 10 milioni la prima stima dei danni nella sola viabilità provinciale per l'alluvione. E' una prima stima fatta dal presidente della Provincia **Antonio Del Corvo**.

CARISPAQ. Dopo l'alluvione la Carispaq ha immediatamente messo a disposizione un plafond di 10 milioni di euro per finanziamenti agevolati al tasso fisso del 3,50%, a privati e imprese che abbiano subito danni ad abitazioni e attività produttive. Lo ha annunciato il direttore generale **Rinaldo Tordera** aggiungendo

donna travolta dal fiume

- Altre

Morino, ricerche vane anche con i sommozzatori

MORINO. Un foulard impigliato tra i rovi, sulle sponde del torrente Romito. È l'unica traccia lasciata da Ida Santucci, 78 anni, pensionata di Morino, dispersa da giovedì notte. Una traccia che fa paura e lascia briciole di speranza. Perché i soccorritori l'hanno cercata per ore, senza successo. La donna potrebbe essere rimasta vittima del maltempo, forse travolta dalle vorticose acque del torrente gonfiato dalle piogge.

L'ALLARME. È stato lanciato giovedì all'ora di cena dai familiari dell'anziana. Nessuno l'aveva vista alla messa. Fatto insolito. **Ida Santucci**, vedova e pensionata, come ogni pomeriggio si era recata nel suo orto, lungo le rive del torrente Romito, formato dalla cascata di Zompo lo schioppo, affluente del fiume Liri in Valle Roveto. Qui l'anziana accudisce anche il bestiame. «È una donna abitudinaria», racconta una nipote, «e non vedendola tornare dopo alcune ore abbiamo denunciato la scomparsa. Temiamo il peggio».

LE RICERCHE. Escluso l'allontanamento volontario, fin da subito le ricerche si sono concentrate nel bosco e hanno visto impegnati gli uomini della Protezione civile, i carabinieri della stazione di Morino guidati dal maresciallo **Alberto Biasello**, i vigili del fuoco di Avezzano e gli esperti del Soccorso alpino e speleologico. Nella tarda mattinata di ieri è stato scoperto il foulard. I soccorritori temono che la donna possa essere scivolata nel torrente, che a causa del maltempo dei giorni scorsi ha aumentato enormemente la sua portata, formando pericolosi mulinelli. Le ricerche sono state intensificate nel corso d'acqua, anche con l'aiuto di una unità cinofila dei vigili del fuoco proveniente da Campobasso, degli uomini del reparto logistico e delle squadre fluviali del comando dell'Aquila. Anche la Protezione civile ha dispiegato diverse squadre provenienti da Lettomanoppello, Pescara e Avezzano. Le rive e il corso d'acqua - in alcuni punti ha raggiunto i due metri di profondità - sono stati ispezionati con cura. Senza esito.

ALLERTA NEL LAZIO. La grande portata del fiume e la violenza delle sue correnti hanno reso necessario allertare anche i vigili urbani e la Protezione civile di Sora (Frosinone), dove il Liri allarga il suo letto e la visibilità è maggiore. I pompieri del comando aquilano hanno anche stilato uno studio delle correnti del fiume per capire se ci sono punti inesplorabili o deviazioni sotterranee del corso d'acqua. Alle 17,30 di ieri le ricerche sono state sospese ma il funzionario della Protezione civile regionale, su richiesta del sindaco di Morino, **Giovanni D'Amico**, ha già predisposto il programma di ricerca per la giornata di oggi. I vigili del fuoco saranno impegnati in acqua lungo il Romito e setacceranno il torrente fino alle centrali idroelettriche di Morino, mentre gli uomini della Protezione civile svolgeranno la ricerca spostandosi

cratere sismico, il tar vuole gli atti

IL RICORSO DI ISOLA

ISOLA DEL G.SASSO. Il Tar Lazio ha discusso il ricorso del Comune di Isola del Gran Sasso contro l'esclusione del proprio territorio dall'elenco dei comuni del cosiddetto "cratere sismico" dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009. Lo rende noto in un comunicato stampa l'amministrazione comunale isolana, che scrive: «Il tribunale ha ritenuto necessario, al fine di decidere, ordinare alla Protezione civile di consegnare tutti gli atti sulla cui base il Comune di Isola del Gran Sasso è stato escluso dal Cratere, fissando una nuova udienza il 23 marzo 2011. Si tratta di atti che il Comune di Isola ha chiesto con insistenza senza ottenere mai risposta».

Il sindaco **Fiore Di Giacinto** commenta: «Giudico positivamente la decisione del Tar Lazio, perché farà, se non proprio giustizia, almeno chiarezza su una vicenda che ha procurato danni incalcolabili ai miei concittadini».

edifici scolastici danneggiati in arrivo 6 milioni e mezzo

Gli interventi promossi per lo più dai parlamentari del Pd

L'AQUILA. Circa sei milioni e mezzo di euro per la sistemazione, all'Aquila e in alcuni comuni del cratere, degli edifici scolastici danneggiati dal terremoto. Soldi riversati sull'Aquila soprattutto dai parlamentari del Partito democratico che hanno così deciso di destinare anche queste risorse a loro disposizione (il meccanismo è lo stesso della legge mancia) alle aree terremotate.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal parlamentare **Giovanni Lolli**, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla sede del Comune dell'Aquila (Villa Gioia) e alla quale hanno partecipato anche gli amministratori dei comuni di Barisciano, Pizzoli, Tornimparte e Castelvechio Subequo che riceveranno fondi per la sistemazione delle loro scuole. Nel corso della conferenza stampa, Lolli ha ringraziato i parlamentari **Marcello De Angelis** (Pdl) e **Pierluigi Mantini** (Udc), «per aver anche loro destinato fondi (500 mila euro circa) ad alcune scuole del cratere».

I soldi saranno disponibili entro breve tempo, poiché si attende solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testimoni di una tragedia annunciata - marianna gianforte

- Altre

Testimoni di una tragedia annunciata

Convegno no-stop a Casa Onna, serrato confronto fra cittadini, esperti, giornalisti

MARIANNA GIANFORTE

L'AQUILA. La prevenzione dai terremoti, la distruzione dell'Aquila, le responsabilità politiche e civili della «strage» del 6 aprile 2009. Intorno a queste tematiche ha ruotato «Cahiers de doléances. Primo quaderno», la giornata di testimonianze e di riflessione no-stop sull'esperienza del terremoto organizzata a Onna dall'Associazione 309 martiri. Ventiquattro ore di dibattito sulla mancata prevenzione e le omissioni che hanno concorso a determinare la «strage».

«Il nostro è un servizio ai cittadini», ha sottolineato il presidente dell'associazione, **Vincenzo Vittorini**, spiegando l'assenza dei politici: «Non abbiamo invitato ufficialmente i rappresentanti politici perché il convegno è rivolto alla popolazione, alla quale è stato impedito fino ad ora di capire i motivi della strage del 6 aprile. Ma naturalmente se fossero venuti avrebbero avuto diritto di parola come tutti». Per la verità fra il pubblico erano presenti, anche se in momenti diversi, gli assessori comunali, **Stefania Pezzopane e Pierluigi Pezzopane** e il vicesindaco **Giampaolo Arduini**. Nessun intervento tuttavia da parte loro, nemmeno quando i toni si sono fatti più duri nei confronti della politica.

Ricercatori, giornalisti delle testate nazionali e locali e cittadini si sono confrontati a Casa Onna, nella frazione distrutta dal sisma, a pochi chilometri dall'Aquila.

IL TERREMOTO Esperti in geofisica e sismologia hanno illustrato le tesi scientifiche sul terremoto: il fisico sismologo **Gaetano De Luca**, il collega **Cristian Del Pinto** e il geologo **Gianluca Ferrini**, hanno dichiarato che, allo stato attuale, non esiste un metodo per prevedere con esattezza i terremoti e «anche se fosse possibile», ha detto Del Pinto, «l'unica risposta sarebbe la prevenzione sismica nelle costruzioni e nei piani di protezione civile».

E' intervenuto anche il tecnico e ricercatore **Giampaolo Giuliani**, noto per i suoi studi che vedono nel radon un valido precursore sismico.

Il verbale della Commissione Grandi rischi è stato letto nella sua versione integrale. Parole che sono risuonate «astratte» così come sono state pronunciate il 31 marzo del 2009 dai maggiori esponenti di quella commissione e dagli amministratori locali riuniti, su richiesta del sindaco Massimo Cialente, per capire cosa stesse succedendo all'Aquila da oltre 4 mesi investita da uno sciame sismico. Tre giovani attori hanno letto le parole di **Enzo Boschi, Bernardo De Bernardinis, Altero Leone, Massimo Cialente, Daniela Stati** e di tutti i partecipanti alla riunione, ora oggetto anche di un'inchiesta della magistratura. Nell'udienza preliminare del 10 dicembre, infatti, il gup dell'Aquila dovrà decidere su richiesta della Procura, se rinviare a giudizio i componenti della Commissione, imputati per non aver valutato nella maniera dovuta il rischio di un forte terremoto di fatto rassicurato la popolazione.

LA PREVENZIONE. Fra gli interventi, quello dell'ingegner **Claudio Panone**, del giurista del Cnr, **Mauro Chilante**, che ha parlato del rapporto Barberi (il Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia), del direttore del corso di Scienze dell'Investigazione, **Francesco Sidoti**, che ha lanciato un grido d'allarme per l'Università, che «sopravvive solo grazie alla sospensione delle tasse di iscrizione».

I MEDIA. Quella sul ruolo dei media nella comunicazione dei possibili rischi per la popolazione è stata la sessione più corposa: giornalisti locali e nazionali hanno analizzato il modo in cui la stampa ha affrontato il terremoto, non solo dopo, ma soprattutto prima. «Siamo anche noi responsabili della tragedia del 6 aprile», ha detto **Daniela Senepa** del Tg3, «perché non dovevamo limitarci a trasmettere le carte e fare la cronaca, ma si doveva andare oltre».

Eleonora Martini del Manifesto ha invece ricordato come «eravamo distratti dalle beghe familiari del presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, che un mese dopo il sisma divorziò».

«Dobbiamo tirare una linea netta fra il prima e il dopo, cambiare la classe dirigente», ha detto invece il direttore del Centro, **Roberto Marino**, perché se la responsabilità è politica, «gli amministratori che ricoprivano ruoli politici prima del sisma e non hanno saputo gestire la situazione e mettere in guardia la popolazione da una tragedia annunciata devono darne conto e assumersene le responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gabrielli: friuli modello da copiare - marina marinucci

- Altre

Gabrielli: Friuli modello da copiare

Il Comune rilancia: le competenze vanno trasferite agli enti locali

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. «Gli amministratori dell'Aquila e dei comuni del comprensorio dovrebbero venire in Friuli a vedere come si fanno opere per governare le emergenze». Parole pronunciate ieri, nel corso di una visita a Pordenone, dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli.

«La situazione dell'Aquila» ha detto **Gabrielli**, in Friuli per una festa con i volontari della Protezione civile, «è quella di un territorio martoriato da un sisma particolarmente importante. Un terremoto che ha colpito la quinta città d'arte d'Italia, nonché il centro storico più vincolato del Paese. In questo contesto si inseriscono anche le problematiche del fiume Aterno che», ha aggiunto riferendosi all'alluvione che ha causato danni ingenti, «c'erano prima e resteranno tali fino a quando chi è al governo del territorio non vi pone in qualche modo rimedio».

Nessun commento polemico dal Comune. Ma l'assessore alla ricostruzione **Pietro Di Stefano**, proprio sulla scorta delle dichiarazioni di Gabrielli, ha rilanciato ciò che il sindaco **Massimo Cialente** e la sua giunta vanno ripetendo da mesi: ovvero che il modello a cui far riferimento è proprio quello del Friuli Venezia Giulia. «Noi siamo già stati in Friuli, precisamente a Venzona e Gemona», ha detto Di Stefano, «dove abbiamo avuto modo di incontrare i sindaci, anche quelli dell'epoca. Ciò che è emerso con chiarezza è che la governance di gestione post-sisma lì era affidata agli enti locali. Da noi le cose stanno andando in modo diametralmente opposto. C'è chi dice che ciò è colpa della vicinanza con Roma, certo è che qui sembra di essere in balia di truppe di occupazione. E non mi riferisco alla Protezione civile, ma a una concezione centralistica della gestione dei processi che sta causando tanti ritardi. La ricostruzione del Friuli è stata gestita dagli enti locali attraverso leggi nazionali e regionali. Qui si va avanti a forza di ordinanze, decreti e commissari.

Emblematico, parlando di ritardi grossolani, il caso del decreto per la ricostruzione delle case E. Dopo mesi di attesa la Regione ha pubblicato un prezzo che, fatte le dovute proiezioni e valutazioni, è risultato economicamente insostenibile. C'è stato un primo provvedimento correttivo, però, subito ritirato e solo alcune ore fa è comparso questo famigerato decreto che gli ordini professionali hanno bollato come insufficiente. Come dire che i tecnici, stando così le cose, non sono in grado di redigere i progetti per le E». Per l'assessore alla ricostruzione, «questo fatto, così come i tanti altri finora denunciati, svela di chi sono le responsabilità che artatamente il commissario **Gianni Chiodi** vuole scaricare sui Comuni. Il modello Friuli è quello che noi intendiamo seguire. È ciò che stiamo chiedendo da tempo e vogliamo una legge che stabilisca nelle mani di chi stanno i processi per la ricostruzione. Noi diciamo che la ricostruzione deve essere gestita dagli enti locali ma qualcuno non vuole intendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le tante domande ancora senza risposta - giustino parisse

- Altre

Le tante domande ancora senza risposta

Superficialità e incompetenze: così è stata fatta morire una città

GIUSTINO PARISSÉ

Sul terremoto del 2009 che ha distrutto L'Aquila e i paesi del circondario sono stati scritti 150 libri, centinaia di migliaia di articoli di giornale, sono state trasmesse in tv ore e ore di filmati, e poi una valanga di commenti sui siti internet. Eppure molte domande su quanto è accaduto prima della forte scossa della notte che ha cambiato la vita degli aquilani e la storia della città sono ancora senza una risposta. Che ci sia il tentativo di rimuovere e dimenticare in base all'assunto che "quello che è stato è stato, è ora di guardare al futuro" è sotto gli occhi di tutti. Ma c'è chi quella notte non la può e non la vuole proprio dimenticare. E sono i parenti delle vittime. Non è un caso quindi che quelle domande continua a porle chi cerca la ragione di una tragedia che non ha consolazione. Non basta liquidare tutto con la solita frase: la colpa è del terremoto. E' noto che il terremoto non uccide, uccidono le case costruite male che crollano e travolgono ogni cosa. Gli iscritti all'Associazione «309 martiri dell'Aquila» (io sono uno di loro) per 24 ore (chi vuole fa in tempo a seguire la conclusione dei lavori fino alle 10 di questa mattina) hanno posto interrogativi e cercato risposte: dal punto di vista delle tecniche edilizie, della giurisdizione, degli allarmi che pure qualcuno sin dagli anni Ottanta del secolo scorso aveva lanciato (è il caso dell'ingegner Claudio Panone che ha raccontato nei dettagli la sua esperienza), di geologi e sismologi messi da parte «perché certe cose non si possono dire». Dalla miriade di interventi che si sono succeduti a Casa Onna per tutta la giornata di ieri e nella notte appena trascorsa, non sono arrivate risposte. Soprattutto perché chi doveva darle si è tenuto alla larga o se c'era ha preferito solo ascoltare (che è già molto). Però è emerso un quadro che è una conferma di quanto si percepisce a pelle o si desume dalle inchieste della magistratura: tutti sapevano e nessuno ha mosso un dito. Il sei aprile gli aquilani e gli studenti fuori sede sono stati sacrificati sull'altare di una serie infinita di sottovalutazioni, incompetenze, superficialità, amplificate da una politica urbanistica (e relative norme) che di fatto ha creato negli ultimi trenta anni i presupposti di quanto è accaduto. La cosa che stupisce maggiormente è che di fronte a tante testimonianze le quali, con fatti e documenti, mettono a nudo colpe e responsabilità (non necessariamente penali) nessuno alza il dito per dire: sì, forse quella notte qualcosa non ha funzionato. E un po' la regola perversa del potere che, come la storia insegna, dichiara guerra sapendo che alla fine moriranno milioni di persone. Quella notte qualcuno all'Aquila doveva morire, non importava chi, importava solo tenere buona la popolazione, non allarmarla, perché non bisognava disturbare i manovratori. Ma c'è da star certi: i parenti di chi non ha voce continueranno a gridare e fare domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piena del fiume: livello alto, ma rientra l'allarme esondazione - walter teti**POPOLI**

Piena del fiume: livello alto, ma rientra l'allarme esondazione

WALTER TETI

POPOLI. E' rientrato l'allarme esondazione del Pescara a Popoli. Resta però elevato il livello di attenzione, visto che il fiume è ancora in assetto di piena e le acque che scorrono velocissime sono ancora minacciose. I vigili del fuoco del locale distaccamento e gli operatori della Protezione civile continuano a monitorare il corso d'acqua e a tenere sotto controllo soprattutto i punti più critici, dove potrebbe esondare. In particolare si concentra l'attenzione all'altezza del Ponte di Ferro (foto), dove il livello delle acque nei giorni scorsi ha lambito la massiccia struttura d'acciaio del viadotto. In quel punto il pelo libero dell'acqua si è alzato di circa un metro e 90 centimetri durante le intense piogge dell'inizio della settimana, per abbassarsi di 20 centimetri venerdì. Resta desta la preoccupazione dei cittadini, ben consci dei danni gravissimi provocati dalle alluvioni del fiume Giardino, che in passato hanno tormentato la città. Costanti anche ieri le richieste telefoniche di notizie al comando della polizia municipale sull'andamento della piena.

«Abbiamo cercato di tranquillizzare tutti», spiega il comandante **Claudio Contini**, «visto il miglioramento delle condizioni meteo e la diminuzione delle precipitazioni. Se il tempo regge, in pochi giorni si dovrebbe tornare al normale deflusso delle acque, con il fiume alla sua portata di regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile il piano comunale era una scatola vuota - giustino parisse

- Chieti

Protezione civile Il piano comunale era una scatola vuota

Lo hanno svelato due cittadine nel corso del convegno no-stop che si è svolto a Casa Onna

GIUSTINO PARISSSE

L'AQUILA. Prima del sei aprile del 2009 il Comune dell'Aquila aveva un piano di Protezione civile, ma era un piano solo sulla carta, una scatola vuota, fatta di indicazioni e modi di operare che al momento del bisogno nessuno è stato in grado di mettere in pratica.

Il convegno no-stop organizzato dall'Associazione 309 martiri dell'Aquila ha avuto almeno un merito: quello di aver tirato fuori dai cassetti e messo a disposizione dei cittadini una serie di elementi che contribuiscono a gettare luce su «omissioni e superficialità» che hanno certamente contribuito ad aggravare il bilancio dei danni umani e materiali del terremoto del sei aprile del 2009. Quella del piano di protezione civile del Comune dell'Aquila è una storia che vale la pena approfondire. Lo hanno fatto, nel cuore della notte fra sabato e domenica dopo già 12 ore di confronto serrato, due cittadine **Natalia De Luca** e **Monica Pilolli** le quali hanno innanzitutto raccontato le peripezie a cui sono state costrette per avere dall'amministrazione comunale il documento integrale del piano di protezione civile approvato (dopo passaggi burocratici durati quasi 10 anni) all'inizio del 2009, due mesi prima del sisma. E già qui c'è una domanda da porsi e porre: un piano di protezione civile che nessuno conosce - nemmeno forse chi lo ha proposto e fatto approvare - che piano è? Pur in presenza di uno sciame sismico che andava sempre crescendo, non ci fu amministratore che si preoccupò di tirarlo fuori dai cassetti, renderlo noto all'opinione pubblica, attuare alcune iniziative preventive fra cui indicare e attrezzare aree per accogliere le persone e mettere in sicurezza i centri nevralgici del «potere» cittadino a partire dalla prefetture per finire alla sede del Comune. In verità quel piano di protezione civile del Comune era il copia-incolla del cosiddetto metodo Augustus (una domanda agli aquilani: chi di voi ne aveva sentito parlare prima del sei aprile?).

Tale metodo si chiama così in memoria di Augusto che più di 2000 anni fa già sosteneva che: «Il valore della pianificazione diminuisce con l'aumentare della complessità degli eventi».

Tra le cose che prevede (in varie fasi) c'è innanzitutto la «definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione», poi «l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione» e infine «il dispositivo, ovvero «chi fa, che cosa»».

Gli amministratori comunali, dal sindaco **Massimo Cialente**, all'allora assessore alla Protezione civile **Roberto Riga** - senza sentirsi messi sotto accusa, ma soltanto per riferire, magari anche con un pizzico di autocritica ciò che avvenne nei primi mesi del 2009 fino alle 3,32 del 6 aprile - dovrebbero innanzitutto rispondere a questa domanda: chi doveva fare e che cosa?

Un testimone, esponente della Protezione civile di Forlì, ha raccontato ciò che il Comune di Faenza mise in piedi in occasione di uno sciame sismico che interessò la loro zona. Non ci furono evacuazioni o allarmi indiscriminati. Si pianificò però un'opera di informazione capillare attraverso i mezzi di informazione e il sistema scolastico e si attrezzarono alcune aree dove la popolazione (soprattutto i soggetti deboli: bambini, anziani, malati) avrebbero trovato un minimo di assistenza. La replica a tutto questo è prevedibile: certo, è facile parlare con il senno del poi. Controdomanda: perché dopo venti mesi dalla scossa fatale quel piano di protezione civile non solo non è stato aggiornato ma è ancora un mistero per i cittadini aquilani? Anche a questo forse ci sarà una risposta, ma sarà sempre una risposta che aggira la questione senza affrontarla. **Vincenzo Vittorini**, dell'Associazione Martiri dell'Aquila in uno dei suoi interventi ha detto: «Noi durante il convegno a Casa Onna abbiamo sviscerato il problema della sismicità dell'Aquila e dei provvedimenti da adottare, così come avrebbe dovuto fare la Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009 che però venne all'Aquila soltanto per bloccare «le previsioni» di Giuliani e non certo per porsi il problema di come tutelare la popolazione». Tanto è vero che è stato reso noto un verbale nel quale l'assessore alla Protezione civile **Daniela Stati**, alla fine della riunione dice: «Bene, sentiti gli esperti ora posso andare a rassicurare gli aquilani». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ai volontari i doni per gli sfollati

- Chieti

Inchiesta di Report sull'operato della Croce Rossa

L'AQUILA. Pacchi dono per i terremotati finiti, invece, ai volontari e ai donatori di sangue della Croce Rossa. È quanto raccontato ieri sera da Report, la trasmissione di Rai3 condotta da **Milena Gabanelli**, che ha passato sotto la lente d'ingrandimento gestione e attività della Croce Rossa. Un'inchiesta che ha evidenziato «anomalie, conti in rosso e sperpero di ingenti risorse». Tornando al terremoto, i pacchi a cui il servizio ha fatto riferimento sarebbero arrivati all'interporto di Avezzano, dove la Croce Rossa aveva il suo quartier generale, in due tempi. Una parte ad agosto 2009 e l'altra a novembre dello stesso anno. Pacchi dono per gli sfollati che il commissario regionale **Maria Teresa Letta** avrebbe invece destinato ai volontari e ai donatori di sangue della Cri. Un caso segnalato proprio da uno dei volontari in servizio all'interporto, nella struttura trasformata - durante l'emergenza sisma - in deposito per le merci arrivate da ogni parte d'Italia. Insieme al pacco i volontari hanno ricevuto anche una lettera firmata dalla stessa Letta (mostrata nel servizio) di auguri e ringraziamenti. A Report la Letta ha risposto «di essere oggetto di un attacco inqualificabile. E ciò» ha aggiunto «per essermi assunta la responsabilità di amministrare il comitato Abruzzo, nonostante le carenze evidenziate dai dirigenti».

Le sentinelle lungo il Tronto

Turni per monitorare il fiume. Danni per decine di migliaia d'euro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Arquata Gli uomini della protezione civile comunale di Arquata hanno organizzato i turni di vigilanza per monitorare il corso del fiume Tronto a Trisungo, esondato nella prima mattinata di mercoledì. L'allerta è stata alta per tutta la notte, poi le migliorate condizioni meteo hanno fatto tirare un bel sospiro di sollievo a tutti. “Sono stato ieri sera (mercoledì, ndr) a verificare la situazione - ha affermato il sindaco Aleandro Petrucci - e debbo dire che il livello del fiume si era abbassato. Era sempre grosso, ma accettabile e correva entro gli argini. Oggi (ieri, ndr) il vicesindaco Pala ha effettuato un sopralluogo e non mi ha riferito di particolari criticità. I nostri uomini hanno lavorato per ripulire le cantine da fango e detriti. Che io sappia, la Protezione civile non ha lanciato allarmi meteo e quindi non dovremmo correre particolari rischi”.

L'acqua ha abbandonato le rive del Tronto ed ora si contano i danni. Il sindaco Petrucci prova a fare una prima, sommaria stima: “La furia del fiume ha portato via con sé alcune galline, ha allagato delle cantine rovinando vino, salumi formaggi ed altri prodotti, ha travolto la staccionata in legno ed i giochi per i bambini che l'Amministrazione comunale aveva realizzato sulle sponde del fiume; credo che si possa parlare di poche decine di migliaia di euro”.

Infine, gli uomini dei Vigili del fuoco sono intervenuti nelle località di Cervara e Pedana, al confine tra i Comuni di Acquasanta ed Ascoli, per liberare la sede stradale da alcuni alberi e rami che erano caduti per il vento.

Ecco la Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Serra de' Conti Anche a Serra de'Conti è stato costituito un Gruppo di Protezione civile, da vario tempo atteso dall'intera comunità locale e che, visti i recenti eventi, risulterà assai utile. “ La costituzione del Gruppo - afferma l'Assessore Marcello Mancini – e la lista dei volontari sono stati comunicati ufficialmente alla Regione Marche. Il gruppo, che può essere sempre ampliato con altri interessati, è stato costituito per fornire una pronta risposta ed in grado di operare in occasione di eventi calamitosi, integrandosi con le altre strutture del sistema regionale e nazionale e possa svolgere anche un'attività di formazione/informazione ed addestramento per tutta la cittadinanza. Il gruppo sarà diretto da un coordinatore tecnico, compito che è stato affidato a Mario Cucchi e dal vice coordinatore Danilo Monnati. Il Gruppo è divenuto operativo dalla Festa della Cicerchia “.

"Mio marito sempre prudente"

“Mio marito sempre prudente”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Monterado La famiglia di Antonio Rizzello passa a vie legali per fare chiarezza sulla morte del cuoco, deceduto a San Costanzo nell'area Solfanuccio. A parlare è la moglie Grazia, rappresentata dall'avvocato Stefano Conti. “Ci tengo a precisare - scrive - che mio marito è sempre stato una persona estremamente prudente e la sua morte non è certamente da attribuire ad un suo comportamento avventato. Al contrario mi chiedo perché quella strada, che conduce a diverse case, è stata chiusa al traffico solamente dopo le 16,30, nonostante l'evidente pericolosità e le piogge torrenziali? Perché nonostante l'allerta specifico dato dalla protezione civile dal giorno prima nulla è stato fatto per scongiurare un evento così grave? Ora apprendiamo che quella strada era peraltro già stata segnalata come pericolosa, ma nessuno si è interessato. Confidiamo che gli organi competenti verifichino le responsabilità per tali gravi carenze”. Ieri mattina a Mondolfo si è tenuto il funerale dello chef, vittima del maltempo. La sua automobile era stata ritrovata lunedì, il giorno dopo la sua scomparsa, mentre il corpo, ormai senza vita, solo la sera. Intorno alle 21.45 la scoperta a pochi metri di distanza dalla vettura. A travolgere, prima la Citroen mandandola fuori strada, poi lui a piedi, sarebbe stata l'ondata di piena del fosso Rio Grande.

"Emergenza maltempo, la Provincia monitora i fiumi"

“Emergenza maltempo, la Provincia monitora i fiumi”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Serra San Quirico La prevenzione del rischio idrogeologico è la priorità della presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande e della sua giunta, per garantire all'intera comunità la tutela di un territorio che è patrimonio imprescindibile per lo sviluppo sociale ed economico. Non a caso, dall'alta Vallesina giungono all'ente provinciale ringraziamenti spontanei e gratificanti anche dai cittadini, oltre che dai sindaci. Per citare un esempio, la presidente del comitato di Serra San Quirico, Ottavia Brocanelli, ha scritto all'ente all'indomani dei recenti eventi meteorologici: “Vi ringraziamo dei lavori eseguiti nell'anno 2007 che non hanno comportato fenomeni di allagamento negli anni a seguire e soprattutto in occasione del maltempo di questi giorni presso l'abitato”. Di fatto, una buona programmazione consente alla Provincia di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua, investendo in maniera oculata e proficua le risorse derivanti dalle competenze che le assegna la Regione. L'unico timore è che i fondi possano venire a mancare in seguito ai pesantissimi tagli imposti agli enti locali dalla manovra economica del Governo. “Assicurare la tenuta del terreno – precisa la presidente della Casagrande - significa garantire ai cittadini la stabilità, ma anche evitare i costi esorbitanti derivanti da eventuali esondazioni e allagamenti. Fondi che sarebbero sottratti allo sviluppo. Nell'Alta Vallesina la situazione critica dei giorni scorsi è stata costantemente monitorata e tenuta sotto controllo dai nostri funzionari. Seppur certi di aver fatto negli anni tutto il possibile per evitare danni ingenti alla tutela del territorio, ritengo che la presenza sul posto dei tecnici della Provincia sia sempre necessaria nelle situazioni di emergenza, per prevenire e, eventualmente, trovare soluzioni con i cittadini. La competenza tecnica, l'organizzazione e i sistemi di allerta acquisiti dalla Provincia ci consentono di intervenire in modo tempestivo per evitare o limitare i possibili pericoli e danni provocati dai fiumi. Abbiamo piena coscienza dei mutamenti climatici in corso di conseguenza, prevenire è la linea che abbiamo scelto, monitorando, mettendo in sicurezza e ripulendo gli alvei dei corsi d'acqua”.

Isolati sul monte in Garfagnana «Ma restiamo qui, è il nostro mondo»

3 dic 2010 Firenzedi LORENZO BERTOLUCCI RIPRODUZIONE RISERVATA

Lupinaia: 66 giovani e anziani tagliati fuori dalla frana

I tempi Almeno una settimana per rimuovere massi e alberi A disposizione un'ambulanza per le emergenze

LUPINAIA (Lucca) «Qui c'è il nostro mondo e nonostante tutto non vogliamo abbandonarlo». Claudio Donati, 57 anni, è uno dei sessantasei abitanti di Lupinaia, piccola frazione di Fosciandora sulle montagne della Garfagnana che da mercoledì sera è isolata a causa di una frana. Massi, alberi e detriti per un fronte di cinquanta metri si sono abbattuti sull'unica strada che porta al centro abitato, adesso raggiungibile solo percorrendo a piedi un sentiero del Cai lungo un chilometro e mezzo.

La diga di alberi Ieri mattina è cominciata la rimozione del materiale franato sulla strada «Stamattina dovevo andare a lavoro e così ho preso una piccola torcia e mi sono incamminato sotto la pioggia» racconta Donati. La frana si è staccata mercoledì intorno alle 21,30. Ieri mattina sul posto si sono recati i rappresentanti di Comune, Provincia e Comunità Montana della Garfagnana. I lavori di rimozione della frana sono già cominciati, ma l'intervento richiederà almeno una settimana di lavoro. I sessantasei abitanti di Lupinaia sono in prevalenza anziani e la preoccupazione maggiore è rivolta alle loro necessità. Le istituzioni si sono attivate per assicurare la presenza di un'ambulanza del 118 all'altezza del sentiero, per garantire eventuali soccorsi, ma i «meno giovani» sono quelli meno preoccupati. «Qui c'è tutto quello di cui abbiamo bisogno dice Dora Bonugli, 83 anni Di fame non si muore, perché in casa teniamo sempre un po' di farina di grano e di castagne per fare il pane e le frittelle».

Non è la prima volta che Lupinaia affronta una situazione di emergenza. Una frana, praticamente identica, interessò la stessa strada già nel 2001. «Nonostante tutto questo, il paese non si svuota racconta la signora Violetta Franchi Qui abbiamo il nostro orto, le nostre cose e ci stiamo bene». Parlando con la gente del posto si percepisce serenità.

I più preoccupati sono gli abitanti più giovani che, nonostante la frana, devono andare a lavoro e si stanno organizzando con amici e parenti per essere presi al mattino e riportati alla sera all'altezza del sentiero. Per il 12 dicembre il comitato paesano aveva organizzato il mercatino di Natale, ma l'appuntamento rischia di essere cancellato: «Ci dispiace tantissimo spiega Claudio Donati ma cercheremo di organizzarlo prima della fine delle feste natalizie. Siamo consapevoli che gli enti locali stanno facendo il possibile e ci adeguiamo alla situazione».

Questo pomeriggio, i tecnici di Comune e Provincia cominceranno la valutazione di percorribilità di una via forestale lunga dieci chilometri, che però potrebbe essere transitabile solo con mezzi fuoristrada.

Intanto, le previsioni meteo non promettono nulla di buono. Nelle prossime ore, qui, è attesa la neve. «Se dovesse davvero nevicare le cose si complicherebbero dice il sindaco di Fosciandora, Moreno Lunardi perché la neve bloccherebbe i lavori di messa in sicurezza della strada».

Emergenza rifiuti, parte Firenze La Toscana aspetta l'oro di Napoli

5 dic 2010 Firenze Federica Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani in Campania sei camion di Quadrifoglio: saranno utilizzati per togliere i sacchetti dalle strade. Partiranno domani mattina i 6 mezzi di Quadrifoglio in soccorso di Napoli, sommersa dalla spazzatura. Sono stati superati i disguidi burocratici. Intanto alcune discariche toscane si preparano ad accogliere i rifiuti di Napoli: solidarietà e business. A Napoli lo annunciano i telegiornali: «Sono in arrivo sei camion per i rifiuti da Firenze». E domani i mezzi messi a disposizione da Quadrifoglio partiranno, guidati da altrettanti operatori fiorentini. Dopo i giorni di attesa del via libera sono state attivate le autorizzazioni e le procedure formali per la «trasferta» in terra d'emergenza.

Sono trascorsi nove giorni dalla telefonata del premier Silvio Berlusconi al sindaco Matteo Renzi. Da allora Firenze si è attivata in tempi record per offrire alcuni mezzi per la raccolta dei rifiuti a Napoli. Ma nonostante fossero pronti a partire, nessuno aveva più contattato Palazzo Vecchio. E neppure i tentativi dell'inviato speciale a Napoli di Quadrifoglio, Domenico Scamardella, erano serviti a mettersi in contatto con il Comune e con i responsabili dell'emergenza. Mentre i camion delle altre città, come Milano e Roma, erano già operativi.

Tutto si è risolto con una telefonata da parte del Comune di Napoli a Quadrifoglio che ha chiarito la situazione, con tanto di scuse per l'attesa. L'invio dei mezzi per raccogliere i rifiuti non è semplice dal punto di vista della burocrazia. Il tipo di veicolo è registrato all'interno di un albo territoriale e può operare soltanto in virtù di questo. Nel caso dei compattatori di Quadrifoglio per poter operare devono essere cancellati dall'albo fiorentino e iscritti a quello dell'azienda napoletana Asia. Soltanto così potranno cominciare a raccogliere i rifiuti. Inoltre possono essere utilizzati soltanto dagli operatori dell'azienda di appartenenza all'albo, dunque i sei mezzi saranno portati a Napoli dagli operatori di Quadrifoglio ma a guidarli operativamente saranno gli operatori di Asia.

Si tratta di sei veicoli efficienti per la raccolta: quattro compattatori motorizzati Mercedes, con capacità di trasporto fino a 10 tonnellate l'uno, e due multilift, ovvero macchine molto versatili che oltre al carico-scarico di rifiuti possono essere usate anche per altro, ad esempio spalaneve. Sono stati scelti in base alle necessità di Napoli, verificate dall'ingegnere Scamardella. Non prevedono la raccolta automatica dei cassonetti perché la problematica più grande del capoluogo campano è quella di raccogliere i cumuli di rifiuti dalle strade. Domani mattina dovranno arrivare le ultime autorizzazioni, vale a dire quelle che permetteranno l'effettivo scarico dei rifiuti in discarica, probabilmente dalla protezione civile. Cosa vorrà dire per Firenze privarsi dei sei mezzi? «Il servizio di Quadrifoglio non ne risentirà assicura l'amministratore delegato di Quadrifoglio Livio Giannotti si tratta di mezzi di riserva oppure utilizzati per alcuni servizi specifici, comunque sostituibili». Quanto rimarranno i mezzi a Napoli non è ancora stato stabilito, sicuramente il tempo necessario a far fronte all'emergenza.

Il maltempo continua, arriva la neve.

Gli esperti annunciano precipitazioni al di sopra degli 800 metri.

PERUGIA 04.12.2010

indietro

Maltempo *Ci si ripara come si può*

L'ondata di maltempo non si placa. La pioggia, anche se in misura minore e in maniera meno intensa, continua a cadere. Tanto che in tutta la regione, che è ad alto rischio idrogeologico, si contano sedici frane e smottamenti seri, praticamente da nord a sud, da est a ovest. Vigili del fuoco, tecnici dell'Anas, operai comunali sono al lavoro per ripristinare le condizioni precedenti e la viabilità delle strade. Tra gli smottamenti (un centinaio in tutto) di maggior pericolo uno nella zona di Gubbio e uno a San Martino in colle di Perugia. In alcune zone, come nell'eugubino, è caduta la neve e altra se ne attende nelle prossime ore. Anche ieri i vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare per interventi richiesti dalla popolazione: piccoli allagamenti, alberi caduti, rami spezzati. Sotto controllo in particolare la portata dei fiumi a cominciare dal Tevere e dal Nera, che nonostante i lavori di ripristino degli argini, hanno comunque esondato in alcuni punti del loro percorso. Tutto colpa delle precipitazioni che hanno scaricato sulla regione decine e decine di millimetri di acqua enormemente al di sopra della media stagionale. Comunque le dighe sul Tevere e sul Chiascio tengono sotto controllo la situazione. Sotto osservazione anche i torrenti, che spesso rappresentano il pericolo maggiore per le esondazioni. Gli esperti dicono che l'ondata di maltempo continuerà. Per la giornata di oggi il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede nuvolosità variabile a tratti intensa su Sardegna, Lazio, Toscana, Umbria e zone interne peninsulari, con previste precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco e nevicata a quote superiori a 500 metri sull'Appennino centro-settentrionale ed a quote superiori altrove. Irregolarmente nuvoloso sull'area adriatica, con previste piogge sparse e tendenza nel pomeriggio a graduale temporaneo miglioramento. Durante la nottata riduzione della visibilità per le precipitazioni e per isolati banchi di nebbia. Il miglioramento delle condizioni meteo, con il ritorno del sole, è previsto per domenica

Maltempo - Ottanta persone isolate da una frana.

E' accaduto in Lucca, nella frazione Lupinaia. Protezione civile al lavoro. A rischio altre località della Garfagnana. La Regione promette risorse.

FIRENZE04.12.2010

indietro

Da giovedì la Protezione civile regionale è al lavoro sulla grossa frana che ha isolato, in Garfagnana, la frazione Lupinaia, nel comune di Fosciandora (Lucca). Sono ottanta, si spiega in una nota della Regione, le persone isolate in seguito alla frana che ha interessato l'unica strada che porta al paese, ripulita poi dalla forestale ma percorribile solo da mezzi 4x4. La Regione Toscana ha garantito risorse per 150 mila euro. Attenzione inoltre per altre località della Garfagnana, essendosi aggravate frane già esistenti. Per Lupinaia nella nota regionale si spiega che è stato predisposto un servizio di assistenza sanitaria di emergenza, con un punto di atterraggio per l'elicottero del 118 e un punto di presidio con ambulanza nelle ore notturne. I lavori per riaprire la strada sono iniziati anche se le condizioni meteo, ovvero la neve, ne potrebbero ritardare la conclusione. In caso di necessità, il volontariato è comunque mobilitato per garantire ai residenti l'approvvigionamento di viveri e materiali di prima necessità. Riguardo agli altri smottamenti, nel territorio del comune di Castiglione, in località Soffiana, chiusa la strada essendosi aggravata una frana già esistente. Nel comune di San Romano si è ulteriormente aggravato un dissesto (risalente al dicembre 2008) che interessa la viabilità comunale per la frazione Villetta di Bacciano. Costante, infine, nella provincia di Lucca il monitoraggio sulla strada provinciale 47 in località Casa Zanoni

I 6.000 interventi dei vigili del fuoco.

Festa di Santa Barbara: bilancio di un anno di lavoro.

AREZZO05.12.2010

indietro

Vigili del fuoco *Migliaia gli interventi effettuati*

Seimila interventi in un anno, qualcosa più di 16 chiamate alle quali rispondere ogni giorno, festivi compresi. E' questo il dato "numericamente" più rilevante che emerge dalla relazione che il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Settimio Simonetti, ha tenuto ieri, al termine delle celebrazioni in onore di Santa Barbara, protettrice dei vigili del fuoco. Una giornata intensa, iniziata alle 9, con la deposizione di una corona ai caduti presso il monumento che si trova al parco Pertini. Alle 10 presso la sede del comando provinciale, in via Degli Accolti, è stata celebrata la messa officiata dall'arcivescovo Riccardo Fontana, alla presenza del vice Prefetto Vicario di Arezzo Lorenzo Abbamondi, del Presidente della Provincia Roberto Vasai e delle altre autorità della provincia e della città. Durante la celebrazione sono state consegnate le benemeritenze per lodevole servizio a Ivo Borri e la croce di anzianità al capo Squadra volontario Sergio Ligi. Sono state inoltre consegnate due coppe agli atleti vigili volontari Stefano Brezzi ed Emanuele Graziani che si sono rispettivamente classificati al secondo e quarto posto del campionato italiano podistico dei vigili del fuoco. Al termine della celebrazione religiosa il comandante Simonetti ha presentato la relazione, ponendo l'attenzione sulla prosecuzione dell'attività che ha visto gli uomini del comando di Arezzo impegnati anche a L'Aquila, nelle aree terremotate, ma soprattutto sull'impegno quotidiano sul territorio aretino: quest'anno sono stati oltre 6.000 interventi di soccorso tecnico, per incendi, per soccorso a persone in difficoltà e per incidenti stradali. Le missioni di soccorso aereo fatte dal nucleo elicotteri nel territorio di competenza sono state 136, per un totale di 355 ore di volo. Grazie a questi interventi sono state tratte in salvo 20 persone. Per quanto riguarda la prevenzione degli incendi il Comando si è occupato di 1.900 pratiche di prevenzione incendi, rispondendo a tutte le istanze pervenute dal territorio e "che il servizio di prevenzione si sta evolvendo verso un servizio sempre più professionale, aperto al colloquio tecnico con l'utenza, affinché si renda il più possibile uniforme, ha sottolineato il comandante Simonetti nella sua relazione

Maltempo - “Aziende agricole non allertate”.

La protezione civile mantiene ancora alta l'attenzione sul Turano. Copagri denuncia: attenzione rivolta solo al tratto cittadino del Velino.

RIETI04.12.2010

indietro

Mentre il maltempo sembra avere dato alcune ore di tregua - anche se le previsioni e il bollettino meteo lanciato ieri dalla protezione civile parla ancora di una giornata di allerta - è il territorio e il settore dell'agricoltura a fare i primi conti con i danni causati dalle piogge e dallo straripamento dei fiumi. Dopo la lettera di giovedì scorso, inviata da Coldiretti al presidente della Provincia Fabio Melilli - con la richiesta di verificare la possibilità di chiedere, e vedersi riconosciuto, lo stato di calamità naturale (per i danni subiti dalle aree agricole e dagli allevatori) - è ora Copagri, la Confederazione produttori agricoli, a denunciare la mancanza di una comunicazione di allerta inoltrata alle aziende per annunciare l'arrivo dell'emergenza e a contare i danni, tantissimi, provocati dal maltempo alle aziende agricole reatine, con particolare riferimento a quelle collocate lungo il corso del fiume Velino e del Turano. “Le aziende non sono state allertate - tuona il presidente Copagri, Giorgio Di Mario - . Siamo allarmati per quanto accaduto e per quanto continua ad accadere. I principali danni riguardano l'allagamento dei terreni, che comporta il loro dilavamento e quindi una peggiore resa delle colture che saranno praticate. Le alluvioni, oltre a provocare danneggiamenti alle colture in attesa di raccolta, come nel caso del mais, procureranno ritardi nella preparazione dei terreni per le colture della prossima annata agraria. Molte nostre aziende - sottolinea Di Mario - hanno lamentato il mancato avvertimento da parte della protezione civile e del Comune di Rieti della possibilità di essere interessate dagli allagamenti e dalle esondazioni dei fiumi. Ci risulta che la società Eon abbia avvisato della necessità di dover alleggerire gli invasi del Turano e del Salto, con la conseguenza prevedibile delle esondazioni registrate in questi giorni. Copagri si domanda, allora, come mai l'attenzione, a fronte di un'allerta così importante, sia stata rivolta quasi esclusivamente al tratto cittadino del fiume Velino e non siano state invece allertate tutte le aziende maggiormente a rischio negli altri tratti lambiti dai fiumi. E come mai - conclude Giorgio Di Mario - il piano di protezione civile per il possibile rischio idrogeologico non prevede l'allerta delle aziende agricole a rischio di allagamento?”. Intanto, il consigliere regionale del Pd e vice presidente della Commissione Agricoltura alla Regione Lazio, Mario Perilli, ha inviato una lettera all'assessore all'Agricoltura, Angela Birindelli, sperando di trovare sostegno alla richiesta dello stato di calamità che sarà presto avanzata dalla Provincia di Rieti. L'ente sta infatti raccogliendo le istanze dei sindaci reatini per poter poi presentare la pratica alla Pisana. E, ieri, il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele, mentre ha rassicurato sul miglioramento delle condizioni del Tevere, ha parlato di “attenzione che rimane alta sul Turano, nel bacino del Velino, dove è in atto il rilascio controllato da parte della diga per mantenere i livelli di sicurezza nell'invaso”

Antonella Lunetti

Frana isola due agglomerati di case vicino al santuario di Fonte Colombo.

La prefettura sta coordinando le operazioni di intervento e soccorso in tutti i comuni.

RIETI04.12.2010

indietro

Allagamenti *L'allerta resta alta*

(a.l.) Le maggiori criticità, allo stato attuale, riguardano, per il comune capoluogo, la Piana Reatina specialmente in località Chiesa Nuova e la Galleria Colle Giardino, che resta ancora chiusa. Una frana, ieri pomeriggio, ha isolato due zone abitate nei pressi del santuario di Fonte Colombo. Il cedimento del terreno, nel tratto di via Fonte Villa, tra Fonte Colombo e Ville Sant'Elia, ha invaso completamente la carreggiata, interrompendo la circolazione stradale. Gli altri comuni interessati dall'emergenza continuano a mettere in campo tutte le risorse disponibili per affrontare i numerosi problemi legati alla viabilità per la presenza di frane ed allagamenti, alla potabilità dell'acqua, all'evacuazione delle abitazioni. Nella riunione che si è svolta in prefettura mercoledì scorso - cui hanno partecipato gli enti locali, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, le polizie locali, l'Anas, l'Ardis, il servizio Ares 118, la Rfi Spa e l'E-on - era stato deciso di immettere nell'alveo del fiume Turano portate aggiuntive fino a 40 mc/secondo per consentire la laminazione dell'invaso, necessità che permane anche in queste ore. Il prefetto, Chiara Marolla, ha disposto in questi giorni tutte le misure per assicurare il coordinamento delle operazioni di emergenza maltempo: sono state pianificate le modalità di collaborazione tra forze di polizia, polizia stradale e polizia provinciale per garantire che la circolazione stradale potesse svolgersi in condizioni di sicurezza, specialmente in determinati tratti della viabilità provinciale più esposti al rischio di allagamenti. Sono stati invitati i sindaci a organizzare un sistema di monitoraggio "a vista" delle aree a rischio di allagamento, mediante l'impiego di squadre miste, composte da volontari di protezione civile e tecnici dell'Ardis

Migliora la situazione del Tevere a Roma.

Qualche preoccupazione resta per il Turano.

ROMA04.12.2010

indietro

“ Situazione in miglioramento per i fiumi del Lazio dopo l'allerta dei giorni scorsi. In particolare i livelli del Tevere si stanno lentamente abbassando, sia al centro di Roma, dove si registra un livello di 11.30 metri, che a monte, nella zona di Ponte Felice, teatro di un'esonazione ” . Lo comunica il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile, Francesco Mele. “ Sotto controllo anche il livello dell'Aniene - aggiunge Mele - Un p o' di attenzione rimane invece sul Turano, nel bacino del Velino

Il maltempo non dà tregua.

Il Consorzio della Bonifica Reatina contro la società Eon: “Le idrovore non ce la fanno”. Interrotta la “Salto Cicolano”. Straripa il Santa Susanna.

RIETI05.12.2010

indietro

Si tira un sospiro di sollievo. Per il momento. Perché già da oggi il maltempo e la pioggia potrebbero ricominciare a martoriare il territorio provinciale. Le previsioni non lasciano spazio a facili ottimismo. Intanto nella giornata di ieri la pioggia ha concesso una tregua, ore preziose perché il Velino e il Turano rientrassero negli alvei. Anche se non sono mancati episodi eccezionali come la frana sulla Salto-Cicolano che ha costretto il sindaco di Petrella Salto ad emettere un'ordinanza di chiusura della strada e come lo straripamento del fiume Santa Susanna che ha costretto alla chiusura della strada per Poggio Bustone. Intanto il Consorzio di bonifica reatina mette le cose in chiaro e definisce un quadro entro cui individuare corresponsabilità delle piene che hanno allagato la Piana e buona parte del territorio provinciale. Il Consorzio chiama direttamente in causa la Eon che gestisce il sistema idraulico dei laghi. A Claudio Bianconi

Arsenico nell'acqua - La Regione aumenta il fondo.

Domani fissato il tavolo tecnico in Provincia. Dai primi 8 milioni di euro si passa a 10.

VITERBO05.12.2010

indietro

Paolo Equitani L'assessore provinciale alle politiche ambientali presente all'incontro che si è svolto venerdì presso la Regione Lazio

(GAn) Pronta la strategia per affrontare il problema dei livelli di arsenico nell'acqua. L'assessore alle politiche ambientali della Provincia di Viterbo, Paolo Equitani, torna con "buone nuove" dall'incontro avvenuto nei giorni scorsi in Regione sul problema dell'arsenico. L'amministrazione Polverini ha recepito il "messaggio" dei tecnici viterbesi valutando un aumento del finanziamento che servirà a predisporre gli interventi di abbattimento dell'arsenico nei 25 comuni interessati dal problema. Dagli 8milioni di euro inizialmente paventati, si dovrebbe salire a 10milioni, cifra che coprirebbe le spese per la realizzazione dei dearsenificatori. "Si sono stabilite le strategie di intervento per i comuni interessati dal problema arsenico - riferisce Equitani parlando dell'incontro in Regione -. Va specificato che quando si parla di 25 comuni, in realtà in alcuni casi si fa riferimento soltanto ad una parte dei cittadini di quel comune che vengono serviti da sorgenti dove il tasso di arsenico supera i 20 microgrammi per litro. La strategia che al momento è maggiormente percorribile è quella di prevedere una sorta di riqualificazione della rete idrica, partendo dalla chiusura di quelle sorgenti dove il tasso di arsenico è più alto, passando per la miscelazione, fino ad arrivare alla realizzazione di nuovi dearsenificatori nel territorio".

Ovviamente è la tempistica quella che preoccupa. "Sui tempi - spiega Equitani - resta aperto il discorso dell'intervento della Protezione civile per riconoscere lo stato di calamità naturale nel Viterbese. Gli stessi progetti hanno una prospettiva differenziata. Al momento si procederà con quelle che sono gli interventi di massima urgenza, poi è stato predisposto un piano di medio e lungo termine, per risolvere il problema alla radice. Crediamo che nell'arco di sei mesi possiamo arrivare a risolvere le problematiche dell'arsenico nei 25 comuni interessati". Il piano degli interventi sarà discusso nel tavolo tecnico, a quale parteciperà anche la Regione Lazio, convocato per domani mattina in Provincia. Poi all'interno della settimana saranno nuovamente convocati tutti i sindaci della Tuscia

appalti all'aquila: verifiche a bologna

- Attualità

La procura abruzzese ha chiesto informazioni sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nelle ditte impegnate nei lavori del post-terremoto

L'AQUILA. La Procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha chiesto ulteriori verifiche alle Procure di competenza Bologna e Napoli. L'iniziativa rientra nelle indagini intensificate sulle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post terremoto, in particolare di 'ndrangheta e camorra, delle quale sono state trovate tracce evidenti con l'individuazione di tre sodalizi, due legati alla prima, uno alla seconda organizzazione malavitoso. L'attività potrebbe avere un nuovo impulso alla luce dell' arrivo dei primi documenti dalla procura di Reggio Calabria nell' ambito dell'inchiesta sulla 'ndrangheta che ha portato a sgominare la cosca Borghetto-Caridi-Zindato con l'arresto di 34 persone e che ha fatto emergere collegamenti aquilani. In particolare, le intercettazioni telefoniche fanno pensare che il «gancio» aquilano per il commercialista Carmelo Gattuso, prestanome dell'esponente del cartello mafioso Santo Giovanni Caridi, entrambi arrestati, sarebbe il 33enne aquilano Stefano Biasini, piccolo imprenditore. Da altre intercettazioni sarebbe emerso che gli uomini della 'ndrangheta preferivano avere come referente Lamberto Biasini, padre di Stefano, uno degli amministratori di condominio più inseriti nel grande mercato della ricostruzione pesante, i cui appalti alla luce degli indennizzi, cioè con i contributi milionari gestiti dai privati, possono essere accaparrati eludendo ogni forma di controllo. Dal quadro si capisce che la 'ndrangheta ha individuato negli amministratori di condominio le pedine per inserirsi nel cantiere più grande d'Europa. Il procuratore distrettuale aquilano Alfredo Rossini mantiene il più stretto riserbo su questa delicata azione: a livello generale, il procuratore, impegnato anche a coordinare le maxi inchieste sui crolli del terremoto, ha voluto commentare solo che «l'attività di indagine va avanti spedita su ogni filone e in ogni direzione». Le società in odore di 'ndrangheta operanti all'Aquila sarebbero due, la Br Costruzioni e la Lypas: secondo la procura calabrese Gattuso, sempre come prestanome di Caridi, era entrato nella terza, la Tesi costruzioni con sede all'Aquila, di cui era comproprietario Stefano Biasini, poi divenuto amministratore unico.

agli alluvionati del veneto 8mila euro - (al.sci.)

Un aiuto dal Comune

Agli alluvionati del Veneto 8mila euro

(AL.SCI.)

La giunta di Sassuolo ha deliberato un contributo di 3mila euro per le vittime delle recenti alluvioni del Veneto.

«Le difficoltà impreviste attraversate da imprenditori, agricoltori e privati cittadini del Veneto - afferma il vicesindaco Francesco Menani - sono tanto ingenti quanto note a tutti. Un'intera popolazione di persone abituate a lavorare da mattina a sera, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo dell'intera economia nazionale, tanto da aver creato ciò che unanimemente è conosciuto come il "miracolo del nord-est", ha dovuto improvvisamente fare i conti con una calamità naturale che, altrove, avrebbe rischiato di mandare al collasso l'intero sistema economico. Queste persone invece - prosegue Menani - sin dal giorno dopo si sono rimboccate le maniche per ricostruire ciò che il diluvio aveva distrutto». «Tutto questo, però, è passato quasi sotto silenzio: dopo i primi momenti i mass media nazionali hanno iniziato a non occuparsi più delle difficoltà di chi aveva dimostrato di potersela cavare. Siamo consapevoli di non aver risolto i problemi, ma intendiamo lanciare un appello agli amministratori della nostra regione: chiediamo a tutti di fare la propria parte».

val venosta, valanga uccide un forestale

NEVE AL NORD

ROMA. Una guardia forestale di 52 anni ha perso la vita sotto una valanga in Alto Adige, nell'alta Val Venosta, zona Belpiano. E una donna di 77 anni è stata trovata senza vita nelle acque di un torrente in piena a Morino (L'Aquila). Sono le ultime due vittime del maltempo che sta investendo l'Italia. Ieri il centro-nord era ancora sotto la pioggia e la neve, mentre il sud è stato colpito da forti piogge, vento e grandine che hanno anche provocato frane e smottamenti. Per tutta la notte di venerdì ha nevicato sulle autostrade del centro-nord, in particolare in Lombardia, nel nord est, sull'Appennino tosco-emiliano e quello abruzzese. Nevicata record per dicembre sull'Altopiano di Asiago mentre Venezia è stata per l'ennesima volta alle prese con l'acqua alta (la marea ha raggiunto i 122 centimetri sul medio mare, allagando il 43% del centro storico).

Una frana con un fronte di 2 km, causata dalle piogge torrenziali, ha interessato il Salernitano, in particolare Roscigno. Un'ondata di maltempo si è abbattuta anche sul Basso Molise, con grandine nelle zone alla periferia di Termoli, e mare forza 7, che ha determinato l'interruzione dei collegamenti con le Isole Tremiti.

Per la Protezione civile, il drastico calo delle temperature oggi si estenderà anche al centro. Questa sera poi «un nuovo sistema nuvoloso in transito sull'Europa centrale porterà nevicata a bassa quota sulle regioni nord-occidentali». Il meteorologo Luca Mercalli annuncia però l'arrivo, fra tre giorni, di aria africana che porterà un forte rialzo termico. Ma tra il 9 e il 10 tornerà l'inverno. (m.v.)

Due escursionisti dispersi in Garfagnana

05/12/2010 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - LUCCA, 5 DIC - Due escursionisti sono dispersi da alcune ore, nel comune di Castiglione di Garfagnana. Nella zona c'è forte nebbia. Sono in corso ricerche da parte del Cai, protezione civile e forze dell'ordine. La nebbia e l'oscurità stanno rendendo difficili le ricerche. I due sono in contatto telefonico con le squadre di soccorso, ma non riescono a riferire la loro posizione. La temperatura è sotto lo zero e agli escursionisti è stato suggerito di scavare una buca nella quale ripararsi, durante la notte".

«Finti» incendi per i bimbi alla festa di Santa Barbara

CRONACA

03-12-2010

VIGILI DEL FUOCO DOMANI LA RICORRENZA DELLA PATRONA

Messa in via Chiavari con il vescovo, poi «Pompieropoli» per i più piccini

Sono stati 2.482 gli interventi dei vigili del fuoco in città e all'aeroporto in un anno (dal primo dicembre 2009 al 30 novembre di quest'anno), in maggioranza per incendi, ma anche per incidenti stradali e danni causati dall'acqua.

Sono alcuni dati del bilancio del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Parma che saranno presentati domani in occasione della festa di Santa Barbara, protettrice dei vigili del fuoco. La giornata prevede alle 9 la messa celebrata dal vescovo Enrico Solmi nella palestra del comando di via Chiavari, dalle 10 alle 12 «Pompieropoli», manifestazione aperta ai bambini nel cortile di via Chiavari a cura di vigili pensionati, e alle 18 messa nel distaccamento dell'aeroporto Verdi.

Sono 3.888 gli interventi eseguiti dai vigili nell'arco di dodici mesi in città e provincia. Al primo posto i roghi o i principi di incendio da domare (567 interventi in città, sia dalla sede centrale che dal distaccamento aeroportuale), seguiti - sempre in città - da 182 interventi per incidenti stradali, 166 per danni causati da piogge e allagamenti e 1180 per altri vari motivi. Importante il lavoro dei vigili anche per verifiche di statica di edifici (76 interventi), per il recupero di beni (13) e per emergenze di protezione civile (3). Mentre in 292 casi i vigili sono stati chiamati per interventi poi non più necessari o per falsi allarmi.

Per quanto riguarda la prevenzione, i vigili hanno eseguito, in città e provincia, 462 servizi di vigilanza in teatri, cinema, fiere, impianti sportivi, circhi e altri luoghi di aggregazione all'aperto. Hanno inoltre esaminato 1.697 pratiche - e spesso eseguito sopralluoghi - per rilascio e rinnovo di Certificati di prevenzione incendi (C.p.i.), deroghe, pareri di conformità, e commissioni e conferenze di servizi, mentre per conto della Polizia giudiziaria hanno eseguito 38 sopralluoghi per esposti. Infine, la formazione: 63 i corsi tenuti per le aziende e 46 gli esami di idoneità, per un totale di 1.345 lavoratori coinvolti. Dieci invece i corsi interni destinati a 96 vigili per patenti, soccorso acquatico e sala operativa.

Ghiaccio sulla Fondovalle: camion finisce fuori strada

PROVINCIA

03-12-2010

Borgotaro**INCIDENTE** IERI MATTINA INTORNO ALLE 6,30 TRA OSTIA PARMENSE E ROCCAMURATA**Maxitamponamento tra sette auto. Anche l'ambulanza contro il guardrail****BORGOTARO**

Sette vetture coinvolte in un maxitamponamento, un autocarro fuori strada e due feriti. Ieri mattina, attorno alle 6,30, al chilometro 20 del Colle di Cento Croci fra Ostia e Roccamurata, un autoarticolato proveniente da Ghiare di Berceto in direzione Borgotaro, è uscito dalla sede stradale a causa di una lastra di ghiaccio, finendo nel fossato adiacente la carreggiata.

L'autista del mezzo è rimasto lievemente ferito ed è stato trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale «Santa Maria» da un'ambulanza dell'Assistenza Pubblica Borgotaro-Albareto. Ma in precedenza il mezzo di soccorso, sempre a causa del ghiaccio, è sbandato ed è finito contro il guardrail.

Sono arrivati i Carabinieri, ma anche la loro vettura ha iniziato a «pattinare» sulla strada, fortunatamente senza danni.

Così pure altre sette vetture che sono giunte poco dopo, dando origine ad un maxitamponamento.

In questa serie di incidenti è rimasta ferita una trentenne del luogo, che è tuttora ricoverata in osservazione al «Santa Maria». I sanitari le hanno riscontrato un politrauma.

Sul posto sono intervenuti anche operatori e tecnici del settore viabilità della Provincia.

Tutti gli automobilisti hanno fatto notare che sulla strada non era stato sparso il sale, e quindi la carreggiata era diventata simile a una pista da bowling. Inoltre nessuno si è accorto che la pista era diventata ghiacciata: essendo caduta anche la pioggia, il ghiaccio, dal posto di guida, non si vedeva. «E' una vergogna. Non si può risparmiare sulla vita delle persone»: così si sono espressi alcuni degli automobilisti che ieri sono rimasti coinvolti nel maxi tamponamento e hanno provato davvero tanta paura.

Prove di emergenza a scuola

FIDENZA

06-12-2010

TERRE VERDIANE 80 VOLONTARI IN CAMPO PER LE EVACUAZIONI

Proprio come in una vera emergenza, le evacuazioni di sei scuole di Fidenza saranno a sorpresa. Da oggi sino a sabato, ogni giorno potrebbe essere quello giusto per imparare le procedure corrette in caso di pericolo, evitare i rischi ed applicare norme, regole e suggerimenti appresi in classe durante le lezioni di protezione civile. Gli studenti delle scuole elementari Collodi, Ongaro e De Amicis, oltre ai bambini che frequentano le scuole materne Don Milani, Rodari e Lodesana sono chiamati a stare in allerta. Il programma delle evacuazioni dei plessi scolastici fidentini è stato stilato, coordinato e gestito dall'Unione Terre Verdiane ed in particolare dal Servizio di Protezione Civile, una delle principali funzioni pubbliche conferite a Utv. Referente delle operazioni è Cristiano Ceccato: «E' importante fare acquisire consapevolezza ai ragazzi fin da piccoli». Partecipano all'iniziativa - possibile grazie alla collaborazione della Direzione Didattica di Fidenza e degli insegnanti - i volontari del Gruppo Cinofili e i militi del Soccorso Sanitario della Croce Rossa e della Pubblica Assistenza. Interverranno oltre 80 volontari schierati in tre giornate. **Prove di evacuazione** Nei prossimi giorni arriveranno a sorpresa.

Il dramma di Haiti in un libro fotografico: il ricavato in beneficenza

CRONACA

06-12-2010

SOLIDARIETA' INIZIATIVA DI AMURT

I fondi serviranno per mettere in sicurezza la scuola di Helmas

La «pizzata» a favore di Haiti organizzata da Amurt, onlus internazionale con sede italiana a Parma, ha avuto successo: oltre 200 prenotazioni. Durante la serata è stato presentato il libro fotografico con allegato Dvd «Fragments Haiti». Tale libro mostra la situazione di Haiti, documentata attraverso le immagini realizzate dal fotografo Erberto Zani e dal cineoperatore Liliana Rabboni. Amurt Italia gestisce nell'isola Caraibica scuole, Children Friendly Spaces (recupero bambini da trauma dopo terremoto), progetti di riforestazione, irrigazione e purificazione dell'acqua: un impegno enorme.

Amurt Parma nel 2001 aveva costruito una scuola a Delmas, quartiere di Port au Prince, che è stata seriamente danneggiata dal disastroso terremoto (250 mila morti) che ha colpito l'isola nel gennaio 2010. Ora la scuola è stata parzialmente ristrutturata grazie alla generosità dei parmigiani ed oltre 300 bambini possono seguire le lezioni regolarmente, avere un controllo medico periodico (nell'isola c'è un'epidemia di colera) ed a pranzo hanno un pasto caldo. Il ricavato della pizzata e della vendita del libro servirà a terminare la messa in sicurezza della scuola ed a dare un futuro ai bambini della scuola di Delmas. Per ulteriori informazioni www.amurt.it, www.amurthaiti.it. **Solidarietà** La serata dedicata al dramma di Haiti.

aiuti da poviglio per i terremotati

Per la «Casa della legalità»

POVIGLIO. C'era anche una delegazione povigliese a L'Aquila, nei giorni in cui il capoluogo abruzzese ha ospitato la giornata internazionale del volontariato indetta dall'Onu: il sindaco Giammaria Manghi, rappresentanti della Croce azzurra e del Centro del volontariato Kaleidos.

Il nostro Comune ha contribuito economicamente insieme a varie attività portate avanti per aiutare le popolazioni provate dal terremoto. Alla fine sono stati raccolti 15mila euro e questi soldi sono serviti, insieme ad altri fondi, a costruire una struttura polifunzionale che ospita una biblioteca per bambini e il presidio di Libera (aderente all'Osservatorio permanente per una ricostruzione pulita insieme alla Provincia aquilana). La struttura si trova nella frazione di Paganica.

Giovedì scorso il primo cittadino si è quindi recato insieme a Renzo Fava (Croce Azzurra), Fabrizio Poli e Leonardo Cavazzoni (Centro Kaleidos) nel capoluogo abruzzese, colpito nel 2009 dal terremoto.

«E' stata realizzata una struttura che vuole essere luogo di cultura e di legalità - ha spiegato Manghi, riferendosi al progetto Bibliopaganica - secondo noi un piccolo ma significativo contributo alla comunità aquilana. Un sentito ringraziamento personale e dell'amministrazione va perciò alle associazioni povigliesi che hanno lavorato per la raccolta dei fondi».

Lazio, fiumi sotto controllo Acqua alta a Venezia

Maltempo fino a sabato sera. Domenica le condizioni meteorologiche miglioreranno, salvo qualche nevicata - anche fino in pianura - nel nordovest

Articoli correlati

Venerdì 3 Dicembre 2010

Frane italiane:

a Lucca frazione isolata

tutti gli articoli » *Venerdì 3 Dicembre 2010* - Attualità

Una vasta depressione, presente su gran parte dell'Europa, continuerà a determinare condizioni meteorologiche instabili almeno fino a sabato sera, per quando è previsto un miglioramento sulle regioni centro-meridionali. Al nord si registrerà invece un abbassamento delle temperature, che porterà nevicata anche a basse quote. Domenica il tempo sarà bello sulla maggior parte del Paese, anche se nel pomeriggio potrebbero verificarsi nevicata sparse fino in pianura al nord-ovest. Intanto il maltempo ha innalzato il livello dell'acqua a Venezia, che ha superato in più punti i 130 cm. Ieri il Centro Maree ha allertato gli oltre 40 mila iscritti al servizio con un sms, prevedendo un'alta marea di 135 cm, che comporta l'allagamento di circa il 50% della viabilità pedonale della città, con un livello variante da pochi millimetri a una media di 55 cm in Piazza San Marco. Alle 5 di questa mattina sono state azionate le sirene di allertamento con il segnale sonoro di quarto livello, che indica marea eccezionale; sul sito del Comune di Venezia è riportato il 'codice arancio', che indica "Marea molto sostenuta, allagamento di circa il 40% del suolo pubblico".

Dopo l'allerta dei giorni scorsi, sta invece migliorando la situazione dei fiumi nel Lazio. Come ha spiegato Francesco Mele, responsabile del Centro funzionale della Protezione Civile del Lazio, "i livelli del Tevere si stanno lentamente abbassando, sia al centro di Roma che a monte, nella zona di Ponte Felice, ieri teatro di un'esonazione". Sotto controllo anche il livello dell'Aniene, mentre "rimane un po' di attenzione sul Turano, nel bacino del Velino, dove è in atto il rilascio controllato da parte della diga per mantenere i livelli di sicurezza nell'invaso".

Gelo in Valle d'Aosta, dove durante la notte le temperature sono scese di parecchi gradi sotto lo zero in tutta la regione, toccando i -23 gradi a Punta Hellbronner (3.460 metri). Secondo quanto riferito dall'ufficio meteorologico regionale, il tempo sarà soleggiato fino a domani; previste nuvole per domenica, con temperature in aumento.

In Toscana, 80 persone sono rimaste isolate a causa di una frana nella frazione di Lupinaia, in Garfagnana. La Protezione Civile è al lavoro da ieri per risolvere la situazione, e la Regione Toscana ha garantito risorse pari a 150 mila euro. Le condizioni meteorologiche e la neve in arrivo prevista potrebbero ritardare la conclusione dei lavori. Ed è allerta neve anche per la provincia di Firenze: la Regione Toscana ha infatti emesso un avviso meteo per neve valido fino alle 8 di domani: "Per domani è atteso un abbassamento delle temperature, e le nevicata potranno interessare i rilievi fino a 300 metri" - si legge in una nota - "Mezzi del Servizio Viabilità, Protezione Civile e Polizia Provinciale sono impegnati per garantire la percorribilità della rete viaria. Si consigliano catene a bordo e cautela nella guida."

Elisabetta Bosi

Frane italiane: a Lucca frazione isolata

La frazione di Lupinaia, in Garfagnana, è rimasta isolata in seguito ad una frana che ha reso inagibile l'unica strada di accesso al paese. Protezione Civile al lavoro, soccorso alpino pronto in caso di necessità.

Venerdì 3 Dicembre 2010 - Dal territorio

La frazione di Lupinaia, nel comune di Fosciandora in Garfagnana, è rimasta isolata a seguito di una frana che si è riversata nella serata di mercoledì sull'unica strada che porta al paese, raggiungibile ora solo a piedi. Sono circa un'ottantina le persone rimaste 'intrappolate'. La Protezione Civile è al lavoro sulla carreggiata, ma in caso di necessità, il volontariato è comunque mobilitato per garantire ai residenti l'approvvigionamento di viveri. Per adesso, l'unico modo di raggiungere il piccolo borgo è utilizzare una vecchia mulattiera di un chilometro e mezzo oppure un sentiero che potrebbe in teoria essere fatto anche in auto ma che si trova però in stato di abbandono, quindi affrontabile solo in fuoristrada.

Il sindaco Moreno Lunardi e l'assessore provinciale Emiliano Favilla sono stati sul posto e la Regione Toscana ha garantito risorse per 150mila euro. L'assessore ha spiegato: "I lavori per ripristinare la viabilità sono partiti immediatamente e i nostri tecnici sono andati in ausilio ai vigili del fuoco e al personale del Comune. Non sarà tuttavia possibile risolvere la situazione prima di una settimana".

Julia Gelodi

L'AQUILA - La tregua dopo la tempesta. L'apocalittico mercoledì che ha messo L'A...**Venerdì 03 Dicembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - La tregua dopo la tempesta. L'apocalittico mercoledì che ha messo L'Aquila sott'acqua ha ceduto il passo, ieri, a una giornata di calma, almeno sotto il profilo meteorologico. Il presidente Gianni Chiodi non ha ancora sciolto le riserve sulla richiesta dello stato di calamità naturale. È cominciata tra polemiche roventi, intanto, la conta dei danni. La prima stima parla di dieci milioni di euro solo per la viabilità. La Coldiretti lamenta decine di agricoltori in difficoltà. Gli sfollati ufficialmente sono solo 14, tutti ospitati in strutture alberghiere della città. Anche la Marsica e la Val Pescara contano i danni.

Bucci, Dascoli, Ianni e Paglia alle pagg.43, 45, 49

Il sole fa capolino tra le nuvole, il vento spazza via per un momento l'acqua e le paure...**Venerdì 03 Dicembre 2010**

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

e MARCELLO IANNI

Il sole fa capolino tra le nuvole, il vento spazza via per un momento l'acqua e le paure. È proprio il caso di dirlo: la tregua dopo la tempesta. L'apocalittico mercoledì che ha messo la città sott'acqua, nuovamente in ginocchio, ha ceduto il passo, ieri, a una giornata di calma, almeno sotto il profilo meteorologico. Il presidente Gianni Chiodi non ha ancora sciolto le riserve sulla richiesta dello stato di calamità naturale. Lusi del Pd ha invece rivolto un appello in tal senso a Maroni e Gabrielli. «Sembra che tutto vada fortunatamente normalizzandosi - ha detto Chiodi -. Gli esperti dicono che le piogge dovrebbero cessare per fare spazio a fenomeni nevosi a quote superiori ai 900 metri. Monitoraggi e verifiche da parte dei tecnici della Protezione civile regionale e della Sge non si allenteranno». È cominciata tra polemiche roventi, invece, la conta dei danni. La prima stima parla di dieci milioni di euro solo per quanto riguarda la viabilità. «Una situazione estremamente grave» ha detto il presidente della Provincia Antonio Del Corvo. La Coldiretti sostiene che sono decine gli agricoltori in difficoltà tra animali morti e i raccolti compromessi. Gli sfollati ufficialmente sono solo 14, tutti ospitati in strutture alberghiere della città. «Nella riunione in Prefettura abbiamo solo chiesto una disponibilità più ampia di posti letto, nel caso in cui l'emergenza superasse i limiti di guardia. Fortunatamente non sono stati necessari» ha chiarito l'assessore Stefania Pezzopane. In centinaia, comunque, hanno dovuto trovare una sistemazione alternativa. Sulle cause dell'alluvione, si diceva, è scontro duro. La miccia l'ha accesa il sindaco, in un'intervista mattutina a Radio L'Aquila 1. «Non riesco a digerire chi dice "sindaco svegliati" e chi me ne ha dette di tutti i colori per la messa in sicurezza del fiume. Rifondazione ha detto addirittura: "C'è un fiume in città?". Qualcun altro, invece, sostiene che sono operazioni per favorire chi ha i terreni a valle. Gli aquilani devono sapere che quello che è successo si verifica ogni volta che c'è neve e piove anche in montagna. Anche gli idioti prima o poi nella vita si mettono in sicurezza. Da noi, invece, è stata montata su una cosa pretestuosa». Immedie le repliche. Roberto Tinari (Dca) ed Emanuele Imprudente (Mpa) hanno attaccato: «Qualcuno, a cominciare dal sindaco Cialente, che, per celare la sua incapacità e i suoi palesi errori, oramai caratterizza il suo operato solo con affermazioni arroganti e bugiarde, ha cercato di far passare un messaggio assolutamente fuorviante. Se si fossero già realizzati gli interventi - pazzeschi e contro ogni rispetto ambientale - sul fiume Aterno, le esondazioni di questi giorni non sarebbero avvenute. Niente di più falso. Anzi, proprio quanto accaduto dimostra come quel tipo di intervento non risolverebbe alcun problema, ma costituirebbe una mera cementificazione». Della stessa idea è il comitato per la difesa del fiume: «Abbiamo appoggiato dall'origine la messa in sicurezza idraulica e non ci siamo mai opposti ad essa, se non al progetto presentato dalla Beta Studio in quanto molto impattante e oneroso». Nonostante la tregua, comunque, per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno svolto numerosi interventi (circa duecento) perché l'acqua era entrata in numerose abitazioni tra Fossa e Onna. Gli interventi hanno riguardato anche Montereale, l'Alta valle dell'Aterno e il comune di Rocca di Mezzo. I vigili del fuoco hanno lavorato per liberare ponti ostruiti da arbusti o alberi sradicati dalle piene. A Poggio Picenze è crollata una casa pericolante.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donazione che non è solo un gesto di solidarietà. Rappresenta l...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

di FRANCESCA PICCIOLI

Una donazione che non è solo un gesto di solidarietà. Rappresenta l'abbraccio tra la città ferita dal terremoto e la sua perenne antagonista costiera. Due mani che si stringono, in trasparenza i profili delle città separate dalle montagne. "Pescara per L'Aquila". Sono oltre 51 mila euro i fondi comunali, di cui circa 6 mila raccolti tra gli amministratori e i dipendenti pescaresi: contribuiranno alla costruzione della nuova Casa del Volontariato dell'Aquila, che sorgerà a Campo di Pile, non lontano dal centro commerciale L'Aquilone. Una struttura di oltre 1600 mq, i cui lavori sono iniziati in agosto, che costerà oltre un milione e ottocentomila euro. Ieri a Palazzo di città il sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia e l'assessore all'associazionismo Carla Panzino hanno consegnato i fondi al presidente della Provincia dell'Aquila Antonio Del Corvo e all'assessore del Comune distrutto dal sisma Silvana Giangiuliani. C'erano anche Gianvito Pappalepore, presidente del Centro servizi per il volontariato (Csv) dell'Aquila e Moreno Di Pietrantonio, capogruppo Pd. I fondi saranno versati al Csv ed andranno ad aggiungersi al milione di euro già accantonati grazie alle donazioni arrivate da tutta Italia. «Oggi - ha detto il sindaco Albore Mascia - termina un percorso iniziato dalla precedente amministrazione che, a seguito del terremoto, destinò un contributo di 45mila all'Aquila, rimpinguato poi da un'iniziativa dell'assessore Panzino che ha provveduto ad un'ulteriore raccolta fondi per la costruzione della Casa del volontariato. La nuova struttura sarà il luogo dove - ha aggiunto il primo cittadino - opereranno decine di associazioni, alcune delle quali, sono state determinanti proprio nella vicenda del terremoto aquilano». E il pensiero va a Sandro Spagnoli, il presidente dell'associazione Nuova Acropoli morto sotto le macerie. A ricordarlo è l'assessore Carla Panzino. «Grazie - ha poi detto l'assessore aquilana Silvana Giangiuliano - a nome della mia città e del sindaco Cialente, oggi impegnato con ulteriori problemi dovuti all'alluvione dei giorni scorsi. Grazie per le parole di amicizia e fratellanza, sono sentimenti di cui abbiamo ancora bisogno. Grazie a questi momenti in cui ci sentiamo carichi di voglia di ripartire». Ringraziando la città di Pescara, il presidente della Provincia Del Corvo ha annunciato che «almeno un'ala della Casa del volontariato sarà inaugurata nel 2012». Non sono mancati i momenti di riflessione. «Mi piacerebbe dire che l'emergenza è finita, non è così. All'Aquila c'è ancora molto da fare - ha sottolineato il presidente del Csv de L'Aquila Pappalepore ringraziando la città di Pescara -. Una cosa però il terremoto ci ha fatto capire in questi mesi di esodo difficile che la nostra è una regione dal cuore grande. Mi piace dire che il sisma ha spianato le montagne e unito due città da sempre incapaci di dialogare».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una struttura di 1.600 metri quadrati che sarà per le associazioni non solo una risposta ...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

Una struttura di 1.600 metri quadrati che sarà per le associazioni non solo una «risposta abitativa» alle problematiche post-terremoto, ma anche un luogo per la costruzione di reti, per dare vita a nuove collaborazioni e dare risposte concrete ai bisogni socio aggregativi. Sono le caratteristiche della nuova Casa del Volontariato, in corso di realizzazione in via Saragat, a Campo di Pile. La presentazione con una visita al cantiere avverrà oggi alle 11 nell'ambito dell'evento "Volontariamente... Fai la differenza", la manifestazione nazionale organizzata dal Centro servizi per il volontariato con la collaborazione dei coordinamenti nazionale e regionale. Il progetto è promosso dalle 50 organizzazioni di volontariato socie del Csv dell'Aquila ed è sostenuto da una raccolta fondi. L'evento sarà moderato da Giovanni Anversa, autore e giornalista di Rai 3. La tre giorni, che si svolgerà nel cuore del centro storico dell'Aquila, coinvolgerà tutte le associazioni del territorio, le istituzioni, le reti del volontariato e del terzo settore nazionali. «L'evento - dicono i promotori - si colloca alla vigilia del 2011, anno europeo del volontariato, e sarà per L'Aquila e l'Abruzzo un'occasione per riflettere sulle possibilità di ricostruzione e sviluppo sociale offerto dal mondo del volontariato in un momento di grande disgregazione sociale seguita al terremoto». Seduta congiunta ieri, infine, per i Consigli comunale e provinciale sul volontariato, in vista della giornata di domani.

Tsa. Debutto in grande stile, con il Ridotto del Teatro Comunale strapieno, per la stagione teatrale presentata dal Tsa in collaborazione con l'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana. Si arriva al primo appuntamento in cartellone con un record assoluto: sono stati venduti tutti i posti disponibili in meno di due settimane. Oggi alle 21 e domani alle 17,30 torna in città Peppe Barra con uno dei cavalli di battaglia del suo straordinario repertorio "Le follie del Monsignore" portato in scena insieme a Patrizio Trampetti.

Teatro per bambini. Domani tornano le magiche atmosfere di "A teatro con mamma e papà", che per più di venti anni hanno riempito i pomeriggi dei giorni di festa dei bambini aquilani. Ad accogliere i bambini sarà il Teatro della Parrocchia San Francesco a Pettino dove l'Uovo organizzerà la manifestazione. Alle 16.30 andrà in scena uno spettacolo cult, "Facciamo che Pinocchio" di Maria Cristina Giambruno al traguardo delle 400 repliche.

Esercito. Si è svolta ieri, alla caserma "Rossi", la cerimonia del cambio del comandante del battaglione "L'Aquila", pedina operativa del 9° reggimento Alpini. Dopo poco più di un anno, il tenente colonnello Massimo Iacobucci ha ceduto il comando dell'unità al parigrado Antonio Sedia, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Dal punto di vista della normativa delle costruzioni, secondo le disposizioni di prevenzione a...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

«Dal punto di vista della normativa delle costruzioni, secondo le disposizioni di prevenzione antisismica, «non è cambiato nulla negli ultimi due anni, neanche alla luce dell'esperienza del terremoto all'Aquila». Chiedono verità e giustizia per i loro familiari morti a causa del terremoto e anche per prevenire altri disastri che possono accadere in Italia. Per cercare di dare risposte «alle omissioni sulle ricerche realizzate prima di quel tragico 6 aprile, le quali potevano salvare molte vite», l'associazione 309 Martiri dell'Aquila ha organizzato, dalle 10 di oggi a Casa Onna, una no stop dal tema "Cahiers de doléances - Primo quaderno". Ieri Vincenzo Vittorini, Pier Paolo Visione, Antonietta Centofanti e Renza Bucci hanno presentato l'appuntamento: «Una tragedia che non doveva trovarci impreparati - hanno detto - visto che esistevano degli studi ai quali non è stato dato peso. Perché? Inoltre qualcuno deve prendersi le sue responsabilità, perché la città non può ripartire se non si arriva a scoprire la verità del passato». E poi hanno aggiunto: «Dopo il sisma nulla è cambiato, anzi si sta andando avanti con gli stessi soggetti politici e tecnici che c'erano prima. L'unica certezza i 309 morti». Il convegno si articolerà sugli aspetti tecnico-scientifici pre-sisma e quelli post-sisma. «Spazio - hanno concluso - anche per un confronto con i media, oltre con gli studiosi. Invitiamo tutti alla "notte bianca" in cui tutti potranno raccontare la loro storia».

S.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA - Non so ancora come faremo, perché quella che abbiamo di fronte è u...

Domenica 05 Dicembre 2010

Chiudi

di SAVERIO OCCHIUTO

PESCARA - «Non so ancora come faremo, perché quella che abbiamo di fronte è un'impresa quasi impossibile, ma entro il 31 dicembre dovremo trovare i soldi: 361 milioni di euro. Una situazione che rende ancora più difficile un compito già difficilissimo, come quello di risanare la Regione Abruzzo». Il volto cereo, un faldone di carte sul tavolo, il governatore Gianni Chiodi affronta la conferenza stampa più drammatica del suo mandato dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Perché quello che si è abbattuto sul piccolo Abruzzo, come anticipato da Il Messaggero 24 ore prima, è un altro terremoto che prevede lacrime e sangue.

Chiodi ha tra le mani il verbale del Tavolo tecnico di monitoraggio sulla Sanità che si è tenuto il 2 dicembre scorso al Ministero dell'Economia. La Regione Abruzzo deve provvedere alla copertura di un ulteriore disavanzo pregresso relativo al periodo 2004-2007, dovuto alla distrazione di somme dal Fondo sanitario regionale. E' pari a 528 milioni di euro la somma complessiva del Fondo Sanitario nazionale che, dal 2004 al 2007, è stata distratta dal sistema sanitario regionale. Un'autentica voragine sui conti pubblici, che ha avuto questa escalation: nel 2004 la distrazione di quota Fsr ammonta a 95 milioni di euro, nel 2005 a 135 milioni, nel 2006 a 197 milioni, nel 2007 a 101 milioni, per un totale di 528 milioni di euro. A questa somma da capogiro vanno sottratti i 168 milioni di euro coperti dalla successiva gestione commissariale, che portano a 360 milioni il totale del disavanzo pregresso da recuperare.

«Una tegola pesantissima - ammonisce Chiodi - che cade sulla testa dell'Abruzzo e degli abruzzesi. E chi ha avuto il coraggio di dire che abbiamo aumentato il deficit sulla sanità farebbe bene a tacere per i prossimi dieci o quindici anni». Il governatore è furioso con le opposizioni. Non nomina mai il governo Del Turco, ma per lui carta canta: «Dal Tavolo di monitoraggio sulla Sanità non è emersa alcuna irregolarità per le annualità 2001-2002 e 2003, e si dà atto che il disavanzo di 5 milioni di euro del 2010 è inferiore di 17 milioni rispetto a quello del 2009».

Ma adesso dove si troverà quella montagna di soldi? «L'Abruzzo non aumenterà le tasse», rassicura il presidente, che con un'altra battuta traccia un percorso ormai obbligato: «Quando non saremo più noi a governare, lasceremo una Regione con meno debiti ma anche con meno primari». Una fortissima contrazione sulla spesa, dai servizi agli investimenti. A cominciare proprio dalla sanità. Chiodi non ha altra scelta, e anticipa così le sue prossime mosse: «Taglieremo su tutto ciò che c'è da tagliare. Lo stiamo già facendo, ma lo faremo ancora. Ho già qualche idea, che comunicherò alle parti sociali. Le Asl -aggiunge- devono portare a compimento il recupero crediti, come stanno già facendo in maniera virtuosa». Altri soldi saranno rintracciati dai fondi Fas, per quel che è ancora possibile raschiare dai finanziamenti europei. Chiodi fa cenno anche ad una possibile anticipazione di somme dalla Tesoreria generale dello Stato attraverso un capitolo straordinario che ammonterebbe ad un miliardo di euro. E ancora a tagli strutturali sulla sanità, sulla spesa dei farmaci e sui servizi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***I segnali dei mesi precedenti alla scossa del 6 aprile non andavano ignorati .
E que...***

Domenica 05 Dicembre 2010

Chiudi

«I segnali dei mesi precedenti alla scossa del 6 aprile non andavano ignorati». È questa la conclusione che accomuna le tesi scientifiche della prima sessione della maratona “Cahiers de Doleances”, in corso a Onna, per raccogliere documenti in modo da capire se vi siano responsabilità, oltre a quelle giuridiche nei giorni antecedenti. L'organizzazione della no stop che si concluderà alle 10 di stamane è dell'associazione 309 Martiri dell'Aquila. Gli esperti Gaetano De Luca, Cristian Del Pinto e Gianluca Ferrini, hanno dichiarato che, allo stato attuale, non esiste un metodo per prevedere con esattezza i terremoti e «anche se fosse possibile - ha dichiarato Del Pinto - l'unica risposta concreta sarebbe solo la prevenzione nelle costruzioni e nei piani di protezione civile». Nessuno però ha saputo rispondere alla domanda di uno spettatore: «Voi avete avuto dei segnali ai quali si è aggiunto il fatto che nella scossa del 30 marzo era saltato il pavimento a Ingegneria. Come mai nessuno dell'Ateneo ha pensato di chiudere la Facoltà? La Commissione grandi rischi non vi ha fatto partecipare alla riunione, ma chiudendo questa Facoltà potevate dare un avviso importante. Tra gli studenti morti ci sono quelli che erano rimasti all'Aquila per gli esami». Il tecnico di ricerca Giampaolo Giuliani, presente tra il pubblico e noto per i suoi studi, ha dichiarato: «Senza chiamare in causa le mie ricerche, solo le conoscenze del fenomeno sismico maturate al momento in cui si è riunita la Commissione grandi rischi erano sufficienti per dare un messaggio diverso: ci dissero non preoccupatevi, quando invece bisognava dire fate attenzione perché ci sarà un terremoto».

A caratterizzare la giornata, è stata la lettura del verbale della riunione tenuta dalla Commissione grandi rischi, una settimana prima della scossa che devastò la città e molti altri Comuni. Va ricordato che il 10 dicembre è prevista l'udienza preliminare riguardante la Commissione grandi rischi. Quel giorno il Gup del Tribunale dovrà decidere sul rinvio a giudizio dei sette componenti della Commissione, indagati per «omicidio colposo plurimo» in quanto, «pur avendo le conoscenze», non indicarono l'opportunità di evacuare la città, sottoposta da mesi a un intenso sciame sismico. Tra gli interventi verbalizzati, c'è quello dell'ex assessore regionale Daniela Stati: «Grazie per queste vostre affermazioni che mi permettono di andare a rassicurare la popolazione».

S.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cala il sipario a Casa Onna sull'iniziativa "Cahiers de doleances", una no-stop di 24...

Lunedì 06 Dicembre 2010

Chiudi

Cala il sipario a Casa Onna sull'iniziativa "Cahiers de doleances", una no-stop di 24 ore per raccogliere documenti e contributi per capire se quella del terremoto del 6 aprile 2009 era "una tragedia annunciata" e se esistono omissioni o responsabilità penali, amministrative o politiche nei giorni immediatamente precedenti al sisma. Dopo le prime due sessioni, che hanno affrontato gli aspetti scientifici e giuridici dell'evento, una tavola rotonda di giornalisti ha analizzato la comunicazione a ridosso dell'evento sismico. «Eravamo distratti dalle beghe familiari del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che un mese dopo il sisma divorziò», ha ammesso davanti ai colleghi Eleonora Martini del Manifesto, analizzando i livelli di attenzione. Nella notte, accompagnata anche da esibizioni musicali, c'è stato spazio per ricordi e testimonianze spontanee. Poi un minuto di silenzio, alle 3.32 in punto. Nel pomeriggio di oggi, alle 17.30, invece, partirà dalla Villa Comunale la fiaccolata della memoria, con don Ciotti, che arriverà fino alla Casa dello studente. Conclusione in piazza Duomo, con interventi e letture dei nomi di tutte le vittime del terremoto.

Dopo cinque giorni di pioggia intensa che ha creato disagi e problemi nel Fabrianese, da ieri...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

di FERRUCCIO COCCO

e PAOLO TERMENTINI

Dopo cinque giorni di pioggia intensa che ha creato disagi e problemi nel Fabrianese, da ieri la situazione è cominciata a tornare alla normalità grazie al miglioramento delle condizioni meteorologiche. Nelle ultime 24 ore nessun intervento di rilievo per i Vigili del fuoco, che nei giorni precedenti erano stati chiamati agli straordinari. Da segnalare ieri soltanto una fittissima grandinata che si è abbattuta a Fabriano e dintorni verso le 11.45: dieci minuti battenti che hanno creato fiumi d'acqua, scivolata però via rapidamente. Una volta ristabilita la completa normalità, sarà il momento di contare i danni. Alcune frane hanno riguardato infatti frazioni fabrianesi come Ceresola, San Donato ed Attiggio: smottamenti di terreno bonificati dall'intervento dei pompieri e degli operai del Comune, ma che necessitano ancora di monitoraggio. Per non parlare poi dei tratti in cui il fiume Esino ha tracimato (determinando l'altro ieri perfino la chiusura della Statale 76 per quattro ore tra Borgo Tufico e Valtreara) e del Sentino, le cui acque impetuose meritano sempre attenzione. Gonfio d'acqua anche il Giano che però non ha destato problemi nel suo transito urbano. Intanto la Regione interviene con una nota a proposito del rischio idrogeologico. «Nei giorni scorsi - si legge - la Regione ha sottoscritto un accordo di programma con il ministero dell'Ambiente per la realizzazione di interventi urgenti prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. In particolare per la provincia di Ancona, tra gli interventi prioritari sono stati programmati lavori sui fenomeni di crollo delle pareti rocciose che vengono considerati tra i disastri più pericolosi in virtù sia dell'estrema velocità di accadimento sia dell'intensità. Sono stati finanziati interventi a San Giovanni di Fabriano (Santuario Madonna delle Grotte) per un importo di 150mila euro; a Frasassi di Genga (Gola di Frasassi) per un importo di 400mila euro; a Serra San Quirico (località Domo a ridosso della Farmacia del centro abitato già lesionata dalla frana) per un importo di 400mila euro e all'altezza della Gola della Rossa per un importo di 250mila euro. Gli interventi consistono nella difesa passiva degli ammassi rocciosi (barriere paramassi). Le opere previste evitano che i blocchi e massi rocciosi una volta distaccati dalla parete raggiungano gli elementi a rischio». Allarme maltempo momentaneamente rientrato anche in Vallesina. Ieri mattina l'ultimo intervento dei vigili del fuoco in via Esino con lo svuotamento di un terreno invaso dall'acqua fuoriuscita dagli argini dell'Esino che ha minacciato i piani interrati di un'abitazione. Ma in Provincia è polemica. «Il 14 gennaio 2010 - afferma la consigliera provinciale del Pdl Milva Magnani - l'assessore Carla Virili ha annunciato, in accordo con la Regione, l'Autorità di Bacino e il Comune di Jesi, un progetto per la tutela del fiume Esino e la salvaguardia di cittadini e strutture. Ma se è stato attuato i risultati non si sono visti».

La Regione: grazie all'accordo di programma presto interventi nella aree a rischio idrogeologico Esondazioni, la Magnani attacca la Virili

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

La Regione: grazie all'accordo di programma
presto interventi nella aree a rischio idrogeologico
Esondazioni, la Magnani attacca la Virili

Giorni d'incubo Esondazione, i danni superano di molto il milione Gli artigiani studiano con il Comune come ottenere rimborsi

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

Giorni d'incubo
Esondazione,
i danni superano
di molto il milione
Gli artigiani studiano
con il Comune come
ottenere rimborsi

FABRIANO - Resta lo stato di allerta per il maltempo nel Fabrianese anche se da ieri pomeriggio il c...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

FABRIANO - Resta lo stato di allerta per il maltempo nel Fabrianese anche se da ieri pomeriggio il clima sembra aver concesso una tregua. Intanto si inizia a fare i conti dei danni: la prima stima parla di una cifra compresa tra i 300 mila e i 400 mila euro. Le squadre comunali di Fabriano stanno lavorando alacremente per liberare le strade dal fango e dai detriti che le hanno invase dopo gli smottamenti degli scorsi giorni, in particolare nelle frazioni a Coccore, Civita e Marenella. A preoccupare maggiormente è il livello del Giano, ai massimi come non si registrava da tempo anche per la presenza nel letto del fiume di un tronco di albero che rallenta il deflusso delle acque. Il livello di attenzione è alto, ma gli argini sembrano al momento garantire un'opportuna barriera all'esondazione. Il cielo sereno di ieri pomeriggio, dopo una mattinata di precipitazioni abbondanti, ha determinato un lento e costante miglioramento che lascia ben sperare. Si consultano freneticamente le previsioni meteo per stabilire i piani di azione. Se a Fabriano ieri mattina l'ha fatta da padrona la pioggia, nelle frazioni più alte come Poggio San Romualdo e Belvedere è caduto qualche fiocco di neve. Pochissimi comunque i disagi visto il terreno bagnato che ha impedito alla neve di attecchire. Nessun problema, nonostante i 10 centimetri di manto nevoso caduto in poco più di un'ora, al valico di Fossato di Vico, fra Marche ed Umbria. La polizia stradale monitora costantemente la situazione. Nel comprensorio i problemi maggiori si sono verificati a Genga con la doppia esondazione dell'Esino. Il livello del fiume è ancora elevato e quindi permane lo stato di allerta. Anche a Genga gli operai del Comune sono all'opera per liberare le strade dal fango. Stesso discorso per Sassoferrato, dove il Sentino fa ancora paura. Gli argini sono stati rinforzati e si sta lavorando per liberare dalle strade, soprattutto quelle poderali ed extraurbane, dalle piccole frane.

Il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di protezione...

Domenica 05 Dicembre 2010

Chiudi

Il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di protezione civile con cui assegna al presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca l'incarico di commissario delegato per il Congresso eucaristico 2011. Spacca subentra all'ex capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha da poche settimane lasciato il suo incarico per il pensionamento. A 150 anni dall'istituzione del primo Congresso eucaristico nazionale, le Marche - si legge in una nota - sono state chiamate a ospitare nel settembre 2011 un evento «molto impegnativo» per la vastità del territorio coinvolto che unisce ben cinque diocesi, Ancona-Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia, interessando l'intera provincia di Ancona.

L'evento, che si svolgerà dal 3 all'11 settembre e che si concluderà con la santa messa celebrata dal papa Benedetto XVI, richiederà «un imponente sforzo organizzativo, visti anche i numerosi eventi collaterali».

Ora a destare maggior preoccupazione sono frane e smottamenti per un territorio dall'alta fragi...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

Ora a destare maggior preoccupazione sono frane e smottamenti per un territorio dall'alta fragilità idrogeologica. Eppure Frosinone ha sempre avuto un territorio a rischio-frane, ma passato il momento dell'emergenza tutto passa nel dimenticatoio per poi dover passare all'azione soltanto con interventi tampone.

Dalla pioggia ora si passerà al freddo. Per quanto riguarda le previsioni oggi e domani andrà meglio sotto il profilo della nuvolosità anche se non sono esclusi dei fiocchi di neve a quote basse (500-600 metri) dovuti appunto al brusco calo delle temperature.

Il termometro scenderà di diversi gradi con le massime che si attesteranno intorno ai 9 gradi in pianura mentre sono previste gelate mattutine anche nella giornata di domani. La Protezione civile raccomanda massima attenzione sulle strade di montagna di notte e al primo mattino per la probabile formazione di brina e lastre di ghiaccio.

Qualche giorno di tregua poi a partire da metà della prossima settimana l'inverno farà il suo ingresso ufficiale con piogge e nevicate anche a bassa quota. Insomma dopo un autunno da dimenticare ora si va incontro ad un inverno rigido.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il maltempo di questi giorni la situazione è precipitata. A Giuliano di Roma dieci ...

Lunedì 06 Dicembre 2010

Chiudi

di LARA CELLETTI

Con il maltempo di questi giorni la situazione è precipitata. A Giuliano di Roma dieci persone che vivono in tre container da tre anni chiedono risposte alle istituzioni. Si trovano sulla strada detta Palombara in località le Prata: furono evacuati tre anni fa per rischi legati a motivi di dissesto idrogeologico. E da allora: «Siamo stati abbandonati - spiega Giuseppina Torella, che vive ogni giorno questa situazione -. Io non ce la faccio più a dormire dentro il container, è freddo e fa la condensa. Lo scorso anno per stare sicuri e dormire nel container abbiamo speso 5 mila euro di corrente - continua la donna in lacrime -. Anche il Comune ci ha abbandonato, potevano metterci a disposizione una casa in centro oppure darci un alloggio popolare, invece, ci hanno lasciato qua e non possiamo nemmeno fare Natale». La donna ha mostrato quella che un tempo era la sua casa, crepe a non finire su tutto lo stabile il cui pavimento, per giunta, è in discesa perché per metà sta sprofondando a causa di un cedimento di terreno, anzi di letto argilloso. «Da tre anni va avanti questa situazione - dice Giovanni Buraglia, ex assessore ed amico di quelle famiglie -. Le istituzioni non hanno provveduto a sanare il disagio se non con i container che dovrebbero garantire sicurezza temporanea, ma non si può trascorrere tutta la vita in un costoso e scomodo parallelepipedo grigio. Si tratta di un rischio molto alto, come potete vedere metà casa è sprofondata e questa gente deve vedere tanti sacrifici (la casa è stata costruita negli anni '70) andare in pezzi». «Se ci fosse la possibilità di sanare la situazione e di mettere in sicurezza il fondo sarebbe già un passo avanti - aggiunge la donna -. I vari periti ci hanno detto che si tratta di un fondo argilloso con acqua e la roccia si trova poco distante. Con il maltempo di questi giorni potete immaginare quale sia il nostro stato d'animo. Il freddo è arrivato ed un altro inverno dentro le lamiere ci terrorizza». Nei paraggi le strade, anche provinciali, sono piene di detriti e micro frane, le piogge di questi giorni hanno dato il colpo di grazia ad una zona dichiarata ad alto rischio idrogeologico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un piano di emergenza, la collocazione di autobotti in attesa degli strumenti per ridurre l&...–

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

di GIOVANNI DEL GIACCIO

Un piano di emergenza, la collocazione di autobotti in attesa degli strumenti per ridurre l'arsenico nell'acqua e un appello alla chiarezza da parte dell'Ordine dei medici. Vertice in Regione, convocato dall'assessore all'ambiente Marco Mattei, per affrontare la vicenda dell'arsenico e verificare i primi provvedimenti «da attuare anche mediante il ricorso alla protezione civile». Lo stesso assessore ritiene «assolutamente indispensabile l'emissione di un'ordinanza da parte del Ministero della Salute che specifichi i limiti di uso dell'acqua, oltre quello potabile». A Cisterna arriverà un potabilizzatore della portata di 90 litri al secondo che «utilizzando le procedura di urgenza che la Regione intende mettere in campo» potrà entrare in funzione «non prima della fine del prossimo mese di gennaio 2011». E in attesa del dearsinizzatore? «E' stato definito dal gestore Acqualatina spa un piano di emergenza che consisterà nel rifornire di acqua potabile tutte le utenze sensibili - spiega la Provincia, presente all'incontro con l'assessore Gerardo Stefanelli - ovvero scuole, poliambulatorio, servizi pubblici». Saranno anche realizzati «almeno due punti di approvvigionamento per tutti i cittadini». Dal canto suo l'assessore Mattei non ha dubbi sulla prossima acquisizione di una deroga a 20 microgrammi litro con la conseguenza che l'unico Comune da tenere sotto osservazione sarebbe proprio quello di Cisterna «che attualmente registra un valore di poco superiore a 20». Sempre per Cisterna, invece, Stefanelli ha chiesto che la Regione svincoli con procedure di urgenza le risorse per il nuovo acquedotto che dalle sorgenti di Ninfa approvvigionerà Cisterna, eliminando il problema. «Il primo stralcio di quest'opera è già in corso di esecuzione - ha spiegato - ma non ancora è stata accreditata la percentuale a carico della regione Lazio». Il secondo stralcio, invece, è nella fase di progettazione esecutiva. Difficile immaginare tempi brevi per l'opera nel suo complesso, quindi per ora sarà installato un sistema che «abbatte» l'arsenico e nell'attesa, appunto, ci saranno le autobotti. Che non arriveranno a Cori, dove il livello è inferiore a 20, ma si provvederà comunque a installare un sistema che riduce l'arsenico «di portata inferiore a quello necessario a Cisterna, già disponibile presso il gestore» ovvero Acqualatina.

Dal canto suo l'Ordine dei medici di Latina ha scritto al commissario dell'Asl, Renato Sponzilli, chiedendo «di intervenire sui mass media, alla luce dei dati in vostro possesso sul reale quantitativo di arsenico nelle acque potabili della nostra provincia, per eventualmente allertare i Comuni interessati, ad assumere gli opportuni provvedimenti, ma nel contempo tranquillizzare le popolazioni dei Comuni dove il quantitativo di arsenico nelle acque è nei limiti consentiti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si contano i danni della piena del Tronto a Trisungo, ma per fortuna il livello del fiume lungo tutt...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

Si contano i danni della piena del Tronto a Trisungo, ma per fortuna il livello del fiume lungo tutto il percorso sta tornando alla normalità. «I danni al “Belvedere fluviale” -dice il sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci- ammontano a circa ventimila euro. L'acqua ha spazzato via i sentieri e le attrezzature che avevamo installato anche con il contributo del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga». Le pompe idrovore messe a disposizione della Protezione civile di Ascoli hanno lavorato fino al tardo pomeriggio di mercoledì per liberare le cantine e i rustici di Trisungo invasi dal Tronto in piena. «Anche nelle ore notturne -aggiunge ancora il sindaco- il gruppo comunale di Protezione Civile ha monitorato il livello del fiume per la paura di altre esondazioni. Per fortuna la situazione è tornata sotto controllo». Anche ad Ascoli il fiume è tenuto sotto osservazione in particolare nei punti sensibili come i ponti all'altezza di Casa Murana e dell'ex Mondadori. Anche in quest'ultimo caso la situazione è migliorata rispetto a mercoledì pomeriggio quando il fiume aveva raggiunto gli orti limitrofi. All'opera ci sono gli addetti del gruppo comunale di Protezione Civile in stretto coordinamento con la Polizia Municipale e i Vigili del Fuoco. La situazione è nettamente migliorata per l'assenza di precipitazioni nella notte tra mercoledì e giovedì nonostante il livello di “criticità” indicato nei vari bollettini regionali diffusi nella giornata dell'altro ieri. Ma già nella serata dell'altro ieri il livello del fiume non si era alzato ulteriormente. Timori si sono registrati anche lungo la Vallata dove il Tronto si è ingrossato soprattutto nei pressi di Pagliare del Tronto. Proprio per evitare nuove alluvioni drammatiche come quella del 1992, è attualmente in costruzione il nuovo ponte stradale all'altezza di Martinsicuro al posto di quello attuale considerato una sorta di “tappo” (al pari di quello ferroviario) in caso di esondazione. A preoccupare è anche l'instabilità del tempo, con l'alternanza di neve in montagna, pioggia e sole, anche se nei prossimi giorni ci dovrebbe essere un generale miglioramento del tempo. Non migliora invece la situazione del tempo nella provincia di Rieti con ripercussioni negative sulla percorribilità della strada statale “Salaria” che collega Ascoli con Roma. Ieri mattina è stata chiusa al traffico la galleria “Colle Giardino” nei pressi di Rieti per allagamenti e lo straripamento del lago del Turano attiguo alla sede stradale. Prima è stato chiuso il tunnel in direzione Roma e poi anche quello verso Ascoli. Riaperto invece il tratto della Salaria al chilometro 94 (in comune di Antrodoco) che era stato chiuso mercoledì per l'esondazione del fiume Velino. Disagi per la circolazione con la deviazione del traffico verso Leonessa per chi proveniva dal Piceno e verso l'autostrada A24 per chi sopraggiungeva da Roma.

Re.Pie.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e Aniene che res...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

di GIOVANNI MANFRONI

Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e Aniene che restano sorvegliati speciali (250 gli uomini a presidiare i punti critici, rafforzato il personale della sala operativa di Porta Metronia, ndr).

La pioggia ieri ha dato un giorno di tregua, ma il "meteo avverso" annunciato dalla Protezione Civile Nazionale, con piogge attese per i prossimi due giorni, in particolare su Reatino e Frusinate, fanno rimanere alto il livello di guardia. L'idrometro di Ripetta segnava ieri nel tardo pomeriggio 11,44 metri, risultato della piena arrivata in giornata che però non ha raggiunto i 12 metri previsti ed è passata senza provocare danni, sotto lo sguardo sorpreso di turisti e romani che anche ieri hanno affollato incuriositi i ponti (in particolare ponte Milvio, dove il livello è arrivato a 12,40 metri, e l'Isola Tiberina). «Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo», ha fatto sapere il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele.

Preoccupa di più l'Aniene, anche se ieri alle 17 a Ponte Mammolo il livello era sceso a 5,06 metri dopo i 5,45 della mattina. «Continueremo il posizionamento dei sacchetti di sabbia a scopo precauzionale nei pressi delle aziende nella cosiddetta Tiburtina Valley e manterremo attivi i presidi del volontariato lungo i corsi di Tevere e Aniene per garantire il rispetto del divieto di accesso alle banchine», ha detto il direttore della Protezione civile di Roma Capitale e vicecapo di Gabinetto, Tommaso Profeta.

Ma la paura per chi due anni fa ha visto andare sott'acqua la propria attività è ancora forte. Girando per la zona della Tiburtina Valley, quasi tutti hanno posizionato i sacchetti e gran parte delle aziende ha dedicato un'intera giornata alla messa in sicurezza dei materiali: «Due anni fa ho avuto 320mila euro di danni - ricorda guardando preoccupato il corso del fiume Giuseppe Ciccotti - ho paura. Se risuccede chiudo e non riapro più», ha concluso mostrando tutti i materiali in alluminio rialzati sopra le pedane. «L'altra notte ho dormito qui - ha spiegato Benito Abbate, che due anni fa ha perso 350mila euro con la sua ditta di ingranaggi - abbiamo lavorato tutto il giorno per mettere in sicurezza i macchinari, attrezzi da oltre 40 quintali. Ora abbiamo paura». Preoccupazione anche da parte di David Naman, proprietario di una nota marca di abbigliamento: «Se ripenso ai 700 mila euro di danni del 2008 tremo. E' ora che questa situazione si risolva. Almeno questa volta ci hanno allertato in tempo e la Protezione Civile è molto presente, però non si può vivere con questa angoscia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sole e il vento di ieri non sono bastati a preservare la piana reatina dalle esondazioni ...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

Il sole e il vento di ieri non sono bastati a preservare la piana reatina dalle esondazioni di Velino, Turano e canali di scolo. Chi già pensava allo scampato pericolo si sbagliava di grosso: il peggio che doveva arrivare - per effetto dell'intensificazione dei rilasci dalla diga del Turano - è arrivato con l'ondata di piena del Velino delle 4 e quella del Turano di metà mattinata con effetti a catena in un'area via via sempre più vasta. E se il Velino ha mandato sott'acqua Chiesa Nuova fino a Pratolungo e Basso Cottano, il Turano è esondato in via Votone e via Canali, tenendo in tensione la zona del Macelletto. In via Votone, con l'acqua sul ciglio del ponte stradale e a filo del ponte di ferro, la strada è finita sott'acqua lasciando isolate sette famiglie. «Isolate isolate proprio no, perché a piedi e con le calosce un sentiero per passare ce l'abbiamo - dice Claudia - ma certo questa zona è irraggiungibile da automobili e mezzi di soccorso. Speriamo di non averne bisogno». Più drammatica la situazione a via Cese e a via Pratolungo, con le strade scomparse sotto l'acqua marrone e un camion finito in un canale. Danni ingenti alle colture e pericolo imminente per persone e abitazioni e animali e stalle. Danni e rabbia anche a Basso Cottano, dove i canali della bonifica non sono stati in grado di reggere l'urto e sin dalla tarda mattinata di ieri hanno allagato la zona, rendendo necessaria l'evacuazione di tre famiglie e allagando case di campagna, magazzini e rimesse agricole. I residenti puntano l'indice contro il Consorzio di Bonifica: «Sono anni che nessuno pulisce più i canali. E nel frattempo c'è chi li ha chiusi, chi li ha deviati, chi li ha recintati. Ci sono lastroni di cemento lasciati dopo aver fatto lavori stradali che li ostruiscono, ma nonostante le segnalazioni nessuno ha fatto niente». La rabbia è forte anche contro il Comune: «Almeno potevano avvisare - si dispera Dino Iacuitto, sfollato con la moglie a casa della figlia - avremmo potuto salvare qualcosa, ce ne saremmo potuti andare prima. Invece niente, ma così si fa? Possibile che non hanno imparato niente? Nel 1999 è successa esattamente la stessa cosa». «Pensavamo che finito di piovere il peggio fosse passato - dice Ivano Felici, con la casetta, il magazzino e l'orto completamente allagati - Invece tutto è successo stamattina: l'acqua ha cominciato a salire a una velocità impressionante, abbiamo fatto appena in tempo a salvare i cani. In casa ci sono dieci centimetri d'acqua, abbiamo chiamato i Vigili del fuoco ma ci hanno detto che comunque non avrebbero saputo dove pomparla visto che tutta la zona è in esondazione. L'unica è aspettare, ma se è vero come è vero che era tutto previsto è una vergogna. Ecco come siamo e qui ancora non si è visto nessuno». Incredibile ma vero, ieri erano introvabili anche i cari vecchi sacchetti di sabbia: e per fortuna che gran parte di quello che è successo era largamente prevedibile, se non addirittura programmato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana alluvionata, migliora la situazione a valle grazie al lento defluire delle acque anche...

Domenica 05 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

Piana alluvionata, migliora la situazione a valle grazie al lento defluire delle acque anche se per ettari di terreni e strade che si liberano altri vanno sotto (è il caso di Ponte Crispolti, dove ieri sera è stata chiusa la strada verso Poggio Bustone). Ancora critica la situazione a monte, con il livello del lago Turano ormai fisso a 539,10 metri (rispetto a una quota di massimo invaso di 539,18!) e il livello del lago Salto arrivato a 536,56 metri (su una quota massima alla diga di 540,50). Il bacino del Turano resta dunque (o dovrebbe restare) l'osservato numero uno, anche se finalmente sembra essersi invertito il trend: con le tre paratoie aperte che da giorni scaricano 40 metri cubi d'acqua al secondo, da ieri mattina il livello ha cominciato a scendere di mezzo centimetro l'ora. Stamattina alle 11, comunque, proprio sulla diga si terrà un incontro pubblico organizzato da Aldo Gregori, il funzionario della Provincia che per primo aveva lanciato l'allarme sul rischio concreto e attuale che la piana finisse sommersa da un'inondazione. «Vorremmo chiarire una volta per tutte il reale livello di rischio che corre Rieti con gli invasi in queste condizioni e vorremmo che a farlo ci aiutassero le strutture competenti», dice Gregori auspicando l'intervento della Protezione civile nazionale. Intanto al lago del Salto dalla tarda mattinata di ieri il livello è iniziato a salire di 2 centimetri l'ora. Da monte a valle: dalla sala operativa comunale Giuseppe Amici parla di «situazione in netto miglioramento», anche alla luce della riapertura al transito della provinciale a Chiesa Nuova. Resta però fuori uso buona parte del reticolo di strade interne, tant'è che ieri i vigili del fuoco hanno accompagnato decine di famiglie a fare la spesa. E dalle allarmate segnalazioni che arrivano dai cittadini sembra che l'onda lunga della "pianara" si stia riversando nella zona di Ponte Crispolti, dove un emporio, alcune case e delle stalle sono state invase dall'acqua cresciuta nel giro di poche ore. Tutta colpa del blocco delle idrovore di Ripasottile, che continuerà fino a quando il Velino non si abbasserà. Alle 10 di ieri a Ponte Cavallotti il fiume era a 1,97 metri (dopo il picco di 2,41 registrato alla mezzanotte del 2 dicembre), a Terria il livello era ancora a 7,51 metri (dopo aver toccato i 7,60 per tutto venerdì). Troppo alto per riavviare le pompe di Ripasottile necessarie allo svuotamento dei laghi e dell'area circostante. Ieri pomeriggio intanto è stata chiusa sulla Salto-Cicolana il viadotto Alluni (per chi viene da Rieti si esce a Borgo San Pietro e si rientra in superstrada a Gamagna e viceversa; ma i mezzi superiori alle 12 tonnellate non passano). Illuminante il siparietto di segnalazioni, controlli, interventi, con i carabinieri che hanno individuato una frana sotto i piloni, la Provincia che ha chiamato l'Astral, l'Astral che si è dichiarata indisponibile, i vigili del fuoco che hanno ravvisato il pericolo e il sindaco di Petrella che ha adottato il provvedimento di chiusura della strada chiedendo alla Provincia di farlo applicare. Quando si dice il pronto intervento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio di una tracimazione del lago del Turano dalla diga non può dirsi ancor...

Lunedì 06 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

«Il rischio di una tracimazione del lago del Turano dalla diga non può dirsi ancora superato, ma la catena istituzionale reatina non è assolutamente in grado di gestire una simile eventualità. Chiediamo dunque l'intervento degli esperti della Protezione civile nazionale perché siano essi a valutare le condizioni dei bacini artificiali del Turano e del Salto. E magari smentirci. Diversamente, l'unica cosa che ci resta da fare è pregare che smetta di piovere e non ricominci per un bel pezzo». Dalla "balconata" della diga con vista (impressionante) sul Turano Aldo Gregori (Provincia) rinnova e rilancia l'allarme lanciato la scorsa settimana sulle colonne del Messaggero. Il colpo d'occhio da qui è eloquente, più e meglio dei dati nudi e crudi del bilancio idrografico del momento, con il livello del lago sotto il metro dal massimo invaso che non scende più di 5/6 centimetri al giorno nonostante il rilascio di 40 metri cubi d'acqua al secondo dalle paratie. All'incontro di ieri mattina hanno partecipato anche diversi ingegneri reatini che con i problemi idraulici hanno una qualche dimestichezza: Mancini, Scaccia, Pascasi, Ionni. Insieme stileranno un documento in cui sintetizzeranno la situazione e chiederanno l'intervento di organi superiori. «Quello che è successo questa settimana è solo l'antipasto – dice ancora Gregori – Quello che potrebbe succedere è enormemente più grave, perché un'eventuale tracimazione del Turano dalla diga significherebbe avere una massa di migliaia di metri cubi d'acqua che investirebbe non genericamente la campagna ma gli abitati di Grotti, Casette e Rieti. E se a Rieti non ci si rende conto di questo allora bisogna salire di livello e chiedere aiuto ad altri. Se poi arriva qualcuno e dati alla mano mi dice che il pericolo non c'è io ricomincerò a dormire la notte. Ma con un pericolo di questo genere che incombe non si può confidare solo sulla fortuna. Nei giorni scorsi ci ha detto bene, che ha smesso di piovere. Ma siamo in dicembre, a Rieti e, per quello che posso capire io, il pericolo non è affatto rientrato. Il bacino del Turano in questo periodo per stare in sicurezza doveva stare sotto di dieci metri il colmo: stiamo invece a meno di un metro». Chiarissime le responsabilità della E.On, la società che gestisce il bacino idroelettrico reatino e ternano e che ha mantenuto altissimo il livello dei laghi fino ad arrivare a novembre con gli invasi quasi al massimo. Ora per evitare guai peggiori l'unica è scaricare sul Turano, ma serviranno settimane prima di tornare alla normalità, sempre confidando in un rallentamento delle piogge. «Questo è lo scenario – ripete Gregori – qualcuno lo smentisca oppure ci aiuti ad evitare il peggio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma la giornata è trascorsa tranquilla , spiegano dal centro regionale di Pro...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

di LUCA BENEDETTI

«Ma la giornata è trascorsa tranquilla», spiegano dal centro regionale di Protezione civile che con l'emergenza maltempo ha di fatto inaugurato il primo vero impegno della nuova “cupola” che si trova alle porte della città.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) il livello dei fiumi è in calo-hanno spiegato i tecnici nel tardo pomeriggio di ieri- e sono rientrare le soglie di allarme a parte il dato del Chiascio a Pianello. Anche le dighe hanno lavorato bene con i rilasci, sia quelle sul Tevere, Montedoglio, Corbara e Alviano che quella di Valfabbrica sul Chiascio».

L'allarme della protezione civile scade stamattina a mezzogiorno. La notte appena trascorsa aveva un destino segnato: rovesci e temporali sparsi. «Ma sono fenomeni-spiegano dal centro regionale- difficili da localizzare. Stiamo sperimentando, con la Prociv nazionale, un sistema radar per previsioni più puntuali anche di certe fenomeni. Certo, la pioggia troverà un reticolo idrografico molto stressato e le frane già sollecitate dalla precipitazioni dei giorni scorsi». Già, le frane. Adesso, con i fumi (a Foligno ancora vietato l'accesso al tratto cittadino del Topino) che danno una tregua che sembra stabile, sono il vero nemico. Ieri al Centro regionale di Protezione civile venivano segnalate situazioni difficili a Gubbio, Costacciaro, nello Spoletino e in Valnerina. E a Perugia. Dove, tra l'altro, i vigili del fuoco hanno segnalato un importante allagamento nei pressi di un'abitazione tra Resina e Ponte Valleceppi. Toccherà oggi alle pale meccaniche del Comune intervenire per permettere alla famiglia quasi ostaggio dell'acqua di superare paura e disagi.

Ieri la giunta comunale ha messo mano al portafogli. Stanziamenti da oltre 200 mila euro per fare fronte alla prima emergenza. Anche se la stima dei primi danni, fatta a caldo dal vice sindaco Nilo Arcudi, arrivava a quota un milione. In particolare il Comune ha finanziato con 55mila euro (relatore della delibera l'assessore alle Infrastrutture, Ilio Liberati) la sistemazione del tratto della strada Ponte Rio-San Marino, oggetto di uno smottamento della carreggiata, e delle fognature lungo la strada comunale di Monte Pacciano (circa 25 metri) e lungo la strada dell' Infernaccio.

Ammontano, invece, a circa 180mila euro i lavori che verranno eseguiti per la messa in sicurezza della strada comunale Ponte Pattoli-Pieve San Quirico a seguito del movimento franoso di un versante in località Prezzonchio. Dissesti dovuti non solo al maltempo dei giorni scorsi, visto che già nei mesi precedenti si erano verificati altri smottamenti. Il piano degli interventi è contenuto in una delibera approvata ieri pomeriggio in giunta e presentata dal vicesindaco Nilo Arcudi (Protezione civile). Verranno anche piantati nuovi alberi per fare tenere al meglio il terreno. Comune in campo anche per i danni alla fognatura nella zona dello stadio Curi dove domenica c'era stato l'allagamento del percorso verde. Durante i lavori, nella fogna, è stata addirittura trovata dentro una vecchia tv.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta alta la guardia contro il maltempo. Le esondazioni di ieri in Valnerina hanno provocato numero...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

Resta alta la guardia contro il maltempo. Le esondazioni di ieri in Valnerina hanno provocato numerosi danni all'agricoltura e tanto spavento, specie tra i residenti di Macenano e Sambucheto (frazioni del Comune di Ferentillo). Un summit nella sala operativa della Protezione civile in prefettura è stato convocato ieri mattina per fare il punto della situazione. Un incontro al termine del quale è stato deciso di rivedere il sistema di rilevamento delle piene, potenziando il numero di centraline presenti lungo il Nera. Nel corso della riunione inoltre è stata avanzata la necessità di istituire una task force contro gli allagamenti, che coordini le forze in campo e si muova come un soggetto unico.

Al tavolo hanno partecipato anche i sindaci di Ferentillo ed Arrone, i comuni maggiormente interessati dalla violenza dell'acqua. Il Nera ha straripato in più punti, ma è tra Macenano e la piccola frazione di Sambucheto che si sono registrati i maggiori disagi per i residenti, che hanno passato un notte di paura. Fino ad un metro e settanta centimetri oltre gli argini del fiume, a tanto si è alzato il livello dell'acqua in quel tratto di Valnerina, dove il letto Nera si strige notevolmente. Anche a Castel di Lago, nel comune di Arrone, alcune abitazioni sono state minacciate dall'acqua e la strada bianca che costeggia il Nera è stata chiusa per motivi di sicurezza.

Le case sono state risparmiate, ma molti terreni agricoli hanno subito ingenti danni. Sono almeno una cinquantina, tra piccoli contadini ed aziende agricole, i soggetti alle prese con una conta dei danni che nessuno risarcirà. Per questo si fa strada l'ipotesi di chiedere al Consorzio di Bonifica Tevere-Nera la sospensione della tassa per dare una mano a chi ha subito allagamenti.

Notte agitata per il sindaco di Ferentillo Paolo Silveri, che durante il summit di ieri si è fatto sentire. «Dobbiamo poter contare su di un sistema di rilevamento delle piene più affidabile, altrimenti c'è il rischio di disperdere energie preziose. L'esondazione era prevista per il tardo pomeriggio ma è arrivata a notte fonda».

Sotto accusa il sistema di rilevamento del centro direzionale regionale che fa affidamento soltanto su due vecchie centraline sistemate lungo il tratto di Nera che interessa la Valnerina ternana. Troppo poche per garantire con un minimo di previsione, il più attendibile possibile, a che ora e come arriva una piena.

s.cap.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i livelli di coordinamento nelle attività..."

Domenica 05 Dicembre 2010

Chiudi

Corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i livelli di coordinamento nelle attività di protezione civile": ieri il presidente della provincia Marcello Meroi e l'assessore alla Protezione civile, Gianmaria Santucci, hanno partecipato alla giornata conclusiva. L'iniziativa, durata di 4 giorni, è stata promossa dal dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio, in collaborazione con Provincia e Comune. Il corso, per forze dell'ordine, volontari della Prociv, Vigili del fuoco e altre realtà che operano per la tutela e la salvaguardia del territorio e nella gestione delle emergenze, si è concluso con una esercitazione pratica seguita dalla consegna degli attestati di partecipazione.

NEVISCHIO, grandine: un mix che ieri mattina ha provocato nuovi disagi alla viabi...

CHIANTI / VALDIPESA pag. 31

NEVISCHIO, grandine: un mix che ieri mattina ha provocato nuovi disagi alla viabilità nella zona di Mercatale, dopo la trappola' di una settimana fa sulla strada di Testalepre, a Monte Folchi. Questa volta, è stato il turno della Sp di Valdigreve, tra Gabbiano e Ferrone nel comune di San Casciano: ieri mattina poco dopo le 7 una patina bianca aveva ricoperto il fondo stradale, ed una macchina slittando sull'asfalto viscido è finita contro altre due vetture. Ora, la dinamica precisa di quanto è successo verrà stabilita in seguito ai rilievi effettuati dalla polizia municipale di San Casciano. Per miracolo, l'incidente, in un tratto di strada peraltro critico per altri episodi di una certa gravità, non ha avuto invece conseguenze gravi. Le macchine sono state rimosse dal soccorso Aci del Bargino. E DOPO il gravissimo sinistro di San Donato dove ha perso la vita una ragazza di 21 anni, l'Autopalio è tornata giovedì sera protagonista in negativo. Subito dopo l'entrata di San Casciano Nord, in direzione Firenze, un camion ha perso accidentalmente il carico (materiale in cemento) ed alcune macchine sono finite in mezzo agli improvvisi ostacoli. L'arteria è rimasta in parte bloccata. Anche in questo caso auto rimosse dal soccorso Aci del Bargino. L'assenza di corsie di emergenza, anche in questa circostanza, s'è fatta sentire'. Così come non smettono di farsi sentire' le polemiche di questi mesi sulla Siena-Firenze. Andrea Ciappi

Raccolta di fondi per sostenere i terremotati di Haiti

FIRENZE METROPOLI pag. 25

CALENZANO IL PROGETTO

IL COMUNE di Calenzano ha aderito al progetto "Semi di futuro per Haiti" e, insieme al Comitato per i terremotati composto da alcune associazioni calenzanesi, coordinerà la raccolta fondi per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto che, lo scorso gennaio, ha devastato l'isola. Il progetto verrà realizzato dall'associazione "Vento di terra Onlus" nel Comune di Acul du Nord: nello specifico saranno realizzati almeno 80 orti familiari nelle famiglie composti da profughi o che stanno accogliendo profughi del terremoto e verranno attivati percorsi educativi per i minori che non hanno accesso alle strutture scolastiche. Agli alunni già inseriti nelle scuole, le cui famiglie non riescono però a sostenere le spese, verrà donato invece un kit di materiale didattico. L'amministrazione calenzanese ha aperto un conto corrente bancario alla banca Cariprato sul quale confluiranno le somme raccolte attraverso le iniziative che il Comitato dei terremotati ha già iniziato a promuovere sul territorio. Per effettuare una donazione: c/c bancario n.0272612 intestato a "Comune di Calenzano-emergenza pro terremotati".

Bologna La morsa del gelo non molla la presa sull'Italia. Dall'Atlantico sta arriva...

CRONACHE pag. 16

Bologna La morsa del gelo non molla la presa sull'Italia. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che già da ieri sera ha portato maltempo un po' ovunque. La neve, soprattutto al nord ovest e con fiocchi anche in pianura, sarà seguita oggi dalla pioggia, anche di forte intensità, sulle aree tirreniche settentrionali. In compenso le temperature torneranno ad alzarsi di qualche grado. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna parla di neve anche in pianura tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna. Al sud non si sta meglio. La cima Vesuvio (foto Ansa) è di nuovo imbiancata. Ne ha fatto le spese un pullman cdi turisti stranieri diretti al Vesuvio, rimasto bloccato ad Ercolano, nei pressi del parcheggio a quota mille, a causa del fondo stradale ghiacciato. Ghiaccio anche nel nord della Ciociaria, dove le temperature sono scese sotto lo zero. Neve pure in Calabria, sulla Sila e in Aspromonte.

«UNA parte dei pacchi dono destinati ai terremotati dell'Abruzzo non sa...

PRIMA pag. 1

«UNA parte dei pacchi dono destinati ai terremotati dell'Abruzzo non sarebbe andata ai terremotati, ma ai donatori di sangue della Cri». La dichiarazione, riportata ieri dal Corriere della Sera e andata in onda nella trasmissione televisiva a Report, è di Daniele Tosoni, commissario dei volontari della Croce rossa di Scarlino. «Confermo tutto quello che ho dichiarato ci ha precisato ieri lo stesso Tosoni che si trovava al Centro raccolta di Avezzano anche se sono convinto che, dopo queste mie affermazioni, ho terminato la mia esperienza in Croce Rossa». Image: 20101206/foto/3642.jpg

Responsabilità per la frana: gioco delle parti

PRIMA SARZANA pag. 19

ORTONOVO COMUNE IN DIFESA

LA CONTA dei danni è notevole e per far fronte al lavoro di somma urgenza necessario per ripristinare la viabilità e sicurezza il Comune di Ortonovo ha bussato alle porte della Protezione Civile in Regione sperando di ottenere qualche finanziamento utile a coprire il costo di almeno 200 mila euro previsto per ripristinare la strada invasa dalla frana alle porte del paese. E sulla polemica infiammata dalla minoranza consiliare sul coinvolgimento dei privati, proprietari dei terreni franati sulla carreggiata comunale, nella partecipazione alle spese il sindaco Francesco Pietrini frena e chiede calma. «Prima di parlare di pagamento dei costi dell'intervento - spiega - rimandiamo ad una successiva istruttoria la problematica sulla determinazione delle eventuali responsabilità. Sorge il dubbio che la vicenda sia stata strumentalizzata, l'ordinanza è un provvedimento finalizzato a rimuovere una situazione oggettiva di pericolo e dimostra la solerzia dell'amministrazione comunale nell'affrontare i problemi del territorio. L'ordinanza è quindi legittima ed è prevista dal codice della strada». I residenti del paese, proprietari dei terreni che a causa delle piogge di fine ottobre si sono sgretolati invadendo la sede stradale sono però allarmati. Per loro non esistono «eventuali responsabilità» ma incuria esclusiva da parte dell'amministrazione nella gestione del parcheggio sotto il paese dal quale sarebbe partita l'infiltrazione d'acqua che poi ha causato il movimento del terreno. «L'amministrazione comunale continua il sindaco Pietrini ha sostenuto uno sforzo economico enorme per riqualificare il borgo di Ortonovo e mettere in sicurezza la zona franosa vicino al parcheggio. La nostra attenzione oltre ad una spesa complessiva che si assesta intorno al milione di euro smentisce quanto afferma la minoranza che chiede le dimissioni fuori luogo dell'assessore ai lavori pubblici Massimo Marcesini». Massimo Merluzzi

Apri il cantiere, chiuso per 20 giorni la strada Trebiano-Cerri

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 11

ARCOLA VIA AI LAVORI PER IL CONSOLIDAMENTO E LA MESSA IN SICUREZZA DELLA FRANA DI VASAROLO

DISAGI in vista per gli arcolani. Da lunedì 6 dicembre e per circa 20 giorni, la strada comunale che collega Trebiano a Cerri resterà chiusa per lavori di consolidamento e messa in sicurezza. Ciò a causa di una frana nella frazione di Vasarolo. Pertanto il trasporto pubblico Atc subirà modifiche. Per il tratto in direzione Trebiano - Cerri i bus, giunti al cimitero di Trebiano, fanno manovra, ridiscendono a Romito, e proseguono regolari ma non transitando da Cerri, ad esclusione delle corse in partenza da Sarzana che invece raggiungeranno il centro di Cerri. Per il tratto da Cerri a Trebiano le vetture, giunte alla piazzola situata dopo l'abitato di Cerri, tornano indietro transitando dalla rotonda del Guercio, proseguono per Romito Trebiano dove fanno manovra al cimitero e scendono nuovamente per Romito. Tutte le corse provenienti da Trebiano sono soppresse. Alle singole fermate sono affissi tutti i cartelli indicanti gli orari di andata e ritorno. Per richieste al di fuori degli orari Atc è funzionante un servizio di bus a chiamata da parte della Pubblica Assistenza Humanitas di Romito (0187-988015) finanziato dal Comune. E.S.

Dopo le frane, ruspe all'opera per salvare una casa

LUNIGIANA pag. 20

FIVIZZANO

OPERAI al lavoro, nel territorio di Fivizzano, per mettere in sicurezza le aree più colpite dal nubifragio dei giorni scorsi. E ieri mattina il sindaco Paolo Grassi si è recato a San Terenzo Monti per vedere come proseguono, nonostante il tempo incerto, gli interventi di somma urgenza per mettere in sicurezza la grossa frana che ha interessato un tratto di terreno presso il centro abitato. Lo smottamento era stato talmente grave che era stato necessario evacuare le quattro persone che abitavano nella casa più vicina all'area interessata dalla frana per evitare qualsiasi rischio. Adesso operai e mezzi meccanici stanno consolidando il terreno mettendo così in sicurezza anche l'abitazione.

Un «grazie», trent'anni dopo

CRONACA LA SPEZIA pag. 3

Festa in Irpinia per la squadra spezzina che operò dopo il sisma

LA STORIA RICEVUTI DAL SINDACO DI COLLIANO GLI «ANGELI DEL TERREMOTO»

RICORDI Antonio Vinciguerra, Luciano Rolla e Vittorio Nobili col sindaco di Colliano Antonetta Lettieri in Comune.

Accanto il terremoto di 30 anni fa

ALL'EPOCA avevano 10-15 anni. Ora hanno sulla testa i primi capelli bianchi e, sul volto, qualche ruga. Ma la memoria è viva più che mai. Perché il dramma, ma anche la solidarietà ricevuta, hanno lasciato il segno nella loro mente e nei cuori, come se tutto fosse avvenuto ieri...L'altro giorno, alla vista degli allora soccorritori spezzini, sui volti dei «ragazzi» campani sono scivolato le lacrime, colme di gratitudine; si è così materializzato un abbraccio pieno di affetto e di riconoscenza. Emozioni forti per gli spezzini che, 30 anni dopo il terremoto che sconvolse l'Irpinia, sono tornati sui luoghi dove erano stati protagonisti per porgere aiuti, sostegni, per sollevare le popolazioni colpite dal sisma. Loro sono Antonio Vinciguerra (allora tenente dei vigili urbani della Spezia), Luciano Rolla (a quel tempo brigadiere) e Vittorio Nobili (all'epoca consigliere regionale delle Pubbliche assistenze). Il «tris d'assi» guidò la colonna di 45 volontari partiti dalla Spezia, su impulso del Comune. Lo scorsa settimana Vinciguerra, Rolla e Nobili sono stati ricevuti in pompa magna dal sindaco di Colliano Antonetta Lettieri nell'ambito della cerimonia della memoria per ricordare il dramma e ringraziare chi si prodigò nei soccorsi. Lì, a palazzo civico, l'incontro con gli allora bambini, coi ragazzi del tempo, rimasti senza casa, colpiti dai lutti. Lì le strette di mano, gli abbracci, le lacrime. «Abbiamo ricevuto un'accoglienza splendida» racconta Luciano Rolla. «Gli onori ricevuti da noi sono andati idealmente alla città, che adottò quel Comune martoriato» spiega Vittorio Nobili. A ricostruire, davanti alla popolazione convenuta - e allora capo della Protezione civile Giuseppe Zamberletti presente alla cerimonia - le piccole e grandi prodezze della squadra spezzina, è stato Vinciguerra. Le sue parole sono state ascoltate in religioso silenzio. UN GRANDE applauso ha accompagnato la chiusura dell'intervento: «Siete stati e sempre sarete nei nostri cuori». Compresa la «lezione» di impegno del Comune di Colliano per la ricostruzione: «Dove trenta anni fa c'erano cumuli di macerie ora sorgono belle case, edifici con tutti i servizi», spiega Rolla. «C'è anche un efficiente presidio della Protezione civile...» rileva Nobili, pioniere dei soccorsi e la cui esperienza si rivelò un tesoro per dar vita alla struttura anticalamità della Protezione civile su scala nazionale. Corrado Ricci

Frana, la neve complica i lavori

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 18

Resta isolata la frazione di Fosciandora. Lunardi: «Serve tempo»

LUPINAIA IL MALTEMPO RENDE DIFFICILE IL RIPRISTINO DELLA VIABILITA'

BARRIERE Alcuni operai stanno installando delle protezioni perché la frana non continui a scendere verso il paese (foto Borghesi)

RESTA complessa la situazione per la frazione di Lupinaia, nel Comune di Fosciandora, rimasta isolata da mercoledì sera. L'unica strada di accesso, infatti, è ancora interrotta a causa di una frana, e ci vorranno altri sette giorni prima di poterla liberare. «Ci sono gli operai al lavoro da ieri fa sapere il sindaco di Fosciandora, Moreno Lunardi . Prima è stata messa in sicurezza la frana, con apposite reti che dovrebbero proteggere il paese dal fango e dagli arbusti che continuano a scivolare. Tuttavia, le avverse condizioni meteo, certo non sveltiscono i lavori». Per tutta la serata di giovedì e parte del pomeriggio di ieri, infatti, la neve caduta ha reso ancora più complessi gli interventi. «Il nostro obiettivo è quello di ripristinare almeno il senso unico alternato fa sapere Lunardi , in questo modo i mezzi di soccorso possono raggiungere la località e le persone riuscirebbero a muoversi». E PROPRIO ieri mattina il sindaco Lunardi si è messo in contatto con la Regione per chiedere un aiuto concreto. «Vista l'emergenza mi sono rivolto alla Regione dichiara Lunardi . Per il ripristino della viabilità a senso unico alternato, secondo i nostri calcoli, ci vogliono 160mila euro; mentre per la riapertura della strada altri 200mila». E nel pomeriggio è arrivata tempestiva la risposta della Regione. «Sono stati garantiti 150 mila euro si legge nella nota ufficiale diffusa dalla Regione , risorse necessarie al ripristino del senso unico alternato. Inoltre è stato predisposto un servizio di assistenza sanitaria di emergenza (con un punto di atterraggio per l'elicottero del 118 e un punto di presidio con ambulanza per le ore notturne)». E sempre in Garfagnana si sono verificati altri smottamenti sul territorio del Comune di Castiglione in località Soffiana, che hanno costretto alla chiusura della strada. Mentre nel Comune di San Romano si è ulteriormente aggravato un dissesto risalente al dicembre 2008, che interessa la viabilità comunale per la frazione Villetta di Bacciano. E alla luce di questa serie di frane e smottamenti, torna ad alzare la voce Marina Staccioli, vicecapogruppo Lega Nord in Toscana. «Noi della Lega abbiamo rimarcato il fatto che sul territorio toscano, attraverso gli Accordi di programma quadro (Apq) sottoscritti tra lo Stato e la Regione dal 1999 al 2007, sono stati riversati oltre 500 milioni di euro per realizzare 312 interventi in difesa del suolo e delle risorse idriche scrive in una nota . Interventi che avrebbero dovuto diminuire i rischi di frane, allagamenti e smottamenti. Ma a distanza di oltre 10 anni dal primo accordo è stato completato solo un quinto degli interventi previsti e conclude . Siamo convinti che se la prevenzione fosse stata adeguata, oggi i danni sarebbero minori». Federica Antonelli Image:

20101204/foto/4568.jpg

Incubo nebbia, coniugi bloccati Notte di paura sull'Appennino

PRIMA pag. 1

Mobilitati Soccorso alpino e carabinieri. Ricerche difficili nel ghiaccio

DRAMMA TRA CASONE DI PROFECCHIA E RIFUGIO CELLA, AL CONFINE CON L'EMILIA

RICERCHE I volontari del Soccorso alpino in azione sull'Appennino nei due riquadri Carla Lenzi e Martino Bormida appassionati di montagna

ALLARME ieri pomeriggio in Garfagnana per il Soccorso alpino. Due escursionisti sono stati sorpresi dalla nebbia mentre percorrevano il sentiero tra il Casone di Profecchia e il rifugio Cella nei pressi di Foce di Massa al confine tra il comune di Castiglione Garfagnana e quello di Villa Minozzo sul versante emiliano. Si tratta di marito e moglie di Castelnuovo Garfagnana che si sono trovati improvvisamente circondati dall'ammasso di freddo vapore d'acqua di una nube che ha reso estremamente pericoloso ogni movimento. Proprio per questo motivo è stato chiesto l'intervento delle squadre di soccorso. D'altra parte la donna, Carla Lenzi, è anche addetta alla segreteria del Soccorso alpino, dunque conosce molto bene le squadre dei soccorritori. Nella zona sono intervenuti oltre ai volontari del Soccorso alpino anche i Carabinieri della compagnia di Castelnuovo Garfagnana e altri volontari della protezione civile a cui si è aggiunto anche personale del «Casone di Profecchia» che, tra l'altro, ha messo a disposizione il «gatto delle nevi». Grazie all'uso del telefono cellulare c'è stato un continuo contatto tra i due escursionisti bloccati dalla nebbia e i soccorritori, anche se la completa assenza di visibilità ha reso tutto molto complesso, mancando ogni punto di riferimento ai coniugi di Castelnuovo. Unica certezza è che sono al limitare di un bosco, proprio al confine con le praterie sovrastanti del monte Cella. LA PRESENZA di neve alta e di ghiaccio e il cielo sereno avevano reso suggestiva l'intera zona e dunque la coppia era partita per l'escursione facendo attenzione soprattutto alle insidie più tipiche della montagna nei mesi freddi.

Trattandosi di appassionati della montagna i coniugi, Martino Bormida e Carla Lenzi, rispettivamente di 50 e 44 anni, sono comunque ben equipaggiati. L'arrivo della nebbia, calata all'improvviso, ha però rappresentato una sorpresa e nel breve volgere di pochi minuti tutto il panorama è scomparso ed è diventato impossibile procedere in sicurezza lungo il sentiero che porta al rifugio Cella o tornare al «Casone di Procecchia» che è distante circa un'ora di cammino. La zona si trova a circa 1600 metri sul livello del mare. Fra i primi consigli, ricordati dai volontari del Soccorso alpino ai due escursionisti, c'è stato quello di scavare una buca nella neve per ripararsi dal freddo pungente e dalle forti raffiche di vento. Fino a tarda sera sono continuati i tentativi di individuare il luogo esatto nel quale i coniugi si erano fermati, ma anche i soccorritori hanno dovuto procedere con mille cautele per le avverse condizioni climatiche e per la presenza della nebbia. Altre squadre del Soccorso alpino sono pronte a entrare in azione da questa mattina se l'intervento di salvataggio non sarà concluso nel corso della notte. Paolo Mandoli Image: 20101206/foto/4349.jpg

Frane: riconoscimenti ai vigili del fuoco

CRONACA MASSA pag. 7

CERIMONIA SARANNO CONSEGNATI STAMANI DAL COMANDANTE IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SANTA BARBARA

VIGILI Un intervento sulla frana di Lavacchio (foto Paola Nizza)

MASSA SONO 3756 gli interventi svolti nell'ultimo anno dai Vigili del Fuoco di Massa Carrara, chiamati a domare gli incendi (16% dei casi), ma anche ad intervenire in caso di incidenti stradali (4%), dissesti statici (5%), danni d'acqua (10%) e altri interventi (57%) di vario genere, fra cui, nel 26 per cento dei casi, anche bonifiche di imenotteri aculeati. I vigili del Fuoco sono stati impegnati a lungo anche nella prevenzione degli incendi con 185 pareri di conformità e deroghe, con 294 sopralluoghi (7 sopralluoghi per esposto), 113 rinnovi e volture di certificati di prevenzione incendi, 7 visite ispettive, una visita di controllo. E ancora, ben 793 unità sono state impegnate in 127 servizi di vigilanza in locali di pubblico spettacolo e si sono impegnati anche nella formazione degli addetti anticendio nelle aziende. Il personale è stato impegnato in turnazioni per portare soccorso a L'Aquila (50 unità) e a Genova, Pisa e Lucca (88 unità). Da ricordare anche il contributo del Comando nella esercitazione Terex' appena conclusasi nella quale il personale è stato chiamato ad assolvere compiti nuovi ed impegnativi. E ancora, i vigili del fuoco hanno operato numerosi interventi per tentare il salvataggio e, poi, per procedere al recupero delle vittime delle frane del 31 ottobre scorso. Sarà il comandante provinciale Gaspare Fundarò, a relazionare stamani sull'attività svolta dal comando provinciale nel 2010 e a consegnare riconoscimenti al personale. Ricorre oggi, infatti, la ricorrenza della patrona dei vigili del fuoco, Santa Barbara Martire e nella sede centrale del Comando provinciale sarà celebrata da Padre Francesco una messa (ore 10), al termine della quale sarà letta la preghiera del vigile del fuoco. Poi la relazione del comandante. E' prevista la presenza del prefetto Giuseppe Meredino, del sindaco di Massa, Roberto Pucci, delle autorità civili, militari e religiose che saranno accolte dal personale operativo permanente e volontario e dal personale amministrativo del Comando provinciale. Image:

20101204/foto/5494.jpg

Frane: situazione ancora critica Molti sfollati non rientrano

CRONACA MASSA pag. 5

DISSESTO

PER LA PROVINCIA «la strada è sicura ma i versanti no», e il Comune di Massa non rilascia il visto per far rientrare nelle loro case gli sfollati di Lavacchio e di Antona. Invece nella zona del Candia sono già rientrate molte famiglie. Restano ancora in alberghi o ospiti di parenti tre nuclei di via dell'Uva, uno di via Castagnara, tre di via del Pozzo, sei di via Montalbano. Resta critica la situazione dei versanti colpiti dagli eventi calamitosi dopo le piogge di novembre. «Si sta cercando di far rientrare le famiglie», spiega l'ingegner Fernando Della Pina, responsabile tecnico dell'unità di crisi della protezione civile del Comune di Massa. Ma nelle zone di Lavacchio e di Antona tutto è sospeso. «Il compito nostro aggiunge l'ingegnere è gestire gli evacuati ma finchè la Provincia non dà l'ok per la sicurezza dei versanti, il Comune non può far rientrare la gente. In una situazione di incertezza, meglio temporeggiare, almeno per non incappare nel grave fatto di Mirteto, con la frana che ha ucciso Manfredi a soli due giorni dalla notifica del rientro e quindi della dichiarazione di fine emergenza. Ed è proprio la superficialità con cui si gestisce il territorio che blocca il ritorno dei bambini alla scuola dell'infanzia di Antona: nonostante l'ok del sindaco Pucci le mamme non si fidano e hanno presentato un esposto. «La scuola è aperta spiega il dirigente Valter Fiani ma per pochi bimbi». E l'ipotesi di riaprire Pariana? «Spetta al sindaco decidere». Resta fuori casa anche la famiglia di via Rotino, in attesa di una relazione che analizzi l'area in movimento. A tutti gli sfollati che hanno superato la permanenza dei 30 giorni in albergo, il Comune ha recapitato una lettera in cui sono invitati a trovare casa, in affitto, con il contributo della Regione Toscana.

***DAL 25 AL 28 novembre nelle province di Pistoia, Pisa, Lucca e Massa si è
sv...***

AGENDA PISTOIA pag. 35

DAL 25 AL 28 novembre nelle province di Pistoia, Pisa, Lucca e Massa si è svolta l'esercitazione europea Terex 2010 (allarme per terremoto di grave entità). Le unità cinofile della protezione civile sono state impegnate sia per la ricerca sotto le macerie (una squadra slovena e una austriaca oltre ai vigili del fuoco), sia per la ricerca di dispersi sul territorio. L'unico gruppo cinofilo della protezione civile coinvolto nelle operazioni di ricerca in superficie è stato quello della scuola pistoiese addestramento cani (Spac) di Pistoia, nell'ambito di una simulazione di terremoto con dispersi e feriti nello scenario della Cava del Colle di Monsummano. Le tre unità cinofile del gruppo pistoiese si sono distinte con una brillante ricerca: in meno di cinquanta minuti Patrizio Poli con il cane Russell, Francesco Di Pietro con il cane Ramon e Pierpaolo Franchi con il cane Berto hanno ritrovato cinque persone disperse, contuse e ferite, operando su un terreno impervio al calar della notte. La squadra, guidata dall'istruttore Ismaele Ceccotti e dal presidente della Spac Giuseppe Zasa, ha dimostrato anche in questa occasione l'ottima preparazione, ottenendo notevoli consensi da parte degli altri volontari impegnati nell'operazione (Pubblica Assistenza di Monsummano e Croce Rossa Italiana di Cintolese).

Misure antisismiche: è tempo di verifiche per gli edifici che non sono a norma

CITTA' DI CASTELLO pag. 16

CONTROLLI

CITTA' DI CASTELLO PER QUELLE opere strutturali di rilevanza strategica e che magari sono frequentate dalla collettività, urge la verifica antisismica. C'è tempo fino alla fine dell'anno. «Gli edifici considerati opere strategiche rilevanti entro il 31 dicembre 2010 dovranno produrre delle schede di verifica nell'ambito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2003 per la classificazione sismica del territorio e delle normative tecniche per le costruzioni in zona sismica». Lo annuncia il Comune di Città di Castello in una specifica nota nella quale si legge: «I proprietari o gestori di immobili di uso pubblico, come ad esempio le discoteche, i cinema, i supermercati, la cui funzione cioè può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso determinato da eventi sismici, sono tenuti ad effettuare la verifica secondo schede di vari livelli. Queste schede proseguono dal Comune sono predisposte dal Dipartimento di Protezione civile e disponibili sul sito del Comune all'indirizzo www.cdcnet.net con gli avvisi e i bandi pubblici, insieme alla normativa di riferimento». Per tutti coloro che, vista l'importanza dell'argomento, necessitano di maggiori informazioni, è a disposizione il Servizio di Protezione civile del Comune, in piazza Gabriotti. Eventuale referente per domande, dubbi e modulistica è il geometra Francesco Nocchi, al quale sino alla scadenza gli utenti si possono rivolgere.

«Umbria a rischio idrogeologico» Vigili del fuoco, 30 interventi al giorno

PERUGIA E PROVINCIA pag. 11

SANTA BARBARA COMMOSO APPLAUSO IN ONORE DEL VOLONTARIO MORTO

LA FESTA Il comandante Luigi Cremona; la premiazione dei volontari che hanno operato a L'Aquila e l'omaggio al volontario morto

PERUGIA UNDICIMILA, con una media di una trentina ogni giorno, gli interventi compiuti nell'ultimo anno dai vigili del fuoco del comando provinciale di Perugia. Lo ha ricordato l'ingegner Luigi Cremona in occasione della festa di Santa Barbara, patrona del corpo. Nel corso della cerimonia sono stati premiati anche alcuni pompieri: tra questi gli 11 vigili del fuoco della squadra diretta dall'ispettore Lucio Napoli che la mattina del 6 aprile 2009 intervennero all'Aquila quando ancora la terra tremava. In una palazzina del centro abruzzese recuperarono sei cadaveri, riuscendo a salvare tra le macerie sei persone ed un cane. In Umbria ha detto il comandante provinciale occorre intervenire con un'«accorta sistemazione idrogeologica» per evitare future emergenze che potrebbero essere sempre più gravi. Il maltempo che tanti danni ha provocato in Italia ha interessato solo in modo marginale la provincia di Perugia ma i pompieri ha aggiunto il comandante hanno comunque dovuto svolgere servizi straordinari per ripristinare la circolazione stradale e per svuotare l'acqua che aveva invaso scantinati e piani bassi delle abitazioni. «Ancora una volta ha detto Cremona le reali condizioni del territorio sotto il profilo idrogeologico non hanno certo aiutato la popolazione e noi soccorritori». L'ingegnere ha rivolto «un affettuoso pensiero» ai familiari di Pasquale Antonini, il giovane volontario della Misericordia di Magione travolto dall'acqua di un torrente in piena nella zona di Corciano. Un applauso di commozione ha accompagnato il ricordo di Pasquale. Durante la cerimonia è stata celebrata la messa da don Luigi Stella: «Il vostro non è un lavoro ma una missione ha detto durante l'omelia. Vi si chiede infatti eroismo e voi in tante circostanze avete dimostrato di sapere mettere a rischio la vostra vita per salvare quella degli altri». I vigili del fuoco sono chiamati ad affrontare una «molteplicità di microemergenze personali e familiari» ha detto Cremona dallo sblocco degli ascensori all'apertura delle porte, fino alla rimozione di nidi di insetti pericolosi. Nel suo intervento l'ingegnere ha anche lamentato «una sempre più ridotta disponibilità di risorse umane e finanziarie» che rende «sempre più complesso» l'impegno dei pompieri per la tutela della sicurezza dei cittadini. «Vivo apprezzamento e gratitudine per la preziosa attività» dei pompieri sono stati espressi dal presidente della Regione, Catuscia Marini. Image: 20101205/foto/9105.jpg

I PROBLEMI Danni post-sisma e castelli in rovina Il Fai sollecita la ristrutturazione del patrimonio

CRONACHE pag. 18

PERUGIA LE ASSOCIAZIONI ambientaliste, protagoniste del dossier «Contado», denunciano anche l'alta concentrazione di allevamenti zootecnici. «Dovranno essere individuate in tempi brevi dicono le soluzioni impiantistiche e le modalità operative che consentano di mantenere un equilibrio tra gli interessi divergenti, della sostenibilità e del profitto». Tra i mali del Contado, c'è poi il pericolo della eccessiva cementificazione, in seguito allo spostamento degli ospedali universitari di Perugia a San Sisto. E poi i danni del terremoto: «Le politiche adottate fino ad ora dalla Regione si legge nel dossier sono criticabili per l'esiguità dei fondi stanziati. Il terremoto ha danneggiato gravemente i borghi medioevali di Spina, San Biagio e Pieve Caina. Il meraviglioso castello di Sant'Apollinare è quasi crollato». «La ristrutturazione di questi borghi sostiene la presidente del Fai Ilaria Borletti Buitoni è estremamente importante sia nell'ottica dello sviluppo economico, che per quello culturale e paesaggistico». S. A.

Incidenti, roghi e maltempo: ecco gli angeli del soccorso

CRONACA TERNI pag. 25

VIGILI DEL FUOCO QUATTROMILA INTERVENTI NEL 2010. ZAPPIA: «POLO DIDATTICO D'ECCELLENZA» TERNI «ANGELI» del soccorso, sempre pronti a dare una mano. Dagli incendi ai danni legati al maltempo, dagli incidenti stradali fino agli ascensori bloccati: i vigili del fuoco (nella foto) hanno svolto, nel corso del 2010, 4mila interventi. E' quanto ha sottolineato ieri il comandante provinciale, Michele Zappia, in occasione delle celebrazioni di Santa Barbara. Tra questi, ha ricordato gli incidenti stradali di via Alfonsine, a Terni, e di località Stifone, a Narni, che hanno provocato la morte di cinque giovani. «Il merito della buona riuscita di queste operazioni di soccorso lo vogliamo condividere ha aggiunto con le forze dell'ordine, con tutte le realtà locali (regionali, provinciali, comunali), con enti e organizzazioni inserite a vario titolo nel complesso quadro delle forze di protezione civile». «L'altro tema fondamentale che ci vede impegnati ha detto ancora Zappia è l'attività di prevenzione incendi: abbiamo trattato ed evaso ben mille istruttorie tecniche finalizzate al rilascio del certificato di prevenzione incendi (con pareri, rinnovi e sopralluoghi)». Il comandante provinciale ha ricordato la presenza del Polo didattico nazionale per le tecniche speleo-alpine-fluviali (quasi completato) proprio nella sede di Terni. «Una struttura d'eccellenza per il centro Italia ha sottolineato Zappia, il nostro fiore all'occhiello, perché offrirà, attraverso importanti corsi di formazione rivolti ai nuclei speciali del soccorso acquatico, la possibilità di migliorare le capacità volte a prestare soccorso. Lezioni teoriche in aula si alternano alle prove pratiche e all'uso di attrezzature e tecniche all'avanguardia per la sicurezza ed il salvamento in condizioni critiche».

Abusi edilizi scoperti lungo il Paglia

TERNI / ORVIETO pag. 6

ORVIETO

ORVIETO NON SOLO dissesti idraulici, ma anche rischi di seri di inquinamento. La ricognizione aerea che la Forestale ha effettuato nei giorni scorsi lungo il tratto del fiume Paglia in una zona particolarmente impervia del territorio di Acquapendente ha consentito di appurare non solo la presenza di elementi naturali che favoriscano l'esondazione del fiume, ma anche di consistenti abusi edilizi da cui potrebbe essersi verificati fenomeni di inquinamento del corso d'acqua. Al momento, la Forestale sta svolgendo ulteriori accertamenti per verificare direttamente in cosa consistano queste costruzioni notate grazie all'elicottero e difficilmente raggiungibili a piedi. Il corpo forestale ha segnalato alle autorità competenti anche l'assoluta necessità di procedere con attività periodiche di pulizia e manutenzione del fiume per evitare fenomeni di esondazione come quelli che, pochi giorni fa, hanno creato grandi danni alle colture. I fenomeni di inquinamento del Paglia nella zona di Acquapendente sono fenomeno tutt'altro che rari e che hanno a volte portato anche a denunce, ma sono favoriti dalla difficoltà di effettuare controlli in quelle zone inaccessibili se non ricorrendo all'utilizzo di elicotteri.

Maltempo Un nuovo allarme per l'intero week end

SENIGALLIA pag. 29

ANCORA allerta meteo per questo week end. La Protezione civile ha infatti messo in stato di allerta anche il Comune in vista di un possibile peggioramento delle condizioni dopo la tregua concessa dalla pioggia ieri pomeriggio. Anche giovedì si era registrato un miglioramento, ma i fiumi continuano ad essere sotto stretto monitoraggio. Il livello del Cesano, del Misa ed all'interno anche del Nevola è tornato lentamente ad abbassarsi, anche se la portata d'acqua è ancora abbondante. La preoccupazione riguarda in particolare la tenuta del Cesano, dopo che nei giorni scorsi sono stati rinforzati gli argini in alcuni punti vicino alla foce, da dove si era liberata la marea di acqua, fango e detriti che aveva invaso domenica sera una ventina di aziende dell'area artigianale, oltre al parcheggio de Il Maestrale'.

Una frana blocca il borgo fantasma Evacuate le uniche due abitanti

MONTAGNA pag. 30

Intervento d'urgenza a Chiapporato di Camugnano, distrutta l'unica strada di GIACOMO CALISTRI CAMUGNANO DA UNA VITA si ostinano ad abitare da sole a Chiapporato (Camugnano), un antico e sperduto borgo a oltre mille metri di altitudine dove soltanto cinque anni fa è arrivata l'energia elettrica. Ma questa volta, molto a malincuore, Zelia Guidoni di 85 anni e la figlia Vilma di 55, hanno dovuto obbedire alle autorità e dire arrivederci al borgo; un vasto movimento franoso ha infatti completamente distrutto l'unica strada di accesso sotto la minaccia del crollo di un enorme macigno. Le due donne hanno dovuto rassegnarsi ad abbandonare la casa anche su pressante consiglio del medico di famiglia, Vincenzo Bartolomei e grazie ad una straordinaria gara di solidarietà ad accettare il temporaneo trasferimento nell'albergo Da Gilberto, sulle sponde del lago Brasimone. «Anche noi dice il titolare, Gianni Nucci intendiamo contribuire insieme al Comune e a quanti si stanno prodigando per dare sollievo a chi, con l'ammirazione di tutti, ha deciso di continuare a vivere proprio come una volta». Il sindaco, Alfredo Verardi ha messo a disposizione una sua casa nella frazione Bargi per consentire alle due donne di trascorrere un soggiorno più autonomo nella fase di emergenza invernale. Zelia e Vilma sono emozionante e confuse di fronte a tante premure e a manifestazioni di affetto, ma il loro pensiero fisso è sempre rivolto a Chiapporato, da dove sono stati trasferiti anche i conigli, le pecore e le galline. «RINGRAZIAMO tutti coloro che ci stanno aiutando dice la madre, ma speriamo di riuscire al più presto a tornare a casa. Noi stiamo bene soltanto lì anche se ci danno molto fastidio i tanti animali selvatici come cinghiali, istrici ed altri che distruggono l'orto». La vicenda di Zelia Guidoni, della figlia Vilma Marchetti e del dissesto idrogeologico viene seguita con attenzione dal prefetto Angelo Tranfaglia, dal direttore della Protezione civile regionale, Demetrio Egidi, e dal sindaco Verardi con il supporto del capo dell'ufficio tecnico comunale, Maurizio Collalto. Con queste autorità stanno collaborando attivamente la polizia municipale, i cantonieri del Comune, i carabinieri, i volontari ed i vigili del fuoco di Castiglione dei Pepoli i quali, per potere raggiungere lo sperduto borgo, hanno dovuto fare intervenire i colleghi di Bologna con l'impiego del mezzo meccanico bruco' per superare il punto caldo della frana. Per rimuovere il masso che si trova lungo le pendici del monte sarà necessaria l'entrata in azione di una ditta specializzata. Il municipio sta intanto lavorando per predisporre le perizie e le richieste che consentono l'ammissione ai finanziamenti straordinari. Si vuole al più presto ripristinare la via di accesso ad uno dei borghi più artistici e frequentati da migliaia di turisti.

MONTERENZIO Lieve scossa di terremoto

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 13

Un leggero terremoto è stato lievemente avvertito tra i comuni di Castel San Pietro Terme, Monterezenzio e Dozza.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 9.17 con magnitudo 3.2. Non risultano danni a persone o cose. Image: 20101206/foto/1495.jpg

Il porto canale fuori degli argini e oggi sarà ancora peggio

CESENATICO pag. 13

MALTEMPO ALLAGAMENTI SIA A PONENTE CHE A LEVANTE

ESONDAZIONE Il porto canale davanti alla Guardia di Finanza

IERI MATTINA una parte della zona di Ponente è finita sott'acqua e sull'asta di Levante è stata transennata la via del Porto, anch'essa allagata. I disagi maggiori ci sono stati nell'area del Mercato Ittico, inondata su due lati. In questa zona il porto è esondato attorno alle 8, in corrispondenza del picco di alta marea, con un livello di 37 centimetri superiore al medio mare. I pescatori che hanno le barche ormeggiate nella vecchia darsena si sono trovati in serie difficoltà e le hanno raggiunte con gli stivali. Il personale del mercato è riuscito a raggiungere regolarmente il posto di lavoro, mentre ci sono stati grossi disagi per i commercianti, il personale che lavora nei magazzini e al Bar dei Pescatori. NONOSTANTE la mattinata infausta, la maggior parte dei pescherecci ha preso la via del mare per pescare, visto che il pesce fresco è molto richiesto nel fine settimana. Oltre all'alta marea, una delle cause dell'allagamento dell'area mercatale è da attribuire al cedimento dell'asfalto in corrispondenza della banchina prospiciente il lato est del Mercato Ittico. In quest'area un anno fa si sono svolti dei lavori di dragaggio, con l'impiego di mezzi pesanti che hanno causato danni strutturali alla strada. L'asfalto ha ceduto, in più punti si sono formate delle crepe, pertanto, l'acqua marina si infiltra anche dal sottosuolo. Sull'asta di Levante gli agenti della polizia municipale sono intervenuti in via Del Porto, che è stata chiusa al traffico, e sul molo all'altezza della tenenza della Guardia di Finanza per posizionare le transenne ed evitare incidenti. LA SITUAZIONE è tornata gradualmente alla normalità, quando il livello dell'alta marea ha superato il picco. La causa degli allagamenti è stata la concomitanza dell'alta marea con le ingenti masse d'acqua provenienti da monte per le precipitazioni nell'entroterra e le conseguenti piene dei fiumi. Fortunatamente non si sono verificate altre situazioni sfavorevoli, come il vento che spirava da nord-est verso l'interno, e il moto ondoso. Questo ha consentito di salvare ancora una volta il salotto buono della città, dove le sirene dell'allarme acqua alta hanno iniziato a suonare alle cinque e mezzo del mattino, quando il livello ha superato la soglia critica, rappresentata dalla pietra bianca della banchina del porto. OGGI le condizioni meteo dovrebbero essere ancora più avverse e sono previsti altri allagamenti nei punti più bassi del porto. Attorno alle 8.30 il picco di alta marea sfiorerà i 40 centimetri sui livelli del medio mare. Per questo motivo rimangono in allerta gli uomini della Protezione civile, le forze dell'ordine, Gesturist e i volontari di Radio Soccorso Cesenatico. Sul territorio di Cesenatico, che si sviluppa per sette chilometri di costa e altrettanti di entroterra, oltre al centro storico vengono monitorati anche i corsi d'acqua. Giacomo Mascellani Image: 20101204/foto/1775.jpg

La terra torna a tremare nella Vallata del Santerno

IMOLA pag. 7

SISMA TRE LIEVI SCOSSE IERI MATTINA. NON SI SONO REGISTRATI DANNI AGLI EDIFICI
UN LEGGERO terremoto è stato lievemente avvertito tra i comuni di Castel San Pietro Terme, Monterenzio, Dozza e tutta la Vallata del Santerno ieri mattina. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 9.17 con magnitudo 3.2 e a una profondità di circa 15 chilometri. E' stata seguita da altre due scosse più lievi nell'ora successiva, di magnitudo 2,1 e 2,5. Si è trattato di scosse di bassa intensità (pari al secondo grado della scala Mercalli) avvertite da poche persone. Secondo le prime notizie apprese ieri, non risultano danni a persone o cose. E' una delle scosse più rilevanti della serie che da alcuni mesi sta facendo tremare la Vallata. Sono scosse ritenute normali' dai sismologi sulla dorsale del Mugello che registra ogni anno alcune centinaia di piccole scosse, quasi sempre di lieve entità. L'ultimo evento di una certa rilevanza risaliva al 13 novembre quando ci fu una scossa ancor più lieve di quella di ieri, registrata dagli strumenti come un terremoto di magnitudo 2,5.

Giunta, 3mila euro agli alluvionati del Veneto

SASSUOLO pag. 29

SOLIDARIETA'

NELL'ULTIMA seduta la Giunta sassolese ha deliberato un contributo economico pari di 3mila euro da accreditare nel conto corrente aperto dalla Regione Veneto "Emergenza alluvione novembre 2010". «Le difficoltà impreviste attraversate da imprenditori, agricoltori e privati cittadini del Veneto dice il vicesindaco Gian Francesco Menani sono davvero ingenti. Un'intera popolazione di persone abituate a lavorare da mattina a sera ha dovuto improvvisamente fare i conti con una calamità naturale che, altrove, avrebbe rischiato di mandare al collasso l'intero sistema economico. Con questi tremila euro aggiunge Menani siamo consapevoli di non aver devoluto una cifra in grado di risolvere i problemi, ma intendiamo lanciare un appello agli amministratori della nostra regione: chiediamo a tutti di fare la propria parte». Image: 20101204/foto/5396.jpg

Ponte distrutto dal maltempo Il guado costerà 120mila euro'

APPENNINO pag. 13

FRASSINORO OPERA PROVVISORIA SUL DOLO, PAGANI RISPONDE A LEGA NORD E PDL

«SPEZZATO» Il ponte vicino a Romanoro che è crollato lo scorso 31 ottobre a causa del maltempo. Per ricostruirlo servirà un milione

FRASSINORO «LA REALIZZAZIONE di un guado provvisorio sul torrente Dolo a Frassinoro per consentire il traffico veicolare tra la sponda reggiana e modenese, dopo il crollo del ponte vicino a Romanoro, avvenuto il 31 ottobre scorso a causa del maltempo, avrà un costo di 120 mila euro. I COMUNI di Frassinoro e Villa Minozzo (quest'ultimo ovviamente sulla sponda reggiana) hanno già inviato la richiesta di finanziamento alla Protezione civile regionale». Ad annunciarlo è stato Egidio Pagani, l'assessore alle Infrastrutture della Provincia di Modena, rispondendo in Consiglio provinciale alle svariate interpellanze di Lega nord e Pdl sul problema. «LA SOLUZIONE più immediata ha affermato Pagani individuata nel corso di un incontro che si è svolto di recente tra i Comuni interessati e le Province di Modena e Reggio Emilia è la costruzione di un rilevato stradale su tubi per consentire il deflusso delle acque del torrente e difeso da una scogliera. Nel costo dell'opera è compresa anche la demolizione dell'infrastruttura crollata in previsione di un nuovo ponte che costerà non meno di un milione di euro. E' stata scartata l'ipotesi del ponte bailey ha aggiunto l'assessore Pagani perché comporterebbe tempi molto più lunghi. La pista, inoltre, sarà utile anche per le operazioni di cantiere in vista della ricostruzione del ponte». NEL CORSO del dibattito Giovanna Bertolini (Pdl) ha sollecitato «una rapida soluzione di un problema che sta creando notevoli disagi ai cittadini», mentre Dante Mazzi (Pdl), dopo aver condiviso pienamente le perplessità sulla soluzione del ponte bailey, la struttura provvisoria che per essere installata avrebbe dovuto richiedere un dispendio di tempo eccessivo e dunque inadeguato all'urgenza della situazione, ha sottolineato il «giusto coinvolgimento degli enti locali reggiani in una zona di forte pendolarismo tra le due province», che richiede per l'appunto un intervento da parte di entrambe... le sponde. LUCA GOZZI, esponente del Pd, ha proposto di discutere in futuro uno specifico ordine del giorno per chiedere al Governo uno stanziamento straordinario per la ricostruzione del ponte. STEFANO CORTI (Lega nord), dopo aver dichiarato la propria soddisfazione sulle rassicurazioni fornite da Pagani, ha chiesto una costante informazione sullo sviluppo della vicenda. Come ha spiegato l'assessore Egidio Pagani, le due Province puntano ad ottenere i fondi per il nuovo ponte dalla Protezione civile nazionale o dal ministero per la Difesa del suolo. Già previsto un gruppo tecnico tra le due Province e i due Comuni per predisporre il progetto. Michela Rastelli Image:

20101206/foto/6586.jpg

Troppa pioggia, in pericolo le mura di Cartoceto

FANO E VAL CESANO pag. 31

A sinistra le mura urbiche del centro storico di Cartoceto

PREOCCUPAZIONE per le antiche mura urbiche di Cartoceto, interessate nel settore sottostante piazza XX Settembre da un minaccioso dissesto. Una porzione di alcuni metri quadrati della pavimentazione della piazza adiacente le mura si è improvvisamente abbassata di diversi centimetri e ciò ha determinato il simultaneo rigonfiamento di un tratto di mura. Il danno, probabilmente causato dalle eccezionali piogge dei giorni scorsi, ha indotto il sindaco Olga Valeri a far transennare immediatamente l'area e a lanciare l'allarme alle autorità competenti per ottenere un tempestivo intervento. Sul posto è già stato effettuato un primo sopralluogo dall'assessore provinciale ai lavori pubblici Massimo Galuzzi accompagnato dal responsabile dell'ufficio tecnico Raniero De Angelis e domani arriveranno gli esperti della commissione tecnica del dipartimento di protezione civile della Regione. «E' importantissimo sottolinea il sindaco che si proceda immediatamente ad un attento monitoraggio e a lavori di perforazione che consentano di valutare l'entità del dissesto, in modo da scongiurare ripercussioni sulla stabilità sia delle mura che dei fabbricati soprastanti». s.fr. Image: 20101205/foto/7890.jpg

Pilota «fantasma» scatena le ricerche

PESARO E PROVINCIA pag. 14

In superstrada dopo tamponamento se ne va. Ritrovato alle 2 di notte: era in casa
HA TAMPONATO un furgone ed ha battuto la testa spaccando per l'urto il parabrezza della sua auto. Ma tutto questo non è bastato per fermare un 34enne di Serrungarina che malgrado fosse dolorante e sanguinante ha avuto l'idea di dileguarsi subito dopo l'incidente fuggendo a piedi per i campi intorno all'uscita di Serrungarina lungo la Fano-Grosseto. Quando non lo hanno trovato in auto, la polizia ha deciso di chiudere per almeno un'ora la corsia direzione mare della superstrada per consentire a vigili del fuoco, agenti e carabinieri di cercare il conducente dell'autovettura, creduto morto e ormai riverso in un fossato a lato della carreggiata. Invece lo hanno ritrovato dopo sette ore, alle 2 di notte, a casa sua, a Serrungarina. Vi era tornato dopo un lungo vagare per campi. Agli agenti ha detto di esser rimasto sotto choc e di non ricordare nulla. Tutto questo è accaduto l'altro ieri pomeriggio intorno alle 18, lungo la superstrada Fano-Grosseto, all'altezza di Serrungarina. Da quanto si è appreso, una Golf condotta dal 34enne tampona un furgone. Le conseguenze sono lievi per gli automobilisti, ma quando vanno a cercare il conducente della Golf non c'è nessuno. Chiamano i vigili del fuoco, la protezione civile, il soccorso alpino, unità cinofile, perché passano le ore ma l'uomo alla guida della Golf non si trova. Soltanto alle 2 di notte, il 34enne è ricomparso a casa sua dove lo aspettava la polizia stradale. Che lo ha denunciato per omissione di soccorso. Agli agenti, l'uomo avrebbe detto di aver battuto la testa e di non essersi reso conto di quanto stava facendo. ro.da

Donati 15.000 euro ai terremotati

CORREGGIO GUASTALLA E BASSA pag. 22

POVIGLIO

POVIGLIO ALTRI 15mila euro raccolti dalle associazioni del volontariato di Poviglio per realizzare una struttura polifunzionale a Paganica, frazione de l'Aquila. Nei giorni scorsi il sindaco Giammaria Manghi si è recato con i volontari Renzo Fava, Fabrizio Poli e Leonardo Cavazzoni nel capoluogo abruzzese per portare l'importante contributo in denaro che dovrebbe aiutare i terremotati abruzzesi in modo concreto. Image: 20101204/foto/1315.jpg

SONO STATE avvertite anche nella zona di Casola Valsenio le tre scosse di terremoto...

RAVENNA pag. 3

SONO STATE avvertite anche nella zona di Casola Valsenio le tre scosse di terremoto che ieri hanno interessato prevalentemente i Comuni di Castel S.Pietro, Monterezeno e Dozza. L'evento sismico si è verificato alle 9.17 con magnitudo 3.2, alle 9.43 (2,1) e alle 10.10 (2,5). Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento di Protezione civile non risultano danni a persone o cose.

Il dissesto sfocia nel campo, a rischio la centrale idroelettrica

RIMINI CRONACA pag. 17

SMOTTAMENTO

IN PROVINCIA di Rimini è tornata a cadere la neve. Per ora, fortunatamente, solo nella parte più alta della Valmarecchia. Ma la Protezione Civile, resta in allerta per la pioggia. «Il territorio che soffre di più è quello dei sette comuni neo-romagnoli dice Massimo Venturelli, responsabile provinciale Protezione civile. Ma anche in Valconca i terreni non assorbono più e riversano acqua e fango sulle carreggiate. Consigliamo agli automobilisti di moderare la velocità: le strade sono spesso viscido e pericolose». Per questo fine settimana le previsioni meteo annunciano bel tempo, ma ad essere molto preoccupati sono i residenti di Casteldelci. LA MAXI frana del Poggio, apparsa un anno fa, dopo l'intervento della Regione Emilia Romagna di regimazione delle acque, ha deviato il suo corso, facendo saltare l'argine del piccolo torrente e sfociando nel campo sottostante a pochi metri dalla centrale idroelettrica di Guido Amantini. «A rischio c'è la condotta della nostra centralina dice Amantini. Se la frana continua a peggiorare, salterà l'intera centrale, per un danno di oltre 700mila euro». Il sindaco Mario Fortini fa eco all'imprenditore: «Appena ci siamo accorti che la frana si era spostata abbiamo allertato la Protezione Civile che è venuta subito a fare un sopralluogo e ha avvisato la Regione. Ci dispiace constatare che ad un anno di distanza, il problema persiste. La strada comunale e il ponte restano chiusi. Ci hanno solo concesso 20mila euro per un intervento di tamponamento, ma non è più stato fatto dopo il monitoraggio dopo quest'estate. Oggi il maltempo fa riaffiorare il dissesto». PROSEGUE il primo cittadino: «Lo scavo su cui riversa la frana è piede d'appoggio di un versante dove vivono circa 10 famiglie. Non possono continuare a vivere in una situazione così pericolosa. Se la massa di terra si riversasse sul Senatello a rischio c'è l'intero ponte che isolerebbe parte di Casteldelci. L'appello che lanciamo alla Regione è di dare al più presto i giusti finanziamenti al Servizio Tecnico di Bacino». Venturelli ribatte: «Abbiamo fatto richiesta proprio ieri in Regione di circa 60mila euro per intervenire d'urgenza sulla frana di Casteldelci. Attendiamo una risposta entro la prossima settimana dall'assessorato competente». Rita Celli

Dal Libano in visita alla Protezione Civile

3 dicembre 2010 - 15.54 (Ultima Modifica: 03 dicembre 2010)

FORLÌ - Una delegazione libanese ha visitato giovedì pomeriggio il 'Centro unificato provinciale' di protezione civile (CUP) di via Cadore 75 a Forlì. Alla delegazione del Paese del Medio Oriente è stata illustrata l'attività svolta dalla Provincia e, più in generale, il sistema di protezione civile a livello provinciale, caratterizzato da una forte integrazione tra gli enti e le strutture operative coinvolte (Prefettura, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, strutture tecniche quali il Servizio tecnico di bacino e i Consorzi di bonifica), in piena sinergia con la Regione Emilia-Romagna e l'Agenzia regionale di protezione civile.

La delegazione è arrivata dalla conurbazione della città di Tripoli ed è composta dai futuri responsabili della loro sala operativa integrata (Civil Defence, Red Cross e Vigili del Fuoco) e dai rappresentanti di tre municipalità coinvolte. In tutto si tratta di 8 tra tecnici e funzionari, accompagnati da delegati del Dipartimento nazionale di protezione civile e dal rappresentante della Ong ARCS che supporta l'iniziativa.

La visita era inserita nell'ambito di un progetto per la gestione integrata delle emergenze, finanziato dal ministero degli Esteri italiano con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento italiano della protezione civile e dell'Agenzia di protezione civile della Regione Emilia-Romagna. Per tre giorni i rappresentanti della conurbazione di Al Fayhaa (composta dai Comuni di Tripoli, Beddaoui, Al Mina) della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e della locale Protezione Civile, hanno incontrato i vertici del sistema regionale di protezione civile, per approfondire la conoscenza delle strutture dei centri e dei presidi, dei meccanismi di intervento in situazioni emergenziali e costruire una rete di competenze.

L'iniziativa, finanziata dal ministero degli Esteri, mira alla realizzazione di una sala operativa interforze nel comprensorio di Al Fayhaa, per migliorare la capacità di risposta locale all'emergenza, l'attuazione di progetti formativi e la dotazione di software e strumenti informatici per la redazione di piani di emergenza.

La visita in Emilia-Romagna, durata tre giorni, ho toccato le città di Bologna, Forlì e San Giovanni in Persiceto. A Forlì, in particolare, la delegazione ha visitato il CUP (uffici, sale operative, sede del coordinamento provinciale volontariato di protezione civile e l'autorimessa dove sono ricoverati i mezzi che costituiscono una porzione della colonna mobile regionale).

Frana la strada per Camporotondo Venti famiglie restano isolate

Reno Giovagnorio CAPPADOCIA Una frana con un fronte di una cinquantina di metri si è abbattuta ieri mattina intorno alle 6.30 sulla strada comunale che da Cappadocia porta alla località turistica di Camporotondo.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Strada in discesa per la Finanziaria. Aida Abdella FROSINONE Buche, pioggia e veicoli a velocità sostenuta: queste tre cose insieme rendono via Sodine, collegamento tra via Armando Fabi e via Cavoni, una strada semplicemente impraticabile. IL VINO Madreselva 2007 Casale del Giglio Strada Cisterna-Nettuno km 13; Le Ferriere LT; 06 92902530; Valutazione Duemilavini 4 Grappoli: Vino di grande livello e spiccato pregio; In cantina: Godibile sin d'ora e per altri 3 anni; Tipologia: Rosso Igt; Uv Sotto organico di venti medici Dimenticare Trapani Fondi chiede strada al Campobasso Risanamento idrogeologico Approvati gli interventi

A dare l'allarme un gruppo di operai che si recava a lavorare in un cantiere della frazione. Per fortuna, nessuno transitava sull'arteria nel momento dello smottamento, che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Immediatamente sono state adottate le precauzioni del caso, la zona è stata transennata e la strada chiusa al traffico veicolare. Pertanto la località risulta isolata e soltanto con mezzi adeguati si riesce ad aggirare l'interruzione sotto la stretta sorveglianza dei volontari della Protezione Civile, di carabinieri, Corpo forestale, vigili del fuoco e vigili urbani. Sul posto il sindaco Bruno Murzilli, il quale, dopo un lungo sopralluogo effettuato insieme con i tecnici comunali, geologi e altri professionisti, ha richiesto direttamente l'intervento del governatore Gianni Chiodi che ha delega anche alla Protezione civile regionale, mettendo al corrente della situazione anche la Prefettura. A Camporotondo risiedono attualmente una ventina di famiglie alle quali, per motivi legati alla sicurezza e alla tranquillità delle persone, il sindaco ha proposto il trasferimento in uno degli alberghi della zona o nella struttura conventuale delle suore di Cappadocia. Si continua, purtroppo, a dover fare ancora i conti con i danni procurati dalla violenta ondata di maltempo, mentre il sindaco Murzilli invoca la massima tempestività negli interventi di ripristino per non compromettere la stagione turistica invernale. Vai alla homepage

04/12/2010

Pericolo esondazione

L'acqua del lago di Scanno invade la strada e gli scantinati di un albergo

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Strade del centro pericolose e nel degrado Indagine dei pediatri

Adolescenti tra Facebook

diete fai da te e canne

Cala il consumo di sigarette e alcolici ma cresce quello di «canne» così come un'altra pericolosa abitudine, quella delle diete fai da te. Paolo Dani L'Inter rialza la testa e ritrova la vittoria dopo un mese di digiuno in campionato contro un Parma indomito, veloce, pericoloso con Crespo che ha messo a segno la doppietta dell'ex, raggiungendo Omar Sivori a quota 146 tra i marcatori di seri La polizia fa irruzione con i tank nella favela più pericolosa di Rio Marciapiede pericoloso per i pedoni Sequestrati cosmetici pericolosi

Barbara Delle Monache SCANNO È pomeriggio inoltrato quando al centralino dei vigili del fuoco di Sulmona giunge da Scanno una telefonata con cui si chiede aiuto. Il lago rischia di esondare: l'acqua ha superato il limite di guardia e in qualche zona ha invaso la sede stradale che costeggia il bacino lacustre. I pericoli maggiori sono per «l'Albergo del Lago», dove l'acqua ha invaso gli scantinati e gli spazi al piano terra di un ascensore in costruzione. A lungo i vigili del fuoco sono stati impegnati a realizzare dei varchi per permettere all'acqua di defluire verso il bacino di Villalago. «Una cosa del genere non si verificava da ventinove anni - dicono gli anziani del posto ricordando la volta in cui l'area circostante il bacino si allagò -. Questo lago oggi è irriconoscibile. Visto così, ci spaventa». A provocare l'ingrossamento sono state la grande portata d'acqua finita nel lago negli ultimi giorni e le ostruzioni a valle, dovute forse anche ai rami degli alberi spezzati dal forte vento. Non si escludono evacuazioni nelle prossime ore visto che le acque del lago hanno raggiunto le abitazioni costruite a ridosso della riva e diversi hotel. Il lago è in parte tracimando verso il lago Cupaione, situato a nord, in direzione di Villalago. Crescendo ancora, le acque si sono incanalate nell'alveo del torrente di Panecalle per andare a formare il lago Lucciola. «Solitamente quando il lago tracima si rigenera tutto il bacino con un maggiore apporto di ossigeno - dicono gli addetti ai lavori - e certamente il periodo di siccità è scongiurato. C'è però il rischio che l'acqua si infiltri negli immobili, provocando danni ingenti». La situazione in tarda serata era ancora sotto controllo. A confermarlo il sindaco di Scanno Patrizio Giammarco. «Il lago non tracimava dal 1981. Al momento sembra tutto sotto controllo grazie ai vigili del fuoco, alla Protezione civile di Scanno e alle ditte di movimento terra che hanno cercato di togliere i rami che ostruiscono il deflusso dell'acqua. Le complicazioni ci sono state - ha continuato - soprattutto nella parte nord. Per la parte che ci compete abbiamo cercato di evitare il danno attraverso un'attenta manutenzione. Insomma, possiamo dire di aver evitato una catastrofe». Ventinove anni fa, accadde l'identica cosa. Sia le villette che gli alberghi furono inondati con seri danni per i proprietari. Oggi, forse il danno è più limitato ma questo non può far abbassare la guardia in considerazione delle condizioni meteorologiche che dovrebbero peggiorare nei prossimi giorni in tutto il centro-sud d'Italia. Gli uomini del distaccamento sulmonese hanno lavorato fino alla tarda serata e già dalle prime ore del mattino le squadre di soccorso hanno ricominciato a lavorare con dei sopralluoghi più approfonditi per capire cosa abbia provocato l'ostruzione e liberare il canale. Vai alla homepage

04/12/2010

I volontari vegliano sugli alunni

AVEZZANO Anche la Protezione civile veglierà sugli alunni.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Su Radio3 si festeggia il volontariato Menù tipici in cantina per sostenere il volontariato Cresce la fascia di poveri Il sostegno del volontariato Gli alunni della scuola elementare adottano un cerro secolare Minacce ai volontari del gattile Duecento euro per liberare l'amico

Sarà intensificato, infatti, il servizio di sicurezza all'orario di entrata e di uscita dalle scuole. Lo ha deciso l'assessore Maurizio Bianchini, predisponendo, in collaborazione con il comandante della Polizia locale Luca Montanari e con il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile Franco Lozzi, l'utilizzo dei volontari. «L'iniziativa - informa il Comune - rientra tra i programmi che l'amministrazione Floris porta avanti nell'ottica di un miglioramento dei servizi offerti alla cittadinanza». Attualmente ad effettuare la sorveglianza davanti ai plessi sono gli agenti della Polizia locale, che ora potranno avvalersi dell'apporto della Protezione civile. «Il nuovo servizio - ci dice l'assessore Bianchini - avrà inizio da lunedì, in particolare per le scuole di via Fucino e via Cairoli. Intendo ringraziare i volontari per la disponibilità e il prezioso lavoro che svolgono quotidianamente nei diversi ambiti».

S.M.Vai alla homepage

05/12/2010

Garfagnana Marito e moglie dispersi in montagna LUCCA Due escursionisti sono dispersi in Garfagnana.

Garfagnana

Marito e moglie

dispersi in montagna

LUCCA Due escursionisti sono dispersi in Garfagnana.

La zona era avvolta da una fitta nebbia.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Mario Bernardi Guardi Nell'ambito della fortunata rassegna LuccaAutori, Gianluca Grignani ha presentato la sua biografia «La mia storia tra le dita» (Rizzoli, pp. Dramma in Nuova Zelanda

Al via il tentativo

di salvare i 29 minatori Scatterà stamattina il tentativo di raggiungere e portare in salvo i 29 minatori dispersi dopo l'esplosione avvenuta venerdì sera nella miniera di carbone di Pike River, ad Il ribelle nero L'Est ha vinto la partita Un marocchino fermato

per l'omicidio di Yara Michael Jackson The experience

Balla come il re del pop

Sono marito e moglie i due dispersi sulle montagne della Garfagnana. La coppia, lui 50 anni, lei 44, fa parte dei volontari del Cai (centro alpino italiano), secondo quanto riferito dall'assessore provinciale alla protezione civile, Emiliano favilla.

«Sono persone esperte, con loro hanno telefoni e radio, ma la nebbia e il buio impediscono di localizzarli perchè hanno perso completamente l'orientamento e non riescono a dare ai soccorritori punti di riferimento per individuarli», ha spiegato l'assessore. [Vai alla homepage](#)

06/12/2010

alluvione, ecco i primi rimborsi - gabriele baldanzi

DOMENICA, 05 DICEMBRE 2010

- Grosseto

Alluvione, ecco i primi rimborsi

L'elenco dei beneficiari: ci sono Comuni e aziende

GABRIELE BALDANZI

GROSSETO. La Regione Toscana ha diffuso l'elenco dei contributi per cittadini, aziende ed enti locali danneggiati o coinvolti nell'alluvione che tra il Natale 2009 e i primi giorni del 2010 interessò buona parte della Toscana, tra cui 22 Comuni (su 28) della nostra Provincia. Sono 68 milioni divisi in più voci: rimborsi per le spese di soccorso sostenute dagli enti locali, somme destinate a comunità montane ed enti di bonifica, straordinari effettuati dal personale, interventi in somma urgenza, contributi spettanti alle imprese agricole, contributi destinati alle imprese extra agricole e infine somme che andranno ai privati cittadini per i danni. I danni stimati ammontavano in totale a 510 milioni di euro, una minima parte in Maremma.

Per danni al patrimonio dello Stato la provincia di Grosseto riceverà 16 mila euro di contributo, più 9 mila per danni subiti da altri enti pubblici. Per le spese di soccorso 5.300 euro arriveranno alla Comunità montana dell'Amiata, 247 euro a quella delle Colline Metallifere e 3.600 all'ente sovracomunale Colline del Fiora. Risarcimenti per gli interventi di primo soccorso nelle campagne allagate anche al Comune di Castiglione della Pescaia (1.075 euro), al Comune di Grosseto (6.433 euro), al Comune di Manciano (4.500 euro), al Comune di Roccastrada (1.440 euro), al Comune di Santa Fiora (1.056 euro), al Comune di Seggiano (2.100 euro) e la Provincia di Grosseto (23 mila euro).

Per interventi di somma urgenza conclusi entro il 21 marzo riceveranno denaro una mezza dozzina di Comuni. Il comune di Cinigiano, per esempio, per le opere di messa in sicurezza della strada dei Poggi; il Comune di Civitella-Paganico per la sistemazione della strada comunale di Pietratonda; Manciano per la sistemazione di percorsi alternativi alla strada vicinale dell'Aldi Mai, per l'eliminazione di frane sulle strade di Poggio Battaglia e Spolentino e per la fornitura di materiale inerte e breccia su altre strade comunali battute dalla pioggia.

Soldi (circa 60 mila euro) anche a Massa Marittima dove l'amministrazione spese molto per i ripristini in via Rosselli, in piazza Matteotti (a ridosso delle mura storiche) e in via Toscana a Prata. Tre piccoli interventi sono stati finanziati anche al Comune di Scarlino per rimozioni di frane e ripristini vari nel centro storico e in località Le Coste e Castello. Infine i contributi al Comune più colpito, Sorano, con ben 6 interventi finanziati nell'immediatezza dell'emergenza alluvione. La Provincia spese sulla Maremmana, la S.R. 74, circa 5.000 euro che le verranno resi al 90%.

Tra i privati, invece, ammesse a risarcimento 7 aziende agricole: Augusto Sabatini (9.000 euro), Marella Menichetti (3.700), Walter Pandolfi (6.000), Maria Grazia Barni (2.100), Jacopo Colazza (20.308), Enzo Pallini (4.300) e Alessandro Schiavetti (31.000). In totale 76 mila euro di contributo a fronte di 183 mila di danno.

neve record al nord, pioggia al sud

DOMENICA, 05 DICEMBRE 2010

- Attualità

Forestale muore sotto una valanga, in Abruzzo donna travolta dalla piena

Mercalli: fra tre giorni arriva aria africana, temperature in rialzo

ROMA. Una guardia forestale di 52 anni ha perso la vita sotto una valanga in Alto Adige, nella alta Val Venosta, in zona Belpiano. E una donna di 77 anni è stata trovata senza vita nelle acque di un torrente in piena a Morino (L'Aquila). Sono le ultime due vittime del maltempo che sta investendo l'Italia. Ieri il centro-nord era ancora sotto la pioggia e la neve, mentre il sud è stato colpito da forti piogge, vento e grandine che hanno anche provocato frane e smottamenti.

Per tutta la notte di venerdì ha nevicato sulle autostrade del centro-nord, in particolare in Lombardia, nel nord est, sull'Appennino tosco-emiliano e quello abruzzese. Alle 7 di ieri nevicava ancora sulla A23 tra Pontebba e il confine di Stato; la A25 tra Aielli Celano e Sulmona; la A27 tra Vittorio Veneto nord e l'allacciamento con la SS51. I disagi per gli automobilisti sono stati limitati, eccezion fatta per quattro veneziani che hanno trascorso una notte bloccati dalla neve nella loro auto sulle montagne del trevigiano. Sempre in Veneto: nevicata record per dicembre sull'Altopiano di Asiago mentre Venezia è stata per l'ennesima volta alle prese con l'acqua alta (la marea ha raggiunto i 122 centimetri sul medio mare, allagando il 43% del centro storico).

Una frana con un fronte di due chilometri, causata dalle piogge torrenziali, ha interessato il salernitano, in particolare Roscigno. Un'ondata di maltempo si è abbattuta anche sul Basso Molise, con grandine nelle zone alla periferia di Termoli, e mare forza 7, che ha determinato l'interruzione dei collegamenti tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti. Ad Arpaiese, nel beneventano, sono stati evacuati un ristorante con albergo e due abitazioni per una frana con un fronte di alcune centinaia di metri. A Ceppaloni, sempre a causa di un altro smottamento, è a rischio la condotta idrica che attraversa il territorio comunale.

Per gli esperti della Protezione civile, il drastico calo delle temperature oggi si estenderà anche al centro. Questa sera poi «un nuovo sistema nuvoloso in transito sull'Europa centrale porterà nevicata a bassa quota sulle regioni nord-occidentali». Il meteorologo Luca Mercalli, direttore della rivista Nimbus, annuncia però l'arrivo, tra tre giorni, di aria africana che porterà un forte rialzo termico con pioggia sulle Alpi anche ad alta quota, fino a oltre i 2.000 metri, dove ora c'è la neve. Una parentesi sub-tropicale che sarà spazzata via tra il 9 e il 10 dicembre quando in Italia tornerà l'inverno. (m.v.)

la misericordia alla prova terremoto

Volontari e mezzi a Terex 2010

FUCECCHIO. Anche la Croce rossa di Fucecchio ha partecipato con mezzi e volontari a Terex 2010, la simulazione della più grande operazione di soccorso della protezione civile internazionale mai effettuata in Italia. L'intervento si è svolto alcuni giorni fa tra Garfagnana e Lunigiana immaginando le conseguenze di un sisma di magnitudo 6.4, analogo a quello che si verificò nella stessa zona il 7 settembre 1920. Figuranti e volontari delle associazioni hanno simulato i feriti e i dispersi sotto le macerie. La Misericordia del governatore Mauro Scarpellini ha prontamente raggiunto il raduno al campo base, in attesa della chiamata dalla protezione civile. Sono stati trattati sul posto i pazienti, e poi trasportati all'ospedale da campo per un primo intervento, quindi trasferiti all'ospedale di Pistoia.

Le operazioni sono state ostacolate da freddo e pioggia, ma hanno avuto un esito valutato positivamente dagli osservatori del Core Group Internazionale (Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Russia). Col governatore Scarpellini, la Misericordia fucecchiese ha il seguente organigramma: vicesegretario Marco Gragnoli, segretaria Sabrina Ramello, amministratori Bruno Masoni, Carla Barontini e Romano Moriani, probiviri Marco Bitossi, Luca Bocini e Giuseppe Mellino, sindaco revisore Marisa Rossetti, correttore monsignor Andrea Cristiani. (l.g.)

due dispersi in montagna

Lucca. Marito e moglie traditi dalla fitta nebbia perdono l'orientamento nella zona del Casone

Affannose ricerche dei soccorritori nella notte

LUCCA. Due escursionisti, marito e moglie di Castelnuovo, sono dispersi da ieri pomeriggio in località Casone. Sono in corso ricerche da parte del Cai, protezione civile e forze dell'ordine, rese difficili dalla nebbia e dal buio. I due sono in contatto con i soccorritori, ma non riescono a riferire la loro posizione.

DINI IN LUCCA III

SEGUE A PAGINA 3